



€ 3\* in Italia — Venerdì 10 Marzo 2023 — Anno 159\* — Numero 68 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)

Edizione chiusa in redazione alle 22

\*In vendita abbinata obbligatoria con Enigmistica 24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Enigmistica 24 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e Enigmistica 24, in vendita separata



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



**Entrate, bilancio 2022**  
Evasione, recuperati 20,2 miliardi. Bonus e Iva, freno alle frodi

Giovanni Parente — a pagina 3

**L'analisi**  
Segnali confortanti, ora attenti ai passi falsi

di Salvatore Padula — a pagina 3

## SCARPA



MOJITO WRAP  
BY SCARPA  
**URBAN TRAVELLER.**  
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **27710,53 -0,72%** | SPREAD BUND 10Y **174,40 -3,10** | €/€ **1,0554 +0,09%** | NATURAL GAS DUTCH **47,35 +7,13%** | **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

# Riforma fiscale con Irpef a tre aliquote, sconti tagliati in base ai livelli di reddito

## Verso la delega

Ires con aliquota agevolata per gli investimenti in beni innovativi e occupazione

Spese per bonus casa, mutui, sanità e istruzione senza tagli Riordino dell'Iva, stop Irap

Un'Irpef a tre aliquote, primo passo verso la flat tax; un tetto agli sconti fiscali legato al reddito, con esclusione delle spese per sanità, istruzione, mutui e bonus casa; un'ires che si sdoppia per riservare un'aliquota agevolata (si punta al 15%) per investimenti in beni innovativi e occupazione; Iva riordinata per ridare razionalità alla geografia dei panieri; e Irap che si trasforma in sovrapposta Ires. Sono i contenuti della delega per la riforma fiscale, 21 articoli più le disposizioni finanziarie, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Il Cdm potrebbe esaminarla la settimana prossima per tentare in Parlamento un'approvazione rapida entro maggio.

Mobili e Trovati — a pag. 2

## L'INDICAZIONE

Bonomi: «Serve un fisco d'impresa per crescita e sviluppo»



Presidente Confindustria, Carlo Bonomi

Nicoletta Picchio — a pag. 4

## LE ALTRE NOVITÀ

### ADEMPIMENTI

Addio ai minitributi, nuovo calendario

### AFFITTI

Cedolare secca anche per i negozi

### ACCERTAMENTO

Spazio al contraddittorio preventivo

Marco Mobili e Gianni Trovati — alle pagine 2-3

## IL PROGETTO DI BUDGET

KEVIN LAMARQUE / REUTERS



Manovre per il secondo mandato. Il presidente degli Usa Joe Biden

## La manovra Biden: più tasse ai super ricchi e spese per armi

Il presidente degli Usa, Joe Biden, ha presentato la sua proposta di budget che non supererà, con ogni probabilità, l'esame del Congresso ma servirà da base politica per la campagna di rielezione del presidente. Più tasse sui super ricchi e sulle plusvalenze. Stop ad alcune agevolazioni volute da Trump. Più fondi per il sociale e le famiglie. Più fondi per sicurezza e difesa. Queste le linee portanti del programma.

Luca Veronese — a pag. 11

## Aiuti di Stato, regole europee più morbide per l'industria verde

## La risposta agli Usa

La Commissione europea ha approvato i nuovi regolamenti più morbidi «proporzionati, mirati e temporanei» che consentono agli Stati membri di concedere aiuti pubblici alle imprese in modo «rapido, chiaro e prevedibile». Così la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager ha presentato l'atteso allentamento, in risposta

all'Inflation reduction act americano. Estesa fino al 2025 la possibilità di aiutare l'industria a zero emissioni, in particolare i programmi per accelerare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, lo stoccaggio energetico, la decarbonizzazione dei processi industriali. I 27 potranno anche sostenere investimenti per la produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e sistemi di cattura del carbonio. Privilegiate Pmi e aziende delle regioni meno sviluppate.

Romano — a pag. 5

## L'ANALISI

LA GAZZELLA AMERICA A CONFRONTO CON L'ELEFANTE EUROPA

di Adriana Cerretelli — a pag. 5



Rimadesio

## Fiere di Milano e Parma, via libera all'integrazione

### Allianze industriali

Con il via libera da parte del suo cda, Fiera Milano è entrata ufficialmente nel capitale sociale di Parma, diventandone il secondo azionista con il

18,5% delle quote, dopo Crédit Agricole Italia che ora ne detiene il 26,44%, mentre l'Unione Parmense degli Industriali (altro socio privato rilevante) controlla il 6,88%. L'obiettivo è creare una grande piattaforma dedicata all'agroalimentare che guardi anche all'estero.

— Servizio a pagina 15

## L'ANALISI

L'INTESA GUARDA ALL'EUROPA

di Giovanna Mancini

Durante la pandemia molti avevano intonato il «de profundis» per l'industria fieristica. E invece proprio quell'esperienza

drammatica ha di fatto sbloccato una situazione che da troppi anni era incagliata nelle sabbie dell'immobilismo.

— a pagina 15

## PANORAMA

### CONSIGLIO DEI MINISTRI/1

**Dl immigrati: più ingressi con i decreti flussi, arriva la stretta sui trafficanti**

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri a Cutro un decreto legge prevede un decreto flussi triennale a cui potranno aggiungersi semplificazioni nel rilascio del nulla osta al lavoro, ingresso per chi fa in patria corsi di formazione, estensione a tre anni del permesso di soggiorno. Inasprite le pene per scafisti e trafficanti. — a pagina 8

### CONSIGLIO DEI MINISTRI/2

**Cybersicurezza, Frattasi capo dell'agenzia nazionale**

È il prefetto di Roma Bruno Frattasi la scelta del governo Meloni per guidare l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, in sostituzione di Riccardo Baldoni. — a pagina 16



Presidente Esma, Verena Ross

## L'INTERVISTA

Verena Ross: «Sui mercati alti rischi di shock»

Marco Ferrando — a pag. 22

## CREDITO

GOVERNANCE AL PASSO CON LE SVOLTE TECNOLOGICHE

di Elizabeth McCaul — a pag. 13

## PRIVATE EQUITY

**Il fondo saudita Pif pronto a entrare in Rocco Forte**

È alle battute finali la trattativa per l'acquisizione di una quota del gruppo Rocco Forte Hotels da parte del fondo sovrano saudita Pif che punta al 49%. In uscita Cdp Equity. — a pagina 26

## Moda 24

**Artigianalità**  
Santoni organizza l'Academy interna

Giulia Crivelli — a pag. 20

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a soli 4,90 €. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001



VENERDÌ 10 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 58

# CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili  
1.800 089 952 | unoenergy.it | f | in | @

**Obiettivo 5**  
L'equità? Traguardo da conquistare insieme  
di Virginia Nesi e Greta Privitera  
a pagina 25

**Paura ma pochi danni**  
Terremoto a Perugia  
Chiuse le scuole  
di Leonard Berberi  
a pagina 17

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili  
1.800 089 952 | unoenergy.it | f | in | @

## Scene di declino

### LE NOSTRE CITTÀ DA CURARE

di Walter Veltroni

«**P**uoi riprendere il volo quando vuoi — mi dissero — ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Trude, che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell'aeroporto». Italo Calvino — quando uscì, nel 1972, «Le città invisibili» — aveva immaginato, temendola, l'omologazione del nostro vivere urbano, la progressiva assimilazione della esperienza umana nelle città, se non il loro stesso aspetto, a un modello unico.

La globalizzazione come corazzata, come vernice che rende tutto uguale, che camuffa e piega le differenze che nascono dalla storia, che risiedono nella memoria, che ci rendono tutti diversi, meravigliosamente diversi, nello stesso tempo vissuto. Ma ora sta accadendo qualcosa di più terribile, di più temibile. Le città stanno scegliendo un colore solo. Ma è quello grigio delle saracinesche abbassate. Insegne luminose spente, vetri appannati, scatoloni accatastati.

Nel totale disinteresse di tutti, la Confindustria ha segnalato che negli ultimi dieci anni hanno chiuso centomila negozi e sedicimila ambulanti hanno tirato su i banchi. Il fenomeno, dice il rapporto dell'Ufficio studi dell'associazione, riguarda in primo luogo i centri storici, specie del Centro Nord. Nel periodo esaminato è calato quasi del 20% il numero dei negozi per mille abitanti.

continua a pagina 26

La premier inviterà a Roma i parenti delle vittime. Sette Paesi contro l'Italia: rispettate Dublino

## Scafisti, pene fino a 30 anni

Meloni: nuovi decreti sui flussi. A Cutro critiche a Piantedosi e lanci di peluche

RUFFINI: RECUPERATI 20 MILIARDI

### «Banche dati anti evasori»

di Enrico Marro

Ma recuperato così tanto dall'evasione: 20,2 miliardi. Un risultato raggiunto anche grazie alla digitalizzazione, dice Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate.

a pagina 10

BERTELLI, GRUPPO PRADA

### «Il made in Italy corre»

di Daniela Polizzi

È importante avere «brand forti e sostenere il posizionamento in modo coerente» dice Patrizio Bertelli (gruppo Prada). «Ora sui mercati è tornata la fiducia».

a pagina 29

### GIANNELLI

DOSSIER MIGRANTI



AVANTI CON PIANTEDOSI

da pagina 2 a pagina 7

### IL NAUFRAGIO

### I volti e le storie Le vite spezzate su quel barcone

di Alessandro Fulconi e Carlo Macri

C'è Farhad, 16 anni, sguardo intenso. Meysam, 16 anni, occhi blu, sorride. E le sorelline Roqia e Zehra, 2 e 4 anni. In un parco giochi. Volti e storie della strage di Cutro.

alle pagine 6 e 7

ERGASTOLO E PENTIMENTO

### Confessò le stragi di mafia Ora Spatuzza è un uomo libero

di Giovanni Bianconi



Gaspare Spatuzza, l'autore delle stragi di mafia, condannato all'ergastolo per le bombe degli anni Novanta e che ha riscritto la storia di Cosa nostra con il suo pentimento, è libero. Dopo ventisei anni. Le sue accuse hanno portato anche alla condanna di Messina Denaro per l'attentato a Borsellino.

alle pagine 20 e 21

### Germania Sette vittime nel tempio dei Testimoni di Geova



I soccorsi a uno dei feriti della sparatoria nel tempio dei Testimoni di Geova nel quartiere Alsterdorf di Amburgo

## Amburgo, terrore e morti in chiesa

di Paolo Salom

Sparatoria, ieri sera, nella sala di culto dei Testimoni di Geova ad Amburgo, in Germania. Almeno sette i morti, tra cui l'attentatore che si è tolto la vita. Numerosi i feriti.

a pagina 13

## La guerra Allarme alla centrale di Zaporizhzhia Pioggia di super missili su tutta l'Ucraina La vendetta di Putin

di Lorenzo Cremonesi e Marco Imarisio

Una pioggia di missili, anche ipersonici, sull'Ucraina. La vendetta di Putin per gli attacchi sul territorio russo di Bryansk. Il massiccio attacco russo, conferma Kiev, è partito contemporaneamente da tre mari, e sono stati usati sei razzi Kinzhal. Bombe nella notte anche su Odessa e Kharkiv, oltre una decina i morti. Le forze russe hanno preso di mira soprattutto le infrastrutture energetiche. Allarme per la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, che a causa delle bombe russe è rimasta per ore senza corrente. L'allarme è rientrato nel pomeriggio. La dura condanna di Europa e Usa.

alle pagine 8 e 9

PARLA PAPA FRANCESCO



### «Potrei lasciare se non fossi lucido»

di Gian Guido Vecchi

Sono vecchio «e potrei lasciare se non fossi lucido» dice papa Francesco. «Si governa con la testa».

a pagina 15

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

La signora Cecilia Bonaccorsi, in vacanza a San Martino di Castrozza con la famiglia, ha raccontato sui social di aver lasciato l'albergo dopo essere stata invitata dalla proprietaria a continuare la cena in una saletta riservata, dal momento che gli altri clienti si erano lamentati di suo figlio Tommaso, disabile cognitivo. L'albergatrice si è poi profusa in sentite scuse, il sindaco ha ricordato che l'inclusività nelle sue valli regna sovrana e tutti si sono giustamente premurati di salvaguardare il buon nome della propria azienda e della propria terra, foriero di fatturati futuri.

A me invece incuriosisce di più il punto di vista di chi è rimasto nel cono d'ombra di questa storia, ma ne rappresenta il motore primo: i villeggianti de-

### Saletta riservata

gli altri tavoli che si sono lamentati di Tommaso con l'albergatrice. Non sappiamo che cosa abbia fatto il ragazzo per infastidirla tanto, ma di una cosa sono ragionevolmente sicuro: si saranno sentiti lesi in un loro diritto, quello di passare la sospirata settimana bianca in santa pace. I diritti, quando sono i nostri, vengono prima. Così come i doveri, quando sono quelli degli altri. Quel ragazzo era come un sensore che li riportava alla complessità della vita, mentre loro avevano pagato proprio per lasciarla fuori dalla porta. Vorrei pensare che l'episodio abbia finito col disturbarli lo stesso la vacanza con una punta intermittenza di rimorso, ma non ne sono poi così sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NASO CHIUSO? PROVA**

**ACQUA di SIRMIONE**

UNA VERA FORZA DELLA NATURA.

100% NATURALE

SCIOLGIE IL MUCO | LIBERA IL NASO | IDRATA LA MUCOSA | ELIMINA VIRUS E BATTERI

AutORIZZAZIONE ATS BRESCIA DGD n. 73253 del 07/07/2022

30310  
9 771120 498008

Pire Italiane SpA in AP - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 10/03/23

Edizione del: 10/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



# la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 10 marzo 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 48 N° 57 - In Italia € 2,50

LA STRAGE DEI MIGRANTI

# Il governo si è fermato a Cutro

Dal Consiglio dei ministri in Calabria nessuna spiegazione sui mancati soccorsi. Proteste degli abitanti che lanciano peluche, tensioni con i giornalisti. La premier: è stata colpa degli scafisti. E presenta le misure contro i trafficanti. Salvini impone la linea dura pure sui rifugiati. Scontro con Crosetto

## Meloni evita l'omaggio alle bare. Poi ci ripensa: "I parenti delle vittime a Palazzo Chigi"

Il commento

### Quella fuga dalle responsabilità

di **Stefano Cappellini**

Il governo si è spostato per un giorno a Cutro, in Calabria, per cercare di recuperare qualche oncia della dignità dispersa dopo la tragedia in mare. Non è cambiata però l'impostura ideologica che ha segnato da subito le reazioni dell'esecutivo e della maggioranza alla strage di migranti: il varo da parte del Consiglio dei ministri di un pacchetto draconiano contro i "trafficienti di esseri umani" resta l'arma di distrazione per non affrontare le responsabilità della catena di comando nei mancati soccorsi ai profughi e per continuare scientemente a confondere i piani, occultando il peso delle scelte politiche sulla probabilità di produrre stragi come quella di Cutro. Il tutto unito a un'ulteriore stretta sulle regole mutuata dalle proposte peggiori in materia, quelle della Lega, che ha incassato il risultato di vedere assorbite nel provvedimento varato ieri dal Cdm alcune delle norme che il Carroccio aveva presentato in Parlamento per ripristinare, di fatto, la cornice legislativa dei decreti Salvini.

● a pagina 24



▲ La protesta. I peluche in memoria dei bambini morti lanciati al passaggio delle auto del governo a Cutro

L'inchiesta

### La barca e l'errore letale della Guardia Costiera: "Niente persone a bordo"

di **Alessandra Ziniti**  
● a pagina 4



Consiglio dei ministri in trasferta a Cutro tra le contestazioni degli abitanti che hanno lanciato peluche contro le auto blu di Meloni, Salvini e Piantedosi - e, nella conferenza stampa dopo la riunione, la tensione tra Meloni e i giornalisti. «Andremo a cercare gli scafisti in tutto il mondo, per loro pene fino a 30 anni» ha detto la premier.

di **Lauria, Foschini, Spagnolo e Vitale** ● da pagina 2 a pagina 5

L'intervista

### Papa Francesco: mi dimetterò quando sarò troppo stanco

di **Paolo Rodari**



“Ho chiesto ad alcuni cardinali intelligenti di avvisarmi se vedranno che ho perso lucidità”

● alle pagine 10 e 11

**NASO CHIUSO? PROVA**

**ACQUA di SIRMIONE**

UNA VERA FORZA DELLA NATURA.

SCIOGLIE IL MUCO  
LIBERA IL NASO  
IDRATA LA MUCOSA  
ELIMINA VIRUS E BATTERI

100% NATURALE

AutORIZZAZIONE ATIS BRESCIA 050 n. 73253 del 07/07/2022

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

**La sentenza**

Ufficiale e spia russa:  
Biot condannato  
a 30 anni di carcere

di **Ossino e Scarpa**  
● a pagina 18

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

**La politica**

Pd, la mossa di Prodi  
per la presidenza  
a Bonaccini

di **Lorenzo De Cicco**

Non sarà Romano Prodi a fare il presidente del Pd, anche perché nemmeno gli è mai stato chiesto di farlo. Non è quello il ruolo a cui punta il Professore, che a nulla ambisce se non a tenere unito un partito che gli sta a cuore. Se però dovesse essere lui a decidere a chi dare l'agognata presidenza, l'indicazione cadrebbe su Stefano Bonaccini.

● a pagina 6

**Domani in edicola**

**ROBINSON**

Con i suoi demoni  
Emmanuel Carrère  
torna su Robinson

con Grandi MITI  
Greci € 10,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



### L'INTERVISTA

## Francesco, 10 anni da Papa "Le dimissioni? Possibili"

PAOLO RODARI



Dice di voler incontrare Vladimir Putin e che le dimissioni da Papa sono possibili. Anticipiamo l'intervista di Paolo Rodari fatta con Papa Francesco alla tv svizzera sui dieci anni di pontificato. - PAGINE 24 E 25

### EUROPA LEAGUE

## Ci pensa ancora Di Maria la Juve piega il Friburgo

BARILLA E ODDENINO



La testa giusta. Quella della Juventus che s'accosta al match concentratissima e quella di Di Maria che sventa su cross di Kostic e decide la prima sfida della storia contro il Friburgo in Europa League. - PAGINE 34 E 35



# LA STAMPA

VENERDÌ 10 MARZO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 67 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



L'ESECUTIVO A CUTRO ANNUNCIA IL NUOVO DECRETO: SALE IL TETTO DEI PERMESSI LEGALI, I RICORSI SARANNO PIÙ DIFFICILI

## Meloni: "Trent'anni agli scafisti"

La premier: "Li inseguiremo anche nelle acque internazionali". Stretta sui permessi, passa la linea Salvini

### IL COMMENTO

### LA DESTRA SCAPPA DAI SUOI FANTASMI

LUCIA ANNUNZIATA

I fantasmi arrivano di notte. Raggiungono Riccardo III nella tenda dove dorme prima della battaglia di Bosworth. Spiriti delle sue vittime che gli ricordano uno per volta il loro destino. La colpa produce fantasmi, e il senso di colpa - respinto a ogni passo, in ogni secondo e dichiarazione - pare inseguire il vertice delle nostre istituzioni, impegnato da giorni a negare non solo ogni responsabilità, non importa quanto indiretta, ma anche di assumersi la responsabilità dei sopravvissuti. Magari guardandoli negli occhi, magari andando a incontrarli. Il consiglio dei ministri trasferito ieri a Cutro per omaggiare le vittime del naufragio, è stata una impietosa messa in scena di questa fuga. Accompagnato da alcuni lanci di peluche, è arrivato veloce il corteo delle grandi monovolumi con vetri oscurati (modello Usa, molto favorito anni fa dai dittatori sudamericani).

CONTINUA A PAGINA 29



### LA PROTESTA PACIFICA CONTRO IL GOVERNO

## Rabbia di peluche

NADIA TERRANOVA



Nell'Enrico IV, Shakespeare dice che noi viviamo per camminare sulla testa dei re. Ieri marciare sul potere ha significato tirare peluche. - PAGINA 2

CARMELO IMBESI / ANSA

### VIAGGIO SULE ROTTE DEI MIGRANTI

## Fuga dalla Tunisia

FRANCESCA MANNOCCHI



Il Presidente tunisino Kais Saied ha accusato «orde di migranti irregolari» provenienti dall'Africa sub-sahariana di violenza e criminalità. - PAGINE 8 E 9

FETH BELAID / AFP

### GERMANIA

## Amburgo, la strage dei testimoni di Geova

Sette morti, otto feriti cacciati agli assassini

USKIAUDINO



Sette persone uccise e otto ferite in una chiesa di Amburgo, nel quartiere di Alsterdorf. Gli spari durante una celebrazione dei testimoni di Geova. - PAGINA 21

### LA VISITA

## Netanyahu a Roma tensione in Sinagoga

LUCIA MONTICELLI



Il premier israeliano Netanyahu in Italia per una visita segnata da una spaccatura interna alla comunità ebraica italiana. Oggi l'incontro con Meloni. - PAGINE 12 E 13

### L'INTERVENTO

## Perché vanno onorati i Giusti dell'Umanità

LILIANA SEGRE

La Giornata dei Giusti dell'Umanità è un appuntamento importante, opportunamente istituita dal Parlamento Europeo per ricordare e valorizzare non solo chi si batté contro la Shoah e cercò di salvare gli Ebrei dalla persecuzione e dalla morte. - PAGINA 29



### IL RACCONTO

## Quell'omaggio mancato alle bare delle vittime

NICCOLÒ ZANCAN

Non sulla spiaggia del naufragio. Non accanto alle bare delle vittime. Ma qui, in questo posto lontano dal mare e dal dolore degli altri, tredici giorni dopo la tragedia di Steccato di Cutro il governo italiano si è presentato per dichiarare la sua caccia senza confini ai trafficanti di esseri umani. - PAGINE 2 E 3



PRONTA LA LEGGE DELEGA, TRE ALIQUOTE IRPEF. SANZIONI PIÙ SOFT PER CHI NON PAGA

## Riforma del fisco: flat tax per tutti

### L'ANALISI

### Ma senza le risorse è solo il libro dei sogni

STEFANO LEPRÌ

Poiché contro le tasse c'è malcontento, è naturale che un governo prometta di abbassarle e di rendermene complicato il pagamento. - PAGINA 29

### BALESTRERI, BARBERA, BARONI

Tre aliquote Irpef e flat tax per tutti. Sono gli obiettivi della riforma del fisco che il governo intende portare in Consiglio dei ministri. - PAGINE 10 E 11

### Aiuti di Stato liberi 3 anni così l'Europa gela l'Italia

Marco Bresolin

### LE IDEE

### Chomsky: "Che abbaglio l'intelligenza artificiale"

GIACOMO GALEAZZI

«L'amente umana non è come ChatGPT e i suoi simili». Parola di Noam Chomsky, il filosofo e linguista americano. - PAGINA 31

### BUONGIORNO

Trovo incantevole il convincimento secondo cui, se c'è un problema, si inventa un reato e il problema è risolto. Stavolta riguarda gli scafisti, in casi come quello di Cutro, saranno imputabili per "morte o lesione come conseguenze di delitti in materia di immigrazione clandestina". Incantevole. Il governo è andato fino in Calabria per annunciare il colpo di genio, emi domando: ma se provoco morte o lesioni in conseguenza di altro che non sia immigrazione clandestina, è tutto ok? Oppure, ohibò, provocare morte o lesioni era reato anche prima? Però fa tanto figo arrivare a Cutro e dire che le pene previste per "la fattispecie" vanno dai venti ai trent'anni, per non dire dei famosi inasprimenti. Un esempio: il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina passa, pena massima, da cinque a sei anni. Ricordo

un professore, Carlo Nordio, il quale avrà scritto tremila volte sull'inutilità dell'inasprimento delle pene, "una minaccia che non intimidisce nessuno", e ieri un omonimo ministro della Giustizia ha annunciato i suoi, di inasprimenti, e "estremamente severi". Ve lo immaginate lo scafista tunisino scoraggiato dalle modifiche al codice penale? Ma davvero così si pensa di risolvere qualcosa? Davvero si ritiene che i 79 morti di Cutro dipendano dalle pene agli scafisti? Davvero l'urgenza era come punire quelli e non come salvare gli altri? Davvero non avete capito niente di quei cadaveri, di quei bambini, di quelle mamme piangenti, di quei pescatori che non dormono più la notte, di quei peluche che in protesta vi hanno lanciato addosso, di quelle bare che partivano mentre voi arrivavate per il vostro talk show?

### Talk show

MATTIA FELTRI

Ordina su [www.jeantet.it](http://www.jeantet.it)

12.03.2023 TORGNON FAMILY FEST





Venerdì 10 Marzo 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 59 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1.L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50

€ 2,00\*



a pag. 34

### FIRMATA L'ORDINANZA

**Torna la maturità con due scritti e un orale. La prima prova (italiano) si svolgerà il 21 giugno alle 8.30**

Cardi a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



**Immigrazione irregolare - Il dl Cutro approvato dal consiglio dei ministri**

**Bonus edilizi - Indicazione in fattura dello sconto, la risposta delle Entrate**

**Bancarotta - Rimanenze gonfiate, la sentenza della Cassazione**

**Salvini contro l'Austria che limita la circolazione dei Tir. Pronto a chiedere la procedura d'infrazione Ue**

Carlo Valentini a pag. 13



QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



**Il dizionario dei BILANCI 2023**

Il trattamento degli errori contabili  
Il recupero della super-ACE  
La gestione dei costi d'imposta  
Valutazione titoli dell'area circolante  
Immobilità e ammortamento

IN EDICOLA E IN DIGITALE

# Riforma fiscale in 21 articoli

**Aliquota Ires di base al 15%, tre aliquote Irpef (23%, 35% e 43%), flat tax estesa ai lavoratori dipendenti, fino a 120 rate per pagare le cartelle, taglio delle detrazioni**

Bartelli a pag. 25

### DIFFUSIONI A GENNAIO

**ItaliaOggi +16%,  
Fatto +11%,  
Libero +5%,  
Avvenire -2%,  
Corsera -3%,  
Sole 24 Ore -5%,  
Messaggero -8%,  
Verità -11%,  
Qn Giorno -11%,  
Stampa -13%,  
Giornale -13%,  
Repubblica -16%**

Capisani a pag. 21

### Blangiardo (Istat): non basta dare lavoro agli immigrati, servono anche case e scuole



IL CONTRASTO AGLI SCAFFISTI

«Dare un lavoro agli immigrati non basta. Forse è la parte più facile. Ma al lavoro va affiancata una casa, la scuola per i figli, i servizi per lavoratori e familiari. E occorre disegnare e accompagnare le diverse persone nei percorsi di quella che chiamiamo integrazione. E per tutto questo i numeri non sono marginali». A parlare è Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, esperto di demografia. E parlando del calo delle nascite, l'immigrazione, spiega Blangiardo, «non è la magica soluzione a tutti i problemi di una demografia debole, bensì un'utile leva da considerare e su cui agire».

Ricciardi a pag. 6

### DIRITTO & ROVESCIO

Anche se c'è un leader politico italiano che descrive Vladimir Putin come «una gran brava persona» il dittatore russo è un sanguinario che si tiene libero di fare quel che vuole pur di annientare l'Ucraina, colpevole di non lasciarsi incadere. Putin, ad esempio, bombardava a tappeto (ormai da un anno) il Donbass che pure dichiara essere «terra della sua terra». Colpisce l'Ucraina con missili in partenza dalla Russia ma minaccia l'uso dell'atomica se gli ucraini volessero bombardare quelle sue rampe. Utilizza truppe mercenarie che si avvalgono di feroci criminali liberati dalle carceri russe. Violando l'uguaglianza di cui dovrebbero fruire i suoi cittadini, manda al fronte soprattutto reclute provenienti dagli stati più poveri, isolati e lontani perché se le bare tornassero a Mosca o a San Pietroburgo sarebbero più visibili le reazioni popolari. Condanna a nove anni di carcere un giovane blogger che racconta la guerra a modo suo. Chissà che cosa farebbe se fosse «una cattiva persona».



**GB SOFTWARE**  
L'evoluzione semplice

**GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI SENZA FATICA? È POSSIBILE!**



**UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE**

Attivi uno spazio online per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)



**COLLABORAZIONE E AUTONOMIA**

Gli utenti sono sempre collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia (fatture, preventivi, ddt...)



**CONTABILITÀ VELOCE**

Ricevi i loro documenti in automatico, li contabilizzi in prima nota con un click e alimenti bilanci e fiscali



**TUTTO A PORTATA DI MANO**

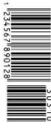
Hai anche un CRM per organizzare appuntamenti e progetti e una Documentale per scambiare file

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

**SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE**

[www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it) - 06 97626328 - [info@gbsoftware.it](mailto:info@gbsoftware.it)

\* Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a €12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a €9,90 in più



**Loretta Goggi torna su Rail da stasera con lo show "Benedetta primavera"**

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 14



**CATANIA**  
«Dette frasi sessiste»  
Tensione al Rettorato

SERVIZIO pagina I

**ACIREALE**  
Rissa al carcere minorile  
due agenti restano feriti

SERVIZIO pagina I

**CATANIA**  
Pubbliservizi, concessi  
altri 2 mesi di proroga

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

**CASTELMOLA**  
Semaforo rosso alle auto  
la Ztl partirà a maggio

MAURO ROMANO pagina XVII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



VENERDÌ 10 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 68 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'EX GOVERNATORE A RUOTA LIBERA

## Lombardo: «Pentiti imbeccati Non mi candido, largo ai giovani»

LAURA DISTEFANO pagine 4-5

VERSO LE AMMINISTRATIVE

## Tavolo di centrodestra prima rottura Fdi-Lega sul candidato a Catania



MARIO BARRESI pagina 5

## ENTRATA D'EMERGENZA



Il governo riunito a Cutro dopo il tragico naufragio vara le nuove norme sui flussi dei migranti e inasprisce le pene per trafficanti e scafisti. La protesta dei familiari delle vittime: «Abbandonati» Meloni attacca i giornalisti

ANGOTTI, GASPARETTO, MAZZANTI, SGHERRI pagine 2-3

REGIONE

## M5S: «Fondi Coesione Caporetto siciliana già perso un miliardo 500 milioni a rischio»

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

CALTANISSETTA

## Messina Denaro non si presenta Processo stragi ancora un rinvio

SERVIZIO pagina 6

INDIGESTO

#Brindisi, ottantatrenne uccide il fratello e la cognata, fermato confessa il movente; è l'eredità. L'ottimismo in persona.

Steven Gold

www.pugna.net

EXCLUSIVE SPONSOR

CONFINDUSTRIA NAUTICA

21° **NAUTA** Salone Nautico Mediterraneo

09-12 MARZO 2023

SEESICILY il buono dell'isola, in buoni.

SICILIA FIERA Exhibition Meeting Hub

salonenauticomediterraneo.it TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



# Catania

VENERDÌ 10 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana  
Jonica messinese

## CATANIA

La Finanza scopre una frode sulle accise petrolifere tre arrestati, cinque deferiti

I finanziari del Nucleo Pef hanno scoperto che i titolari di 2 aziende della zona industriale erano responsabili di sottrazione fraudolenta all'accertamento o al pagamento delle imposte.

VITTORIO ROMANO pagina III

## CATANIA

Arrestato in via Capo Passero un pusher che teneva nella borsa 238 dosi di cocaina e marijuana

SERVIZIO pagina III

## CATANIA

Nuovi progetti sostenibili messi in campo da Sibeg. «Entro il 2026 saremo azienda a emissioni zero»

SERVIZIO pagina V



## TAORMINA

Nei lidi balneari si lavora per preparare una stagione molto promettente

Mentre qualche temerario ha fatto il primo bagno, i gestori dei lidi sono al lavoro per preparare una stagione balneare che promette il tutto esaurito fin dalle prossime festività pasquali

MAURO ROMANO pagina XVI

## Accettata dal Tribunale la proposta del commissario straordinario della Città metropolitana Pubbliservizi, "sì" a nuova proroga

Due mesi per costituire l'Azienda speciale e sventare la procedura di licenziamento collettivo

MARIA ELENA QUAIOTTI

La buona notizia è arrivata ieri, verso le 18, riportata a "La Sicilia" da Rita Ponzio, Fisascat Cisl: il Tribunale, attraverso i commissari giudiziali, ha infatti accettato la proposta avanzata dal commissario straordinario della Città metropolitana, Piero Mattei, e «concesso i due mesi di proroga utili alla costituzione effettiva e operativa della nuova società che prenderà il posto di Pubbliservizi, ovvero l'azienda speciale S.C.M.C. (Servizi Città



metropolitana Catania), ma soprattutto in questo modo si è sventata la procedura di licenziamento collettivo, tra l'altro già avviata e in scadenza il 16 marzo, facendo così optare per il passaggio diretto dei lavoratori, attraverso un accordo che resta ancora tutto da definire.

«Ora si attende la nomina del "commissario ad acta" da parte dell'assessore regionale alle Autonomie

locali e Funzione pubblica, Andrea Messina - ha proseguito Ponzio - Sarà infatti il commissario ad acta a dover compiere uno dei passi cruciali, ovvero approvare lo Statuto, in dirittura d'arrivo, e lunedì 13 alle 9,30 ci sarà l'incontro al PalaRegione tra l'Ispettorato del Lavoro, Città metropolitana, Pubbliservizi, che diventa ancora più importante sia per ufficializzare la proroga sia per fissare i prossimi step

dopo il ritiro della procedura di licenziamento collettivo. I tempi sono e restano stretti, non dimentichiamolo mai».

Ieri è stata una giornata "campale" per i 333 lavoratori di Pubbliservizi, che presidiano la sede di via Nuovaluce, dove di mattina si è tenuto l'incontro del commissario Mattei e dei vertici della Città metropolitana con i sindacati, nel pomeriggio con i commissari giudiziali.

«La richiesta di proroga - ha spiegato Ponzio - è stata supportata dalla sussistenza economica, quanto meno per garantire i due mesi di proroga, quindi fino a fine maggio, giudicata, stavolta, in modo favorevole dal Tribunale. Ora dobbiamo passare a un tavolo di concertazione per definire il passaggio dei lavoratori all'Azienda speciale e prevedere l'accordo, attraverso cassa integrazione, con il quale "accompagnare" alla pensione i soggetti pre-pensionabili. È vero - ha concluso - abbiamo guadagnato più tempo, ma è proprio adesso che nessuno deve più sedersi sugli allori».

## CATANIA

Garibaldi Centro, lunedì 20 aprirà il Pronto Soccorso «Presidio all'avanguardia»

Comincia oggi il conto alla rovescia per l'apertura del nuovissimo pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi centro, atteso da tempo. La piena operatività arriverà entro la fine del mese e l'accesso viario sarà di gran lunga migliorato.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

## GIARRE

Tradito dal giubbotto il rapinatore mascherato catturato dai carabinieri

Arrestato il rapinatore con la maschera da clown: i carabinieri lo hanno individuato grazie al particolare giubbotto utilizzato per fare uno dei colpi di cui è accusato.

MARIO PREVITERA pagina XV

## Vietato accesso al Rettorato, ressa dopo corteo transfemminista

Studentessa denuncia: «Frasi sessiste di una docente». Il rettore: «Convocherà commissione etica»



Mercoledì scorso, al termine del corteo transfemminista, c'è stato uno scontro tra i partecipanti e le forze dell'ordine. Studentesse e studenti volevano entrare in Rettorato per tenere una propria assemblea improvvisata e per denunciare al rettore il comportamento di una docente della facoltà di Scienze e tecniche psicologiche che, nel corso di una lezione, aveva usato termini sessisti e transfobici.

Una delle studentesse presenti, Anna Chisari, che fa parte del Mua (Movimento universitario autorganizzato), ha raccontato che la professoressa ha definito i trans «persone malate» e le donne che abortiscono «ragazze viziate». Frasi di cui le studentesse e gli studenti hanno chiesto conto al rettore senza ricevere alcuna risposta. Di qui l'idea di un confronto in occasione dell'8 marzo.

«Appena abbiamo cercato di entrare in Rettorato - racconta Chisari - un'anta del portone centrale è stata chiusa, anche dall'interno, e poi è stata chiusa anche l'altra, forse dall'esterno. E i poliziotti hanno preso gli scudie i manganelli e hanno cominciato a spingerci tanto che alcune studentesse e alcuni studenti sono caduti per terra».

Momenti di grande tensione a cui è seguita la richiesta delle studentesse e degli studenti di incontrare il rettore. In un primo momento hanno potuto confrontarsi con il direttore generale, Giovanni La Via, che «si è detto dispiaciuto di quanto accaduto sostenendo che non era stata l'Università a dare disposizione alle forze dell'ordine».

Ai giovani è stata data un'aula, la numero 2, in cui tenere il loro incontro, che si è protratto fino al primo pomeriggio. Incontro nel corso del quale sono stati raggiunti dal rettore cui i manifestanti hanno chiesto di dissociarsi dall'azione della polizia e dalle affermazioni transfobiche e sessiste della docente. Anche il rettore Francesco Priolo si è detto «dispiaciuto» dell'accaduto (e in tal senso è stata pubblicata una nota sul sito dell'Università), assicurando che convocherà la commissione etica per affrontare il caso delle affermazioni della docente.

Secondo la polizia non ci sarebbe stato alcuno scontro con gli studenti, tenuti fuori dal rettorato «senza l'uso di strumenti offensivi e solo per pochi minuti, il tempo di ricevere l'assenso del rettore al loro ingresso nel palazzo».

P. L.

## Acireale, ieri rissa al carcere minorile feriti due agenti

ACIREALE. Rissa al carcere minorile di Acireale, ieri mattina. Da un lato alcuni detenuti italiani, dall'altro un gruppo di stranieri. A riportare la peggio due agenti della polizia penitenziaria, intervenuti per dividere i protagonisti del tafferuglio. Un sovrintendente ha riportato la frattura di un polso, mentre un assistente capo coordinatore è stato ferito con un morso alla mano. Entrambi sono ricorsi alle cure in ospedale.

La notizia è stata confermata dal segretario nazionale della UilPa-Polizia Penitenziaria, il catanese Armando Algozzino, che parla di cronaca quotidiana di aggressioni ai danni del personale. Algozzino ricorda il collega a Piazza Lanza malmenato da sei reclusi appena tre settimane fa, quindi aggiunge: «Come in quell'occasione, esprimiamo solidarietà ai due feriti nell'Ipm di Acireale e offriamo assistenza sindacale e legale».

Il segretario della UilPa-PolPen conclude: «Le aggressioni sono all'ordine del giorno nelle carceri italiane dove mancano ben 15.000 agenti. Il personale, peraltro, è costretto oggi ad assistere inerme a ogni violenza per non incorrere nella contestazione del reato di tortura».



471-001-001

# Sindaci e **Confindustria** alleati su semplificazione e personale per il Pnrr

Tavolo di confronto tra le Città e gli industriali per l'attuazione del Piano

**Gianni Trovati**

ROMA

Le semplificazioni rafforzate dal terzo decreto sul Pnrr ora all'esame del Senato sono un passo avanti ma rimangono troppo timide rispetto alle esigenze dell'attuazione del Piano. Anche sul deficit di personale dei Comuni, un'emergenza ormai bruciante, servono decisioni più drastiche che facciano leva anche sugli spazi per le offerte retributive per ricostruire un'attrattività oggi vicina allo zero. Mentre sulle revisioni del programma di investimenti da presentare alla Ue entro il 30 aprile occorre una dose aggiuntiva di prudenza, perché la macchina dei bandi è in piena corsa e non tollererebbe ripensamenti profondi.

Su questi temi sindaci e imprenditori la pensano allo stesso modo. Al punto che al termine delle tre ore di confronto che ieri all'Anci hanno riunito intorno a un tavolo i leader degli industriali e dell'Associazione dei Comuni, Carlo Bonomi e Antonio Decaro, i sindaci delle Città metropolitane e i presidenti delle territoriali di Confindustria, è difficile ricostruire se su questo o quell'aspetto abbiano premuto di più le imprese o gli amministratori locali.

Il confronto di ieri nasce dal Protocollo d'intesa firmato nel luglio scorso da Ancì e Confindustria: un proto-

collo che non era, come talvolta accade, una semplice mozione d'intenti, perché l'urgenza del Pnrr spinge entrambe le parti a un'azione comune per cambiare passo sulle regole per l'attuazione. «La nostra è un'alleanza naturale - sostiene il presidente Ancì Antonio Decaro - perché ci accomuna l'approccio sempre pragmatico ai problemi e il forte interesse a creare le migliori condizioni per gli investimenti pubblici e privati sul territorio». «Il contributo degli attori sociali è determinante mentre ne stiamo osservando un sempre minore coinvolgimento», rilancia il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ricordando che «per l'Italia l'attuazione del Pnrr è il banco di prova per dimostrare la propria credibilità in Europa». Allarme condiviso dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che da ministro dell'Economia del governo Conte 2 è stato il primo negoziatore del Next Generation Eu e conosce bene l'approccio dei partner comunitari: «Se non riusciamo a completare i programmi di spesa - avverte - per molti anni difficilmente potremo ottenere qualcosa a Bruxelles».

Tra allarmi e opportunità, il confronto si condensa nell'avvio di un'agenda comune che fra le altre cose spinge gli industriali a sposare la proposta Ancì di una procedura semplificata unica per tutti gli inve-

stimenti del Pnrr, con il termine per il via libera fissato in 30 giorni. L'autostrada, del resto, già esiste perché è stata introdotta per l'esigenza di superare i ritardi nell'edilizia scolastica: per gli amministratori andrebbe estesa a tutti gli investimenti legati a fondi comunitari, anche per superare le differenziazioni fra il Pnrr, i fondi di coesione e gli altri programmi comunitari. Comune è anche la richiesta di tagliare gli ostacoli alzati dai ricorsi al Tar, ipotesi che era circolata nelle bozze del decreto Pnrr ma che poi era caduta insieme alla proroga a fine anno dello scudo erariale: tutte questioni che ora si spostano nel confronto al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonomi:** «Pnrr banco di prova della credibilità italiana in Europa»  
**Decaro (Ancì):** «Tra noi un accordo naturale»



**L'intesa.** Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, con Antonio Decaro, presidente Ancì (l'associazione dei Comuni)



Peso: 18%

## L'INDICAZIONE

## Bonomi: «Serve un fisco d'impresa per crescita e sviluppo»

Nicoletta Picchio — a pag. 4



**Presidente Confindustria.**  
Carlo Bonomi

# Bonomi: «Ci aspettiamo un fisco d'impresa per crescita e sviluppo»

**Confindustria.** «Aspettiamo i testi, ma se si parla solo di rimodulazione delle aliquote non è questa la strada. Sui tassi Bce condivido il monito di Visco»

**Nicoletta Picchio**

Una riforma organica, che capovolga il paradigma attuale. Obiettivo: realizzare «un fisco di impresa per la crescita. Se si parla solo di rimodulazione delle aliquote non è questa la strada». Non è la prima volta che Carlo Bonomi chiede una riforma a tutto tondo del sistema fiscale, evitando ritocchi solo sulle aliquote. E ieri ha insistito, dopo le prime anticipazioni degli interventi che il governo ha in cantiere: «Aspettiamo di vedere i testi ovviamente ma noi ci aspettiamo un capovolgimento, una riforma organica, se come ho letto si sta pensando di utilizzare il fisco su strumenti come nuove assunzioni, si sta sbagliando strada». E ha spiegato: «Per le assunzioni ci sono i contributi, mentre il fisco di impresa deve servire come leva di competitività e quindi favorire investimenti e capitalizzazione, cioè la crescita. Spero che la strada sia ben chiara».

Bonomi ha parlato a margine, entrando all'incontro con l'Ance (Comuni italiani; si veda l'articolo a fianco) sul Pnrr: «Abbiamo colto

l'invito in maniera molto positiva, il Pnrr è uno strumento importantissimo, credo che in questo momento ci sia minore attenzione. I sindaci delle città metropolitane possono scaricare a terra una parte importante del piano».

Sono le riforme, a suo parere, l'aspetto più rilevante. Occorre andare, però, nella direzione giusta. In via di definizione c'è la Mia, Misura di inclusione attiva, come riforma del reddito di cittadinanza. «Siamo in attesa di leggere il testo, è difficile commentare qualcosa che non si conosce. Bisogna vedere le condizioni, potrebbe esserci una riduzione (della platea) e una messa in campo di politiche attive del lavoro, sono anni che le chiediamo in maniera più strutturata, potrebbero essere una soluzione alla riforma del reddito di cittadinanza».

Bonomi ha anche fatto alcune riflessioni sul contesto generale, a partire dalla Bce: «Condivido il monito del Governatore Visco, l'ho sempre detto: un aumento dei tassi

fino al 3% era condivisibile, andando oltre si mette a rischio l'economia. Con l'idea di contenere l'inflazione solo con l'aumento dei tassi si rischia di passare dal contrasto all'inflazione alla recessione».

Bonomi si è soffermato anche sulla riforma del Patto di stabilità: «bisognerebbe chiamarlo di crescita e stabilità, è la crescita che porta alla stabilità. Pensare a un nuovo Patto è nell'interesse dell'Italia, abbiamo un rapporto deficit pil al 145%, in questa fase di rialzo dei tassi dobbiamo partecipare al processo di definizione, con regole che guardino alla crescita».

Infine, sul rinvio dello stop al



Peso: 1-2%, 4-18%



motore endotermico dal 2035: «vogliamo in pianeta più sostenibile, ma lo spirito iniziale che abbiamo condiviso in Europa era della neutralità tecnologica. Se si fanno scelte dall'alto, si condizionano le filiere industriali mettendo a rischio la sostenibilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sul reddito di cittadinanza, bisogna vedere la riforma, ma da anni chiediamo politiche attive più strutturate»



Peso:1-2%,4-18%



# Obiettivo flat tax per tutti e zero Iva su pane e latte L'incognita delle coperture

La bozza della riforma fiscale del governo. Sull'Irpef riduzione a tre aliquote  
Per i dipendenti tassa piatta incrementale. Sanzioni penali ridotte per chi non versa

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – L'impronta della destra sul nuovo fisco ha una forma precisa. È la grande promessa identitaria che ritorna, questa volta in versione extralarge. Si chiama flat tax. Per tutti.

Non subito, però. A tappe, in cinque anni. «Una transizione del sistema verso l'aliquota unica», si legge nella bozza della riforma messa a punto dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo. E qui i contorni dell'impronta si fanno più incerti. Serve tempo. Perché riscrivere l'impianto dell'Irpef, seppure gradualmente, iniziando con la riduzione, da 4 a 3, delle aliquote, diluisce la questione delle risorse necessarie per finanziare l'operazione. Ma non la cancella. Lo spiega bene il primo atto della delega, attesa sul tavolo del Consiglio dei ministri la settimana prossima. Le ipotesi di rimodulazione delle aliquote sono due: accorpate, al 27%, quelle centrali, oggi al 25% e al 35%; tagliare la terza, dal 35% al 33%, e allargare il perimetro dei redditi tassati al 23%, da 15 a 28 mila euro. La prima opzione costa dieci miliardi, la seconda sei.

Intanto, però, si parte. Il governo ha a disposizione il Fondo alimentare dalla lotta all'evasione, che durante il governo Draghi è arrivato a quota 3 miliardi e che oggi può contare su più risorse grazie ai risultati record conseguiti dall'Agenzia delle Entrate. Non è stato ancora deciso quando e come utilizzarlo, ufficialmente per ora si punta sul taglio delle *tax expenditures*, la giungla di detrazioni e deduzioni che conta più di 600 voci e che allo Stato costa 165 miliardi. Allo studio c'è un impianto a forfait, legato al reddito: più cresce l'imponibile, minore è lo sconto sulle tasse. Non saranno toccate, invece, le detrazioni legate alle spese sanitarie e scolastiche. Le risorse che si otterranno dalla revisione delle agevolazioni finanzieranno la riduzione delle aliquote e, compatibilmente con le disponibilità residue, l'estensione della flat tax incrementale ai dipendenti, passaggio intermedio prima dell'allargamento della flat a tutti.

Cambierà anche l'Iva: i beni e i servizi «similari», come gli alimentari, verranno ricondotti sotto una stessa aliquota. Per quelli di prima necessità, come il pane, la pasta e il latte, si punta all'azzeramento dell'imposta, ma anche qui servono soldi. Era una misura che una larga fetta della maggioranza voleva inserire nella legge di bilancio; è durata pochi giorni, fermata dal Tesoro proprio per i costi insostenibili. Nella bozza della delega in 22 articoli anche la riduzione dell'Iva per l'importazione delle opere d'arte.

In quella che ambisce ad essere una riforma organica trova spazio anche la revisione della tassazione sulle imprese. Stop graduale dell'Irap, mentre l'Ires, l'imposta sui redditi delle società, passa allo schema delle due aliquote, con una ridotta, rispetto al 24%, per quella quota di reddito destinata, nei due anni suc-

cessivi, a investimenti qualificati o a nuove assunzioni. Il disegno del governo, però, è accolto dai malumori delle imprese. «Se si parla solo di rimodulazione di alcune aliquote non è questa la strada», avverte il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. Che critica anche la scelta di «utilizzare il fisco di impresa su strumenti come le nuove assunzioni».

Nella delega c'è anche un'altra impronta della destra: la lotta all'evasione deve cambiare registro. Nel giorno in cui le Entrate certificano il recupero record dell'evasione, sopra i 20 miliardi nel 2022, il governo scrive che vuole «rivoluzionare il procedimento accertativo» perché le misure «repressive» utilizzate fino ad oggi si sono rivelate «poco efficaci e sostanzialmente mai incisive».

Spazio all'adempimento spontaneo, indotto da un patto con lo Stato: si paga quanto concordato, in cambio si ottiene lo stop a nuovi accertamenti. La tregua fiscale passa anche dall'intervento sulle sanzioni penali tributarie: il confine con il condono è labile, ma fonti di governo precisano che «non ci sarà una depenalizzazione». Le sanzioni, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, saranno però più leggere. L'impronta, qui, si rifà più chiara.

**L'accertamento  
cambia regole:  
"La lotta repressiva  
al nero è inefficace"**



Peso: 8-67%, 9-16%

## Le misure



### Flat tax

Prima la riduzione delle aliquote Irpef, da quattro a tre, poi la flat tax per tutti. Il governo a caccia delle risorse per finanziare il nuovo schema



### Iva

Tra le ipotesi allo studio del governo anche l'azzeramento dell'imposta per i beni alimentari di prima necessità come il pane, la pasta e il latte



### Ires

Due aliquote per l'imposta sui redditi delle società; ridotta per i redditi destinati a investimenti e a nuove assunzioni. Stop graduale dell'Irap



### Mini imposte

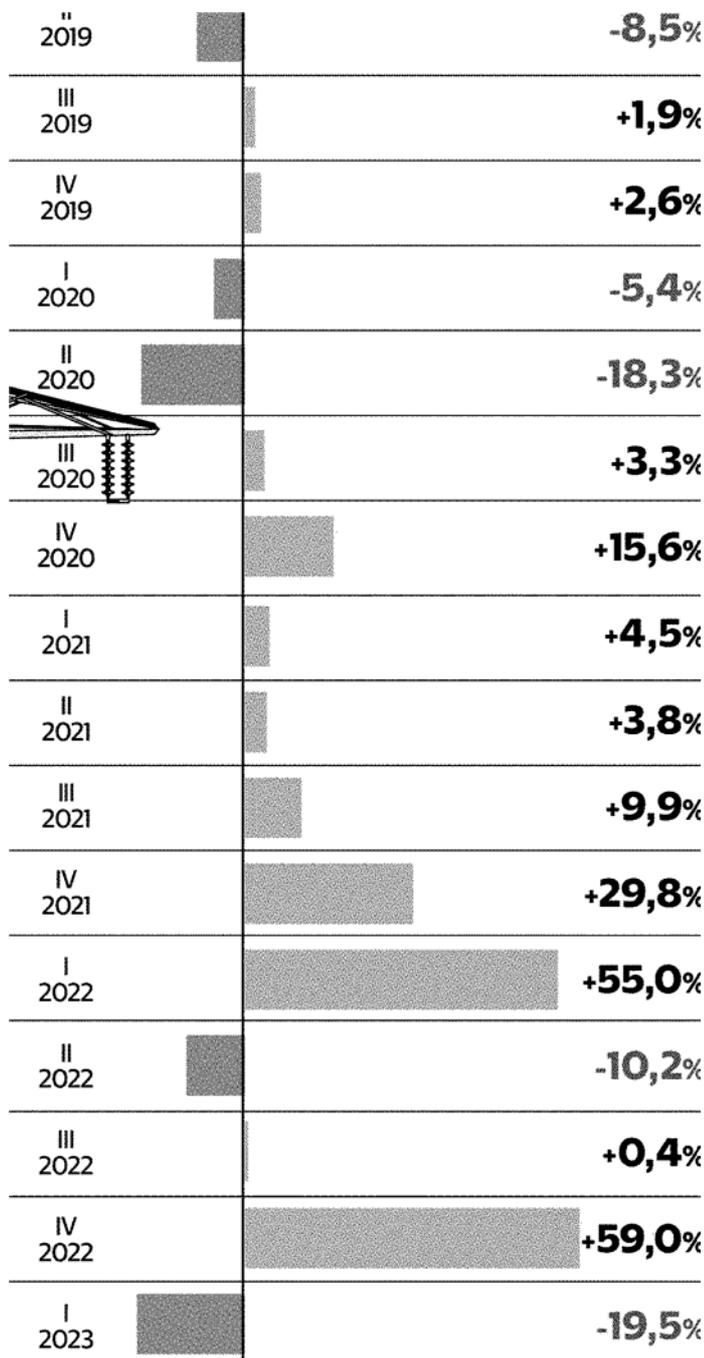
Addio all'imposta di bollo, ma anche a quelle ipotecaria e catastale. Saranno sostituite da un tributo unico, "eventualmente in misura fissa"

“

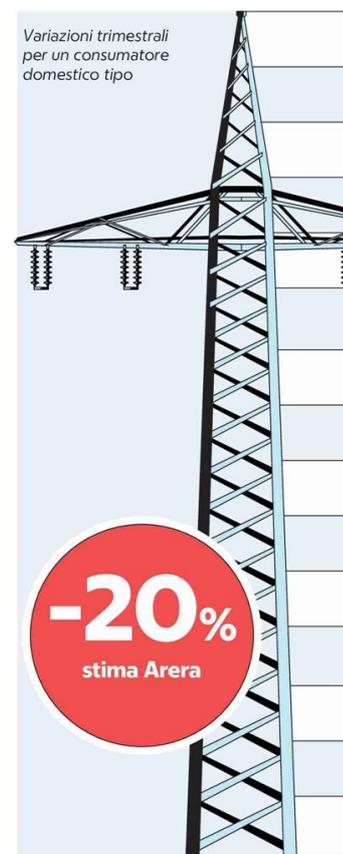


Carlo Bonomi (Confindustria)

**La rimodulazione di alcune aliquote non è la strada: serve un fisco di impresa per la crescita**



Variazioni trimestrali per un consumatore domestico tipo



Peso: 8-67%, 9-16%

**IMPRENDITORIA E LAVORO FEMMINILE, FOCUS DI CONFINDUSTRIA**

# Il 24% delle aziende catanesi guidate da donne

Più di 20.000 aziende registrate nel 2022 su un totale di 103.000 presenti in Sicilia. Le imprese in rosa della provincia etnea, che rappresentano il 24% delle aziende catanesi, crescono e si ritagliano uno spazio sempre più significativo nel panorama imprenditoriale etneo. Turismo, ristorazione e servizi i tradizionali settori di operatività, ma risulta in crescita l'attenzione verso la creazione di start up innovative. Questo, in sintesi, quanto emerge dal focus realizzato dal centro studi di **Confindustria Catania** su imprenditoria e lavoro femminile nella provincia, elaborato sulla base di dati Istat e Infocamere.

«Una crescita lenta ma progressiva - spiega Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di **Confindustria Catania** - in un periodo difficile come quello post pandemico, che fa ben sperare per il futuro nel quale si prevede un'affermazione sempre più rilevante della creatività e della capacità imprenditoriale femminile. Emergono segnali di resilienza più marcati, fondati su una maggiore reattività delle donne alle fasi di crisi: i piani di azione messi in campo, in generale, riguardano il miglioramento della qualità del personale, attraverso la formazione e l'adeguamento dell'organizzazione in-

terna».

La nota dell'associazione rileva ancora come siano circa 77.000 in tutta l'isola le donne che guidano un'impresa o rivestono ruoli di comando nelle grandi realtà produttive. Rimangono in territorio negativo, invece, i dati riguardanti le lavoratrici: il tasso di disoccupazione nella provincia etnea è del 46%, mentre il tasso di occupazione si attesta intorno al 29%.

Sul fronte dei rapporti di lavoro il 48% dei contratti atipici riguarda le donne per le quali rimane ancora difficile accedere ad un contratto a tempo indeterminato. ●



Monica Luca



Peso: 15%

# Le novità per la nautica da diporto

## Sicilia Fiera. Aperto "Nauta" il salone dedicato al design, alla tecnologia e alla sostenibilità

Ha aperto i battenti la 21ª edizione di Nauta, il Salone nautico del Mediterraneo che, fino a domenica, a Sicilia Fiera, a Misterbianco, presenterà le ultime novità per la nautica da diporto. Protagonisti il design, la tecnologia, l'innovazione e la sostenibilità con grande spazio alla cantieristica, ai concessionari e in generale al mondo delle attività acquatiche, inclusa la pesca sportiva e non. Presenti al taglio del nastro, l'assessore regionale del Turismo, Elvira Amata, il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, il componente del consiglio di **Confindustria Nautica** e delegato per la Nautica del Mezzogiorno, Gaetano Fortunato e il presidente di **Confcommercio Catania**, Pietro Agen.

«Dopo mesi di duro lavoro - commenta Alessandro Lanzafame, organizzatore della manifestazione e direttore di Eurofiere - siamo riusciti ad organizzare un salone nautico a 360°. L'imperativo per questa 21ª edizione è investire e impiegare i segnali di crescita che il settore sta registrando, in riferimento alle innovazioni e all'ecosostenibilità. È un'edizione importante, abbiamo raddoppiato lo spazio espositivo e triplicato il numero di imbarcazioni presenti. Nauta rappresenta ormai un punto di riferimento per la filiera del settore al Sud e offrirà al grande pubblico e agli espositori appassionati una formula innovativa con un'area espositiva più ampia grazie ad una location nuova, accogliente, sicura e idonea».

Dopo, infatti, quella di Dusseldorf a livello europeo e quella di Genova in Italia, Nauta rappresenta un'occasione di rilancio per la nautica da diporto per la Sicilia, per il Sud Italia e per la fascia del Mediterraneo. L'appuntamento, patrocinato da **Confindustria Nautica**, vede la presenza di

cantieri di livello nazionale.

«Nel 2021 la nautica è cresciuta del 30 per cento. E nel 2022 siamo sullo stesso trend - dichiara Fortunato - Sono contento che quest'anno Nauta abbia ottenuto il patrocinio di **Confindustria Nautica** che rappresento. È una fiera storica che, come siciliano e produttore del settore, considero un motivo di orgoglio. Abbiamo deciso di patrocinare questa edizione dopo il grande successo della precedente, sicuri che anche quest'anno i numeri saranno ancora più sorprendenti. Si tratta di un settore che sta andando benissimo all'estero, nonostante le problematiche del periodo. Per quanto riguarda l'Italia, con l'arrivo della primavera il settore è ripartito alla grande e grazie anche a Nauta, contiamo di dare una spinta ulteriore».

Testimonial di Nauta 2023 è Sergio Davì, skipper professionista e gommonauta esperto di navigazione oceanica. «Sono contento di partecipare a questa edizione di Nauta e di poter raccontare la mia esperienza e le imprese che ho svolto nel corso degli anni - dichiara Davì - ho avuto il primo contatto col mare quando ero poco più che neonato. A sei mesi, scivolai dalla barca di famiglia e fui salvato da mio padre che mi tirò su a bordo per un braccio. Si sorprese vedendo che in me non c'era alcuna paura, ero invece divertito da quell'inaspettato fuori programma. A sei anni ero già all'opera sulla barca di famiglia. E da adulto ho continuato a coltivare la passione per il mare facendone una professione, oltre che un diletto. Solco i mari come skipper di imbarcazioni a motore da più di 25 anni».

Tra le tante novità, la collaborazione con l'assessorato regionale al Turismo grazie al progetto See Sicily "Benvenuti nella Terra dove la Va-

canza non finisce mai". «Si tratta di una occasione che concorre significativamente a rafforzare il segmento del Turismo nautico, segmento che negli ultimi anni ha assunto sempre maggiore rilevanza mostrando forti segnali di crescita confermati dal costante incremento del numero di imprese registrate in Sicilia all'interno della filiera nautica - sottolinea l'assessore regionale Amata - Ringrazio gli imprenditori che hanno creduto in questa occasione. Nauta può diventare punto di riferimento per il sud Italia. Gli imprenditori hanno creduto nella Sicilia e le istituzioni devono accompagnare un percorso di questo tipo, facendo sistema. È un mercato nel quale si deve credere».

Fitto il programma di appuntamenti con grande spazio alla cantieristica, ai concessionari e in generale al mondo delle attività acquatiche inclusa la pesca sportiva e non.

Domani, alle 11.30, si svolgerà la tavola rotonda dal titolo "Nautica risorsa del Paese, scommessa del Mezzogiorno", con la partecipazione di Nello Musumeci (ministro delle Politiche del mare), la stessa Elvira Amata, Elena Pagana (assessore al Territorio e Ambiente), Piero Formenti (vicepresidente **Confindustria Nautica**), Francesco Di Sarcina (presidente dell'Autorità di sistema portuale Sicilia orientale), Roberto Neglia, responsabile Rapporti istituzionali **Confindustria Nautica**.

● Testimonial Sergio Davì, skipper e gommonauta esperto di navigazione oceanica



Peso: 48%



Peso:48%



## Sicindustria Een, oltre 100 incontri tra 70 imprese baltiche e siciliane

**C**inquantasei imprese siciliane, 14 imprese baltiche, 110 incontri b2b già programmati e una dozzina di settori rappresentati. Sono questi i numeri della prima giornata della missione multisettoriale che si concluderà sabato 11, organizzata da Sicindustria e dall'Investment and Development Agency of Latvia, entrambi partner di Enterprise Europe Network, in collaborazione con l'Ambasciata di Estonia in Italia, l'Ambasciata di Lettonia in Italia, con Aidda Sicilia, con il Consolato di Estonia in Sicilia, con Unioncamere Sicilia, e con Mair Unipa. Aziende lettoni ed estoni di ogni settore (società di sviluppo territoriale e investimenti; biotecnologia; Ict; edilizia sostenibile; metalmeccanica; impiantistica elettrica e automazione, cosmetica; software per il turismo; consulenza aziendale; standard Iso; prodotti chimici per la casa; design e giocattoli in legno) hanno incontrato le imprese siciliane in cerca di nuove partnership commerciali. "L'obiettivo di questa missione", ha detto in apertura dei lavori Nino Salerno, delegato di Sicindustria/Een per l'internazionalizzazione, "è quello di fare conoscere i nostri imprenditori e la nostra realtà a paesi che sono geograficamente lontani, ma che hanno dimostrato grande interesse a collaborare con le nostre aziende. Sicindustria, da tempo, come partner di Enterprise Europe Network, lavora per favorire gli scambi commerciali tra le imprese di tutto il mondo". "Con il progetto internazionalizzazione", ha sottolineato Santa Vaccaro, segre-

tario generale di Unioncamere Sicilia, "collaboriamo ormai da anni con Sicindustria/Een proprio per aiutare le imprese a crescere, innovare e internazionalizzarsi. L'obiettivo è quello di far crescere il numero delle aziende esportatrici, rafforzando quelle che sono già presenti sui mercati esteri e aiutando quelle che vi operano occasionalmente affinché diventino sempre più competitive, così da incrementare il volume dell'export siciliano". "Dopo la crisi causata prima dal Covid e ora dalla guerra in Ucraina - ha commentato Solvita Øbolt-Øa, ambasciatrice plenipotenziaria di Lettonia in Italia - è estremamente importante rafforzare i rapporti tra paesi europei che condividono gli stessi valori. Dobbiamo pensare ai nostri cittadini e alla loro crescita economica affinché possano vivere meglio". Obiettivo ribadito da Paul Teesalu, ambasciatore plenipotenziario di Estonia in Italia: "Il business forum di oggi è per noi molto importante. Siamo distanti dalle nostre destinazioni abituali, siamo a sud dell'Europa e possiamo cogliere questa opportunità e tutti i benefici del mercato unico per trovare nuovi contatti e nuove partnership per le aziende estoni". "Esiste una enorme possibilità di sviluppo di scambi di know how tra imprese baltiche e siciliane", ha concluso Antonello Miranda, console onorario di Estonia in Sicilia, "Per questo, considero la giornata odierna il primo passo di una situazione che possiamo definire win-win". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

# Musumeci, in Sicilia il passato ritorna: le incompiute di ieri, problemi di oggi

E Schifani lo attacca. Governi che non hanno lasciato il segno, quanto costa ai siciliani il *non fare*

Inchiesta pagg. 6 e 7



Il Forum con l'allora presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, pubblicato sul QdS il 17 marzo 2018

**Il “peso” della pandemia.** Sul mancato raggiungimento degli obiettivi che Musumeci si era posto ha pesato, ma solo in parte, l'emergenza pandemica da Covid-19.

**Quanto pesa il “non fare”.** Cambiano i governi e la sensazione è che si debba ripartire sempre da zero, con buona pace dei trionfalismi e della Sicilia “con le carte in regola”.



Peso: 1-23%, 6-37%

# Governo Musumeci, in Sicilia il passato ritorna: le incompiute di ieri sono i problemi di oggi

Schifani: "Nessuno ha mai pulito i letti dei nostri fiumi": l'emergenza nel Ragusano riporta sotto i riflettori il *non fare* dei precedenti governi. Ecco perché la nostra Isola non riesce a voltare pagina

Non è vero che il passato è passato. E non sempre è possibile buttarselo alle spalle come niente fosse e voltare pagina.

Cuffaro, Lombardo, Crocetta, Musumeci: l'inerzia, il "non fare" della politica siciliana ha scandito per troppo tempo la nostra storia: tanti i governi che si sono succeduti ma che non hanno lasciato il segno, condannandoci così ad un futuro incerto e ben al di sotto delle nostre potenzialità (che sono invece enormi). Lo sa bene anche Renato Schifani, oggi presidente della Regione siciliana che, a prescindere

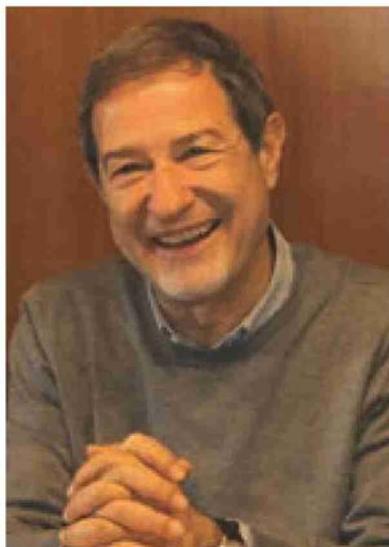
dai disastri causati dalla pandemia, ha ereditato una Sicilia in ginocchio.

Certo, a Nello Musumeci non può attribuirsi la responsabilità esclusiva delle condizioni in cui verte la Sicilia ma se guardiamo ai fatti, numeri alla mano, non possiamo certo dire che abbia contribuito a far uscire la nostra Isola dalla situazione di sottosviluppo e di fragilità economica e produttiva in cui si trova.

Ed ecco che il passato ritorna e condiziona il presente e il futuro. Cambia il governo e la sensazione è che si stia

ripartendo da zero. E che la strada sarà ancora per molto tutta in salita.

Con buona pace dei trionfalismi e della Sicilia "con le carte in regola".



A sin. Nello Musumeci durante il Forum del 17 marzo '18 (Presidente della Regione) e a destra il QdS del 7 maggio 1994 (Presidente della Provincia)



Peso: 1-23%, 6-37%

L'EX GOVERNATORE A RUOTA LIBERA

# Lombardo: «Pentiti imbeccati Non mi candido, largo ai giovani»

LAURA DISTEFANO pagine 4-5



## Lombardo: «Quei pentiti imbeccati Non mi candido, spazio ai giovani»

**Dopo l'assoluzione definitiva. L'ex governatore: «Il processo ha deviato la storia della Sicilia»**

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** Raffaele Lombardo non fa mai le cose per caso. E forse la scelta di organizzare la conferenza stampa all'Exgalleria di via Musumeci a un tiro di schioppo dal Palazzo di Giustizia di piazza Verga a Catania ha una sua ragione, seppur non detta in modo palese. D'altronde il motivo per cui l'ex governatore convoca i rappresentanti della stampa, tutti presenti all'appello, è commentare l'assoluzione (dai reati di concorso esterno all'associazione mafiosa e corruzione elettorale) diventata definitiva il 7 marzo scorso con la sentenza della Sesta Sezione della Corte di Cassazione.

Lombardo condivide la scena con l'avvocato Maria Licata («appassionata, puntuale e precisa») e il professore Vincenzo Maiello («maestro del concorso esterno») in video collegamento. Un pensiero lo dedica anche al professore Guido Ziccone «che non ha potuto partecipare». Poi il grazie a «moglie e figli» per quanto «hanno sofferto».

Il leader autonomista, prima di dare la parola ai suoi legali, riavvolge il

nastro fino al 29 marzo 2010, il giorno in cui fu pubblicato il primo articolo sulla vicenda processuale che lo vedrà protagonista per 13 anni. «La stampa ha preteso di dettare l'agenda dell'azione giudiziaria ma è stata puntualmente smentita dal procuratore dell'epoca», dice Lombardo. Le smentite di Vincenzo D'Agata bloccarono le dimissioni già pronte. Che però arrivarono nel 2012 dopo l'imputazione coatta del gip Luigi Barone che rigettò la richiesta di archiviazione «firmata dall'attuale capo della procura di Catania», sottolinea l'ex governatore. «Per quel pubblico ministero non c'erano gli estremi per sostenere un processo e la sentenza del 7 gennaio 2022 e quella di martedì scorso».



Peso: 1-6%, 4-27%, 5-8%

so gli hanno dato ragione», afferma alzando il tono di voce.

Come definire questo processo? Lombardo prende in prestito un aggettivo usato dai giudici ermellini nella prima sentenza della Cassazione (che annullò con rinvio). «Secondo me è stato un processo illogico perché ho la presunzione di sostenere che poi uomini politici hanno inferto danni alla mafia come ho fatto io. E a proposito di voto di scambio e corruzione elettorale è negli atti del processo che la mafia ha votato per altri uomini politici e per altri partiti piuttosto che per me». E aggiunge: «Ci sono autorevolissimi magistrati che si chiedono il perché di questi 12 anni di processo. E qualcuno dovrebbe dargliela».

Il dibattito per il politico catanese «ha dimostrato la totale infondatezza delle accuse». Maiello parla di un processo fondato «sulle sabbie mobili con una contestazione poco nitida». Licata invece ricorda ai giornalisti la «presunzione di innocenza» è un «baluardo della democrazia».

Lombardo poi va dritto al sodo. E punta il dito contro i vari pentiti che hanno sfilato nel processo. Nessun filtro, come ha fatto nel corso delle dichiarazioni spontanee (fiume) rilasciate nelle aule giudiziarie di piazza Verga. «Sono arrivati tanti collaboratori di giustizia. Inattendibili, ma sono stati portati nel processo. La "torta" non è che la confezionano i magistrati. Gliela portano. Io credo che gli ultimi tre collaboratori di giustizia che sono intervenuti nel secondo appello siano stati importanti per indurre i giudici ad assumere la decisione che poi hanno assunto nella seconda sentenza di appello. Chi ha detto loro a di venire a raccontare la favoletta? Qualcuno glielo avrà detto. Un magistrato è chiaro che li deve interrogare e li deve portare in udienza. Ma qualcuno li ha imbeccati. Anzi io ritengo che questi signori continuino a rimanere in contatto con gli ambienti mafiosi, magari attraverso i familiari. Io ritengo che siano stati imbeccati dai

loro colleghi mafiosi per farmi danno». A chi gli domanda se valuta una richiesta di risarcimento, lo psichiatra di Grammichele risponde che «se mai lo facesse rischierebbe di far fallire lo Stato».

Lombardo non sente alcuna felicità, ma solo «amarezza». «Non mi sento liberato», dice. L'ex governatore parla di una vicenda giudiziaria «che ha deviato il corso della storia della Sicilia. E infatti molti rimpiangono la nostra stagione da amministratori della Regione».

Ma è al termine del giro di interventi che la conferenza stampa entra nel vivo. La domanda aleggia nell'aria sin dal primo minuto. Presidente si candiderà a sindaco? Lombardo tergiversa, dribbla, glissa: «Resto un uomo caratterizzato dalla propria storia e penso che da questa assoluzione definitiva ci saranno delle ripercussioni di carattere politico. Personalmente darò una mano politicamente: ma spazio ai giovani. Il mio contributo a chi sarà chiamato ad amministrare sarà pieno e totale, non c'è dubbio. Speriamo che ci sia un giovane o una giovane che si sentano di raccogliere questo testimone».

Ma alla fine capisce che deve essere più netto. E più caro. Anche per evitare fraintendimenti. «Non c'è nessuna mia candidatura a sindaco», dice. Motivo? «Non ho l'età», risponde evocando il tormentone di Gigliola Cinguetti. «La carica di sindaco dura cinque anni. Ma voi pensate che nell'arco di tempo che il Padre Eterno mi ha riservato io potrei amministrare questa città. Sarebbe un peso davvero eccessivo. Io mi conosco e so che lavorerei oltre 20 ore al giorno. Non ho più l'età». Anche se non scenderà in campo in prima persona, il Movimento per l'Autonomia però è pronto a essere protagonista per il voto delle amministrative catanesi del 28 e 29 maggio.

In via Musumeci ci sono tutti: l'ex assessore regionale Antonio Scavone, Giuseppe Reina, Fabio Mancuso, sin-

daco di Adrano, Nino Naso, primo cittadino di Paternò, il deputato regionale Giuseppe Castiglione, il presidente del consiglio Seby Anastasi. Solo per citarne alcuni. «I miei amici - annuncia Lombardo - il prossimo weekend celebreranno un congresso rifondativo e formuleranno una candidatura». Nomi? L'avvocato Maria Licata sgombra subito il campo e respedisce con un secco e convinto «no» qualsiasi possibile ipotesi di candidatura. Il leader della colomba autonomista non si sbottona. Ad un certo punto cerca con lo sguardo qualcuno ma pare non trovarlo. «Chissà perché quando si parla di nomi Scavone non c'è mai», mormora, sorridendo sotto i baffi. E la battuta, dietro le quinte, la ripete anche al diretto interessato. Un ordine di scuderia ai suoi? Pare proprio che bisognerà attendere qualche giorno per avere un nome ufficiale. Anche se Lombardo non nega che potrebbe esserci anche un «candidato di sintesi».

Un giornalista lo stuzzica affermando che molte volte quello che dice non corrisponde a quello che pensa e farà. Un commento che Lombardo ritiene «offensivo». Il politico dice di aver «già dato». Ora è il turno dei giovani. «Io ho la mia età», ripete elencando i ruoli che ha già occupato in passato. «La provincia era più rilassante, bisogna confessarlo. Per fortuna torna la provincia che ha bisogno di una guida politica». Un messaggio subliminale? E davvero difficile pensare a Lombardo in panchina.

## LA GOGNA MEDIATICA

**Il mio processo per mafia?  
Una stampa che ha preteso  
di dettare l'agenda  
dell'azione giudiziaria**

## LE AMMINISTRATIVE

**I miei amici il prossimo  
weekend organizzeranno  
un congresso e sceglieranno  
un nome per Catania**



**Raffaele Lombardo durante una delle udienze a Catania**



**Palazzo degli Elefanti, a maggio si vota per il sindaco di Catania**



## VERSO LE AMMINISTRATIVE

**Tavolo di centrodestra  
prima rottura Fdi-Lega  
sul candidato a Catania**

MARIO BARRESI pagina 5

**IL RETROSCENA****Sul candidato a Catania  
prima rottura Fdi-Lega  
nel tavolo nazionale****I meloniani pretendono il nome, senza sciogliere  
il nodo fra Razza e Parisi. Alleati «fermi» su Sudano**

MARIO BARRESI

**N**on è definitiva, ci mancherebbe. «Perché la vera trattativa deve ancora cominciare», assicurano i più ottimisti. Ma è di certo indicativa, la prima spaccatura nel centrodestra nazionale sul candidato sindaco di Catania. Ieri fumata nera - anzi, «nerissima» come sostiene un diretto interessato alla questione - nel primo vero momento di confronto ufficiale fra gli alleati a livello nazionale. Seduti attorno allo stesso tavolo gli *shepa* Massimo Donzelli (Fratelli d'Italia), Stefano Locatelli (Lega) e Maurizio Gasparri (Forza Italia), tutti con delega dei rispettivi leader sulle trattative per le elezioni locali. Dopo un precedente incontro in cui l'argomento era stato rinviato (incombevano le scelte per le giunte di Lombardia e Lazio), ieri s'è finalmente venuti al dunque. E il risultato finale è la distanza definita «siderale» fra i due partiti più grossi, entrambi con mire su Palazzo degli Elefanti.

Donzelli ha ribadito una linea chiara a nome di Giorgia Meloni: «Il nome non può che essere il nostro». Non ne ha fatto uno in particolare, nemmeno su esplicita sollecitazione degli alleati. «Lo sceglieremo a breve». In effetti è così: la prossima settimana, magari dopo aver consultato un sondaggio commissionato in Via della Scrofa, verrà sciolto il nodo: finale al fotofinish fra Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Salute, e Sergio Parisi, ex assessore comunale di Salvo

Pogliese. «Agli alleati non deve interessare - ragiona un big siciliano di Fdi - come Giorgia sceglierà il nome: potrebbe essere anche col sorteggio, ma il punto è che il candidato spetta a noi per tantissime ragioni». La principale, esplicitata da Donzelli, è numerica: il partito della premier è «sottodimensionato nelle Regioni e nei Comuni rispetto agli attuali rapporti di forza» e dunque proprio a Catania, con tutti i riflettori puntati sulla più grande città italiana al voto in primavera, Fdi rivendica la *golden share*.

Non la pensa allo stesso modo la Lega. Matteo Salvini, è «fermo» sulla candidatura della deputata nazionale Valeria Sudano. Locatelli avrebbe sottolineato la convinzione, forte anche dell'indecisione di Fdi sul nome, che sia «la più competitiva e la più in grado di allargare il campo». Sudano, dunque, «resta più che mai in campo». E a Catania c'è chi è certo che siano già pronti gli irreversibili 6x3.

Il forzista Gasparri s'è mantenuto laico, invitando gli alleati a «un'ulteriore riflessione». La priorità resta «non spaccare la coalizione». Ma dai vertici nazionali del partito, come si apprende a Roma, ci sarebbe una certa propensione - alimentata anche dalla capogruppo al Senato, Licia Ronzulli - per Sudano. E ciò a prescindere dalle dinamiche siciliane di Forza Italia, col nodo aperto della leadership di Gianfranco Micciché. Ma che ne pensa Renato Schifani della contesa etnea? Il governatore s'è offerto come

«mediatore», anche perché non può permettersi che la coalizione si rompa (col rischio di perdere al ballottaggio) nel test più importante dopo la sua elezione. Pesano i consigli degli etnei più influenti (Marco Falcone e Nicola D'Agostino), non proprio entusiasti di sostenere la leghista, eppure Schifani, che col suo vice Luca Sammartino ha costruito un rapporto di grande fiducia, negli ultimi tempi mostra una certa «allergia» per parte di Fdi. La linea su Catania, comunque, arriverà da Arcore. O almeno da Roma. Magari sin dal prossimo tavolo.

E se la spaccatura fosse insanabile? Tutti, nel centrodestra siciliano, auspicano «una soluzione unitaria». Ma ognuno pensa alle eventuali mosse successive. Così Totò Cuffaro, per la sua Dc, non nasconde né il feeling con Sammartino né la preferenza per Sudano, «la più democristiana fra i nomi in campo».

Di tutt'altro parere Raffale Lombardo. Pur annunciando che il prossimo weekend l'Mpa «sceglierà il nome da sottoporre a un tavolo dal quale non vogliamo essere esclusi» (Antonio Scavone, Alessandro Porto, Seby Anastasi e Salvo Di Salvo i papabili), il leader autonomista propende per l'asse con Fdi, grazie all'ot-



Peso: 1-2%, 5-29%



timo rapporto con Manlio Messina. C'è l'affinità elettiva con Razza e soprattutto la certezza che non farà mai votare per Sudano. Candidarsi in prima persona? Lombardo ieri l'ha escluso categoricamente, ma i suoi continuano a ritenerlo «il miglior candidato possibile» del centrodestra. C'è tempo. La "Catania City Marathon" è appena partita.

Twitter: @MarioBarresi



**In lizza.** Ruggiero Razza (Fdi), Sergio Parisi (Fdi) e Valeria Sudano (Lega)



Peso: 1-2%, 5-29%

**REGIONE****M5S: «Fondi Coesione Caporetto siciliana già perso un miliardo 500 milioni a rischio»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

**«Perso un miliardo di fondi di coesione»****Regione.** La denuncia del M5S sulla gestione delle risorse Fsc non impegnate a dicembre 2022. «Una Caporetto siciliana» Altri 500 milioni a rischio nel 2023, un emendamento per riassegnare le somme all'Isola. Le accuse a Musumeci e Schifani

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Sui fondi extraregionali le leggende metropolitane, da sempre, sovrastano le interpretazioni. Poi, alla fine, però ci sono i fatti e i numeri. Il Movimento 5stelle affonda i colpi sulle somme del Fondo di coesione non impegnate alla fine del 2022, le stesse che rischiano di tornare a Roma, ma soprattutto, di non essere in futuro più destinabili alla Sicilia.

Il prologo della vicenda, al netto dell'incipit del governo Conte, quello giallorosso, che dispose la ricognizione, regione per regione, di tutte le risorse non impegnate, non può non tenere conto dell'indirizzo dato dal governo Draghi per fare cassa e recuperare più soldi possibili in vista dei rincari sostenuti dalle imprese alla luce degli avanzamenti del Pnrr.

Detto questo, i pentastellati ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Palazzo dei Normanni, a cui hanno preso parte il capogruppo Antonio De Luca, il presidente della commissione Ue all'Ars Luigi Sunseri e la senatrice Ketty Damante componente della commissione Bilancio di palazzo Madama hanno formalizzato un duro attacco al governo Musumeci, rivolgendolo anche uno specifico atto d'accusa al governatore in carica Renato Schifani «È

«la Caporetto siciliana» dei fondi extraregionali. Abbiamo già perso - ha detto Luigi Sunseri - un miliardo di euro di fondi statali che dovevano consentire alla Sicilia di accorciare la forbice col resto del Paese. Si tratta di fondi Fsc previsti dalla politica di coesione 2014-2020 che tornano mestamente a Roma perché al 31 dicembre dello scorso anno non c'erano per queste somme impegni giuridicamente vincolanti. Non si è fatto nemmeno il primo passo - ha aggiunto - l'atto che serviva a bloccare le risorse che servivano al rilancio di questa Regione. L'uso di questi fondi era persino meno complesso di quelli europei». Il capogruppo all'Ars Antonio De Luca ha invece commentato: «Al miliardo si aggiunge la somma a rischio di 500 milioni del Fesr 2014-20, stiamo parlando di un sesto del bilancio della sanità siciliana - ha ricordato - aggiungendo «sono chiare le responsabilità dell'attuale ministro ed ex governatore siciliano Musumeci. Schifani sull'argomento invece non è succube, è complice». L'ex parlamentare regionale del M5s e oggi senatrice Ketty Damante ha invece puntato l'indice su Roma e sulle scelte del ministro Fitto: «Con tre articoli il governo di destra-centro ha deciso di accentrare tutto non chiarendo il ruolo delle politiche di programmazioni delle regioni del

Sud che hanno un disavanzo strutturale da superare. Cosa farà Roma dei soldi che ritornano dalle regioni? Che fine faranno, come verranno riprogrammate?».

A dire il vero Schifani, all'epoca del mancato impegno dello stanziamento, non era neanche «presidente in pectore», tuttavia è il senso delle rivendicazioni dei 5stelle, va difesa la posizione, soprattutto per capire le intenzioni sul maxi contenitore nazionale che il ministro Fitto sta assemblando in queste settimane. Il Movimento 5stelle infatti torna a dire «In questa Finanziaria sono state stanziare risorse sul Fsc 21-27 per 800 milioni di euro di qualcosa che non esiste» e ribadisce anche «Non si conosce nemmeno l'ammontare del totale. Dai fondi di progettazione agli aiuti ai Comuni, tutte risorse che non sono state in passato comunque non bene utilizzate». La senatrice Damante infine ha comunicato ieri «Presenterò un emendamento che garantisca il rientro delle somme non impegnate del Fsc 2014-2020 affinché ritornino alle regioni di appartenenza, compreso il miliardo della Sicilia».

**I NUMERI**

**1 MILIARDO** risorse perse  
**50% CERTIFICATO** (2 miliardi su 4)  
**500 MILIONI** a rischio nel 2023

**Finanziaria regionale 2023**  
Fondi fsc impegnati

2023 **538.342.000**

2024 **293.500.000**

2025 **298.500.000**



Ieri all'Ars. Antonio De Luca, capogruppo del M5S all'Ars, la senatrice Ketty Damante e Luigi Sunseri, presidente della commissione Ue a Palazzo dei Normanni



Peso: 1-1%, 6-33%



## MALANDRINO RESTA A CAPO DELL'ABI IN SICILIA

PALERMO. Salvatore Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit, è stato confermato alla presidenza della Commissione regionale Abi per il prossimo biennio, dal Comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana. Lo comunica Abi Sicilia in occasione della seduta di insediamento della Commissione in cui si è fatto il punto sui principali temi all'ordine del giorno per il territorio. In primo piano il sostegno ad imprese e famiglie e il mercato del credito in Sicilia che, sulla base dei dati locali più aggiornati, si è avviata a chiudere il 2022 con un totale prestiti per oltre 58 miliardi (in crescita dell'1,8%) di cui 19,5 miliardi alle imprese (in linea con il 2021) e 31,5 miliardi alle famiglie (+3,5%). Il settore bancario affronta la complessa congiuntura economica sul territorio con il risultato di un rapporto sofferenze/impieghi che ha raggiunto il 3,2%, con sofferenze per circa 1,9 miliardi di euro. Buono l'andamento dei depositi da parte della clientela, segno di una costante fiducia dei risparmiatori: oltre 74,6 miliardi, +1,7%.



Peso:8%

## CATANIA

La Finanza scopre una frode  
sulle accise petrolifere  
tre arrestati, cinque deferiti

I finanzieri del Nucleo Pef hanno scoperto che i titolari di 2 aziende della zona industriale erano responsabili di sottrazione fraudolenta all'accertamento o al pagamento delle imposte.

VITTORIO ROMANO pagina III



# Scoperta frode su accise petrolifere: 3 arresti

**Zona industriale.** Dalle indagini dei finanzieri del Nucleo Pef è emerso che i titolari di due aziende e un dipendente erano responsabili di sottrazione fraudolenta all'accertamento o al pagamento delle imposte sugli olii minerali

Il mirino dei finanzieri del Comando provinciale è stato nuovamente puntato sui reati di sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici. E così, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica, i militari hanno eseguito un'ordinanza con cui il gip ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari per tre indagati.

L'indagine, condotta dalle unità specializzate del Gruppo tutela finanza pubblica del Nucleo Pef, con la collaborazione di funzionari dell'Ufficio antifrode dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli della DT7 Sicilia di Palermo, trae origine da un controllo effettuato sulla qualità del prodotto petrolifero scaricato presso un distributore stradale della provincia etnea, a

seguito del quale è stata riscontrata la non conformità dei campioni prelevati per l'altissimo contenuto di zolfo.

I successivi approfondimenti investigativi avrebbero permesso di ricostruire il meccanismo di frode che sarebbe stato posto in essere da Giuseppe Adornetto, 36 anni, Vincenzo Salvatore Adornetto, 64, e Claudio Iacono, 66. I finanzieri hanno riscontrato che gli Adornetto, a vario titolo amministratori e legali rappresentanti delle società di autotrasporto Gi.Sa. Autotrasporti Srl e Lp Transport srls, con sede operativa nella zona industriale, con l'ausilio di Iacono, già dipendente di quest'ultima con mansioni di autista, avrebbero sfruttato i trasporti di prodotti energetici eseguiti per conto degli ignari committenti per prelevare di volta in volta dalle autobotti

migliaia di litri di carburante, sostituendoli con analoghi quantitativi di olii esausti di scarsa qualità.

Queste operazioni sarebbero state effettuate mediante soste temporanee dell'autocisterna nella sede societaria della Lp Transport, prima di riprendere la marcia verso l'effettivo destinatario, il quale, ignaro della miscelazione, avrebbe ricevuto un prodotto qualitativamente non conforme e, pertanto, inidoneo all'utilizzo per uso autotrazione.

Il carburante prelevato dagli indagati sarebbe stato successivamente destinato sia al rifornimen-



to degli automezzi aziendali, sia alla vendita al dettaglio abusiva nei confronti di privati mediante la predisposizione all'interno della sede societaria di una vera e propria stazione di servizio abusiva per il rifornimento dei mezzi.

Grazie ad attività tecniche e servizi di osservazione, i finanzieri hanno effettuato mirati controlli subito dopo le presunte operazioni di manipolazione del prodotto trasportato, al termine dei quali hanno deferito 5 soggetti e sottoposto a sequestro circa 53.000 litri di carburante "miscelato", 5.000 litri di olii lubrificanti esausti, 2 autocisterne e l'apparecchiatura

per l'erogazione clandestina del prodotto. Nel corso degli interventi sono stati prelevati dei campioni, subito analizzati con l'ausilio del laboratorio analisi dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che avrebbero confermato la non conformità dei prodotti trasportati per effetto dell'illecita miscelazione.

Questo tipo di attività non è solo volta a contrastare le più insidiose forme di frode fiscale che ledono gli interessi finanziari dello Stato, ma anche a verificare il corretto funzionamento degli impianti di

distribuzione e la qualità dei prodotti petroliferi a garanzia dei consumatori.

V. R.

**Deferiti 5 soggetti  
e sequestrati  
53.000 litri  
di carburante  
miscelato e 5.000  
di olii lubrificanti  
esausti**



I militari del Nucleo Pef della guardia di finanza durante l'attività di controllo nelle due aziende della zona industriale



Peso: 11-1%, 13-46%



## CATANIA

Nuovi progetti sostenibili messi  
in campo da Sibeg. «Entro il 2026  
saremo azienda a emissioni zero»

SERVIZIO pagina V

### IN CAMPO NUOVI PROGETTI SOSTENIBILI

# L'ad Luca Busi: «Sibeg punta a diventare azienda Carbon Neutral a emissioni zero entro il 2026»

Sibeg posiziona altre due bandierine "green" nel percorso di sostenibilità. L'azienda siciliana, che dal 1960 produce, imbottiglia e distribuisce in Sicilia tutti i prodotti a marchio The Coca-Cola Company, darà un'ulteriore spinta all'economia circolare grazie a nuovi progetti ambientali.

«Tra le iniziative in campo - sottolinea l'amministratore delegato Luca Busi - la conversione del secondary pack (imballaggi secondari, ovvero gli involucri utilizzati per le confezioni multiple) con plastica riciclata dall'80 al 100%. Già oggi tutti i packaging in plastica, vetro e alluminio utilizzati sono riciclabili e in parte già in materiale riciclato: con quest'ulteriore investimento l'azienda si concentra anche sulle confezioni esterne, quelle non a diretto contatto con il prodotto».

Altra novità, in dirittura d'arrivo, è l'utilizzo della plastica 80% riciclata per il film termo utilizzato per l'imballaggio delle casse, e 100% per il film impiegato per i pallet in uscita: «Un grande salto di qualità nell'ottica dell'economia circolare -

continua Busi - investendo in un'unica direzione: minimizzare l'utilizzo e lo spreco di prodotto vergine, anche recuperando il più possibile gli scarti aziendali. Stiamo infatti testando il progetto Re.Wind, che mira a convertire i rifiuti: Sibeg raccoglierà e trasferirà gli scarti derivanti dagli imballaggi in entrata, per ottenere dal fornitore una parte di materiale in forma di pellicola, utilizzata poi per avvolgere i bancali di merce da inviare ai magazzini e ai clienti».

Un'iniziativa che consentirà a Sibeg di concretizzare i 3 "pillar" della sostenibilità: ambientale, il rifiuto è riutilizzato in un'operazione di up-cycling per soddisfare la disponibilità di film logistico per la merce in uscita; economica, con un risparmio in bilancio grazie al riutilizzo degli scarti; sociale, ottemperando a una corretta gestione dei rifiuti.

«Abbiamo già annunciato il nostro grande obiettivo, ovvero diventare azienda Carbon Neutral entro il 2026 - continua l'Ad Luca Busi - e stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti per arrivare dritti a questo importante appuntamento,

con azioni concrete e ad alto valore aggiunto. L'importanza della salvaguardia del territorio sta indirizzando sempre di più la nostra politica di approvvigionamento, con particolare attenzione alle tematiche ecologiche. Vogliamo raccontare passo dopo passo questo percorso, per fare da apripista, dialogare con il territorio che beneficerà delle nostre azioni e diventare modello per Pmi virtuose che vorranno contribuire a rendere più "pulito" questo presente».



Peso: 11-1%, 15-16%

**IL NODO INFRASTRUTTURE****La mancata nuova Tangenziale di Catania costa 250 milioni l'anno**

FRANCESCO RUSSO

**L'**8 febbraio si è chiuso il periodo per presentare osservazioni al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums) della Città metropolitana di Catania. Il Pums introduce in modo chiaro il tema della realizzazione di una Nuova Tangenziale, esterna all'attuale: tema ben chiaro a cittadini e imprese.

La Nuova Tangenziale dovrebbe partire dallo svincolo di Giarre, o da quello di Acireale, o dalla barriera di San Gregorio per poi passare tra Misterbianco e Paternò, incrociando la Palermo-Catania attorno allo svincolo di Motta.

Da più di 15 anni Ance Catania ha svolto rilievi di traffico da cui emergono le ore di grandissima congestione dei vari tratti della Tangenziale Attuale. I rilievi sono stati svolti ogni quattro anni, ed ogni volta la situazione trovata era peggiore della precedente.

E non può essere che così. Se pensiamo alla Tangenziale attuale come a un fiume principale di larghezza pari alle 4 corsie, e su questo fiume arrivano addosso altri 8 fiumi di stessa larghezza (cioè le autostrade che vi convergono), più un altro poco di fiumi più piccoli (le strade a 2 corsie), il fiume principale non può che scoppiare. La Tangenziale Attuale invece di scoppiare si blocca completamente. Ed è quello che vedono quotidianamente cittadini e imprese.

Fermandosi la Tangenziale si ferma l'economia di 7 province siciliane: il traffico di Catania si blocca; i traffici da/per le province di Siracusa, Ragusa, Agrigento, Enna, Caltanissetta, Messina, si incatostano; i traffici che dalle province del Sud e dalle Zone industriali di Catania e Siracusa si dirigono verso il Nord, si fermano.

Lo studio di fattibilità della nuova Tangenziale costa poco meno di 4 milioni, considerando tutte le spese e senza un euro di ribasso, calcolando il valore ai sensi della normativa attuale DM 17/6/2016. La Regione Siciliana ha a disposizione una grande quantità di soldi: dal Pnrr al Por, e poi Fsc, Pon e

così via. L'assessore regionale alle Infrastrutture ha comunicato che sono in corso di assegnazione 8 milioni per la progettazione della pedemontana di Palermo e che è stata aggiudicata la progettazione del Centro Congressi, sempre a Palermo.

La domanda è: perché non si mettono subito i 4 milioni per la nuova Tangenziale di Catania? Questa arteria serve 7 province siciliane, tutta la Sicilia orientale e centrale.

Sarebbe importante che il presidente o qualcuno degli assessori, percorressero la Tangenziale attuale con un autoarticolato immersi nella congestione, o con un autobus, o con un pulmino diretto alla Zona Industriale, o con un docente che deve essere presente a scuola alle 8, o con un qualunque altro cittadino che deve usare la Tangenziale per lavoro. Sarebbe bello che il Presidente della Regione decidesse se finanziare o no lo studio di fattibilità, dopo aver percorso la Tangenziale con un autotreno.

Il costo economico per cittadini ed imprese dovuto ai tempi persi per le code sulla Tangenziale attuale, senza contare il carburante consumato inutilmente, si può stimare in 250 milioni. Se togliamo i giorni festivi, rimangono 250 giorni l'anno. Quindi i cittadini e le imprese ogni giorno lavorativo pagano 1 milione di euro. Cioè ogni 4 giorni cittadini ed imprese pagano lo studio di fattibilità.

Secondo il Pums la nuova Tangenziale costerebbe circa 600 milioni. Con il costo di 250 milioni che cittadini ed imprese sostengono ogni anno, in tre anni (250 milioni per 3) si può pagare la realizzazione della nuova infrastruttura.

La Regione deve subito destinare 4 milioni alle 7 province siciliane. Liberare cittadini ed imprese da questa tassa occulta significa rendere più competitive le imprese, significa creare lavoro. 250 milioni tradotti in paghe annue vogliono dire 8000 nuovi posti di lavoro.

Questo vuol dire creare futuro. ●



Peso: 21%

**CATANIA****Garibaldi Centro, lunedì 20  
aprirà il Pronto Soccorso  
«Presidio all'avanguardia»**

Comincia oggi il conto alla rovescia per l'apertura del nuovissimo pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi centro, atteso da tempo. La piena operatività arriverà entro la fine del mese e l'accesso viario sarà di gran lunga migliorato.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

# Lunedì 20 aprirà il Ps del Garibaldi centro

**L'annuncio.** È cominciato il conto alla rovescia per l'inaugurazione del nuovissimo presidio di emergenza, che potrà così essere pienamente operativo entro la fine del mese. Ieri mattina la seduta itinerante delle commissioni Sanità e Viabilità

MARIA ELENA QUAIOTTI

Meno dieci giorni: inizia oggi il "conto alla rovescia" per l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso Garibaldi centro, prevista lunedì 20 marzo alle 11 in modo che il presidio di emergenza possa essere pienamente operativo entro fine mese. Già si sta lavorando da quasi due mesi sui trasferimenti, senza soluzione di continuità con l'operatività. «Dopo il lavoro impegnativo delle aree tecniche, le certificazioni, i collaudi e le prove tecniche di idraulica e impiantistica, tutte concluse, e la visita dell'Asp per l'idoneità all'uso dei locali a fini sanitari - ha detto ieri mattina Giuseppe Giammanco, direttore sanitario dell'Arnas Garibaldi, nel corso della seduta itinerante congiunta tra le Commissioni consiliari Sanità, presidente Sara Pettinato, e Viabilità e sicurezza, presidente Bartolomeo Curia, presenti anche il direttore Utu (Ufficio traffico urbano), Mario Monica, per il Commercio, Gaetano Oliva - abbiamo già trasferito attrezzature, Radiologia e piani di degenza; restano Rianimazione e Dipartimento di emergenza. Dalla conclusione dell'inaugurazione, quando tutti saranno andati via, si proseguirà con l'attività di trasferimento, in modo da essere operativi nei reparti non appena pronti: la Rianimazione, ad esempio, non si fermerà un giorno fisicamente, si ridurrà, verrà spostata e riprenderà al 100%».

Una data molto attesa per l'inaugurazione di una struttura che richiederà anche un adeguamento

viario funzionale alla struttura, legato più che altro sia al cambio di accesso al pronto soccorso, quindi non più da via Asmara, ma da via Fabio Filzi, alla rimozione degli stalli blu con relativo divieto di sosta nel tratto di via Filzi antistante l'ingresso e l'uscita riservati alle ambulanze, stalli che verranno rimodulati o in piazza Montessori o in viale Rapisardi attraverso apposita ordinanza che sarà pubblicata a giorni. Il lunedì tra l'altro (proprio il giorno dell'inaugurazione) in piazza Montessori si tiene il mercato settimanale, con banchetti che vengono allestiti anche lungo via Filzi, occupando stalli con i propri mezzi, ma "con autorizzazioni e licenze tutte da verificare".

«Si sta aprendo un nuovo pronto soccorso in centro e saranno circa 60-70mila gli accessi l'anno, tra chi arriverà con mezzi propri o di soccorso - ha voluto precisare Giammanco -. È importante che la gente venga informata per tempo sulle diverse modalità di accesso, l'anticipazione su come si cambierà, ovvero non si potrà più lasciare la macchina qui davanti, ma ci saranno altri spazi già individuati, significherà dare a tutti l'opportunità di accedere meglio. È un sacrificio che ognuno di noi dovrà fare. E devo dare atto che il Comune con tutti i suoi uffici si sta muovendo per dare la soluzione migliore alla città».

«Tutto il lavoro è stato condiviso con il management del Garibaldi - ha aggiunto Monica - sul piano della viabilità si è deciso di attuare l'ipotesi meno invasiva, cioè invece di prevedere corsie riservate, cordolature,

cambi di marcia che avrebbero interessato tutto il bacino, si è optato per l'interdizione alla sosta nella parte prospiciente il Garibaldi, per agevolare l'ingresso e l'uscita dei mezzi di soccorso. L'ordinanza è stata già predisposta, verificheremo dove compensare gli stalli blu, siamo nei tempi».

Qualche dubbio, lecito, è stato sollevato da parte dei consiglieri sull'impatto iniziale che la modifica avrà sui cittadini: «C'è la polizia locale, noi abbiamo la vigilanza, verificheremo "chi può fare cosa" per gestire al meglio la situazione», ha assicurato Giammanco. «Non dobbiamo aspettare il 20 marzo per attuare il "cambio" - ha ribadito Monica - ma anticiparlo e realizzare una "zebratura" sull'asfalto, che da codice della strada non sarebbe necessaria, ma tornerà utile per dare un segnale forte e visivo del divieto». E in merito al mercatino settimanale, che dovrebbe limitarsi a piazza Montessori, ha aggiunto: «Non siamo noi a doverci adeguare all'abusivo, ma è l'abusivo che deve adeguarsi alla norma».

Tra le proposte, avanzate da Curia, c'è anche quella di sfruttare in convenzione il parcheggio dell'ospedale Ferrarotto, presidio ospedaliero ormai chiuso, ipotesi che però richie-



derà un confronto con i vertici del Policlinico, che ne è di fatto il proprietario. ●

● **Conclusi tutti i collaudi e sono ancora in corso i trasferimenti «Pronti a migliorare tutti gli accessi viari alla struttura»**



Giuseppe Giammanco e Mario Monica alla seduta itinerante. A destra l'ingresso da via Filzi, non si potrà più parcheggiare nel tratto davanti al nuovo ps



Peso: 11-1%, 12-50%

**ANCE****Costruttori  
e gruppo Pelligra  
«Immaginiamo  
una città moderna»**

Immaginare una città moderna. Proporre progetti di investimento che possano riqualificare il territorio etneo e non solo, attirando nuove risorse, anche straniere. Questo l'obiettivo che Ance Catania, in qualità di capofila delle imprese edili etnee, persegue da sempre. In questa direzione va l'incontro che si è tenuto tra il presidente dell'associazione costruttori edili di Catania Rosario Fresta e il *chairman* del gruppo Pelligra, Rosario Pelligra, accompagnato dall'amministratore delegato di "Pelligra Italia" Giovanni Caniglia.

Si è trattato di un primo collo-

quio, non una vera e propria riunione operativa, ma è il segnale di un dialogo già avviato lo scorso dicembre in occasione del convegno "Città che cambiano", che si arricchisce di nuovi passaggi. Si è discusso di business e della necessità di fare rete tra gli imprenditori per fare rinascere la città ma anche il territorio siciliano. Sono state messe sul tavolo proposte e spunti di collaborazione. «Da mesi siamo in contatto con il presidente Pelligra e con l'ad Caniglia - ha affermato Fresta - siamo soddisfatti di poter essere uno dei principali punti di riferimento sul territorio. Il confronto

sta procedendo spedito e siamo sicuri che in futuro si potranno sviluppare progetti per far rinascere la città di Catania. L'obiettivo di Ance Catania è attrarre nuovi investimenti sul nostro territorio e per far questo crediamo nel dialogo con tutte le parti in causa».



Peso: 11%

**La denuncia del M5S: «Circa due miliardi»**

# Fondi europei perduti Per l'Isola conto salato

Soldi non spesi durante la gestione Musumeci. La Regione non smentisce: altri finanziamenti a rischio

Pipitone Pag. 9

Trattative aperte per salvare una parte delle risorse. Ma finora Roma e Bruxelles hanno detto no

## La Sicilia perde 2 miliardi di aiuti

Fallita la certificazione di una grossa tranches di fondi Fsc, a rischio anche i contributi europei. Il M5S: Isola depredata per colpa del centrodestra

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Sul piatto è rimasto un miliardo di fondi che lo Stato aveva assegnato per contribuire al recupero del gap con le Regioni del nord. E potrebbe restare altrettanto dei finanziamenti stanziati dall'Europa per infrastrutture. La denuncia è dei grillini e la Regione ieri non ha smentito facendo scattare così l'allarme rosso.

La Sicilia aveva in mano dal 2014 un tesoretto che vale 5,3 miliardi. È il cosiddetto piano Fsc - Fondi di sviluppo e coesione - che aveva un limite temporale: entro il 31 dicembre del 2022 la Regione avrebbe dovuto presentare a Roma contratti già firmati che testimoniavano l'investimento di tutto il budget. Ma il bilancio è da rosso fisso. E lo ha illustrato il grillino Luigi Sunseri, che all'Ars presiede la commissione Ue che si occupa proprio del monitoraggio dei fondi extraregionali: «Abbiamo già perso un miliardo che doveva consentire alla Sicilia di accorciare la forbice col resto del Paese. Fondi che tornano mestamente a Roma. Questi soldi che per legge dovrebbero essere vincolati al territorio, e in questo caso alla Sicilia, rischiano di essere utilizzati altrove».

I deputati grillini hanno attribuito al vecchio governo guidato da Musumeci le responsabilità del flop:

«Nulla ha fatto su questo terreno, salvo cercare di utilizzarli a scopo propagandistico. Alla vigilia delle ultime elezioni ha prodotto una delibera di giunta che finanziava a pioggia una miriade di Comuni con le somme della programmazione 2021/2027, con soldi cioè che al momento ancora non esistono. E tutto questo mentre la programmazione precedente moriva».

Va detto che la Sicilia non è la sola Regione ad aver fallito il traguardo del 31 dicembre scorso. Ma il pressing che i presidenti stanno facendo sul governo nazionale per assegnare una proroga a questa scadenza finora ha dato esito negativo: il ministro Fitto si è sempre opposto. E ora il governo nazionale può riprogrammare queste risorse. «Ma - ha segnalato la parlamentare nazionale 5 Stelle Ketty Damante - non è dato di sapere come verranno utilizzate le somme non spese. È inaccettabile che all'interno del Decreto legge Pnrr, ora all'esame della commissione Bilancio del Senato, ci sia totale ambiguità sulla destinazione delle risorse non spese».

Un bilancio analogo sta maturando sull'investimento dei fondi europei del piano Fesr. In questo caso il budget iniziale era di 4 miliardi e 273 milioni. E al 31 dicembre scorso la spesa certificata è stata di 2 miliardi e 181 milioni. C'è tempo fino alla fine di quest'anno ma la Regione dovrebbe quindi investire nei restanti

9 mesi una somma uguale a quella impegnata negli scorsi sette anni.

Il comitato di sorveglianza, l'organo di vigilanza che vede la partecipazione anche di funzionari di Bruxelles, a dicembre ha fatto una proiezione individuando in almeno 500 milioni le somme realmente a rischio. Anche se alla Regione ci sono report riservati che indicano in 700/800 milioni la quota che rischia di tornare a Bruxelles. Anche perché le manovre di salvataggio di questo tesoretto finora sono state bocciate dall'Ue: consistono nello spostare somme originariamente previste per progetti mai partiti verso piani in corso d'opera finanziati finora con fondi regionali. È, in pratica, uno spostamento del finanziamento su opere che sicuramente arriveranno al traguardo in modo così da non perdere risorse europee recuperando i fondi regionali. Ma a dicembre il comitato di sorveglianza ha detto no. La Regione farà un altro tentativo a giugno ma le previsioni sono nerissime.

Il silenzio di Schifani. insediatosi



Peso: 1-3%, 9-37%

quando già il flop era maturato, ieri ha amplificato la distanza attuale da Fdi e ha dato più forza all'attacco dei grillini. Per il capogruppo Antonio De Luca «la Sicilia non può essere depredata in questo modo, con l'aggravante del silenzio inaccettabile del ministro ed ex presidente della Regione Musumeci e dell'attuale governatore Schifani. Fondi nazionali

ed europei già persi e che rischiano di andare perduti sommati fanno un sesto della spesa sanitaria della Regione, un'enormità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo sviluppo in ritardo  
I contratti firmati  
dovevano essere  
presentati  
entro dicembre scorso**



**Regione.** Da sinistra Antonio De Luca, Ketty Damante e Luigi Sunseri



Peso: 1-3%, 9-37%

## Lavoro

## Graduatoria Avviso 2/2022

Servizio a pag. 4

È di 8 milioni la dotazione finanziaria a valere sul Pr FSE+ Sicilia 2021-27: 23 progetti approvati

# Its, da Regione ok a graduatoria Avviso 2/'22

Tra i percorsi finanziati la formazione di tecnici meccanici, di impianti energetici e aeromobili

PALERMO - L'istruzione tecnica superiore come strada per incentivare l'occupazione in Sicilia, offrendo un percorso di formazione che si affianca all'università, per dare opportunità e spazio a figure professionali sempre più ricercate nel mondo del lavoro.

**È stata approvata la graduatoria dell'avviso pubblico numero 2/2022 "Offerta formativa di Istruzione Tecnica Superiore (Its) in Sicilia biennio con avvio nel 2022".** Il bando prevede una dotazione finanziaria pubblica a valere sul Pr Fse+ Sicilia 2021-2027 di poco meno di 8 milioni di euro. Tale importo potrà essere rideterminato in riduzione a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale di ripartizione alle Regioni delle risorse ministeriali quota ordinaria e quota premiale, per l'annualità 2022. Al momento, sono state ammesse a finanziamento 23 proposte progettuali, solo una è stata considerata inammissibile e due invece sono state considerate irricevibili perché le fondazioni non sono riuscite a raggiungere il numero minimo di 20 allievi. A carico delle fondazioni le cui proposte saranno ammesse a finanziamento, un cofinanziamento obbligatorio del 10%.

**Un buon ventaglio di opportunità, per i giovani siciliani, se queste proposte diventeranno** tutti corsi di studio: i diplomati agli Its, infatti, sono tra i più ricercati sul mercato anche in Sicilia. Generalmente, in Italia, più dell'80% dei diplomati negli Its trova lavoro entro un anno dal termine degli

studi. Ogni percorso di alta formazione specialistica prevede il possesso del diploma di scuola media superiore e dura 1.800 ore, di cui 800 di tirocinio e stage presso aziende del settore. Il titolo conseguito al termine del percorso biennale corrisponde al V livello del "Quadro europeo delle qualifiche" e i partecipanti possono chiedere il riconoscimento dei Cfu (Crediti formativi universitari) per l'iscrizione ai corsi di laurea triennale dell'università degli studi di Palermo.

**Molto interessanti e di estrema attualità alcuni dei percorsi finanziati. C'è ad esempio** la figura di manager del turismo e della cultura per la gestione di strutture turistico ricettive; oppure il profilo specializzato per tecnico di automazione e sistemi meccatronici. Scorrendo l'elenco si notano anche gli sviluppatori di software, la trasformazione delle produzioni agricole e agroindustriali, e non potevano mancare la gestione degli impianti energetici e il tecnico per la produzione di apparecchi diagnostici. In Sicilia sono 11 gli Its, e coprono le sei aree tecnologiche della mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, le nuove tecnologie della vita, le nuove tecnologie per il made in Italy, le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, il turismo e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**Per numero di istituti, l'Isola è la seconda regione italiana, insieme al Lazio, superata** solo dalla Lombardia, che ne conta 24. I corsi di studio sono realizzati in collaborazione con im-

prese, università, centri di ricerca ed enti locali. I percorsi si articolano di norma in 4 semestri e possono arrivare fino a 6 semestri, per i corsi triennali, VI livello Eqf. Le aziende partner ricoprono un ruolo fondamentale, in quanto sono parte attiva nella co-progettazione dell'offerta formativa. I percorsi formativi si rivolgono a giovani e adulti in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che sono in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore.

**La partecipazione è totalmente gratuita, in quanto gli Its sono finanziati con fondi pubblici,** sia nazionali che comunitari. La scelta di supportare tali istituti da parte delle istituzioni nasce dalla consapevolezza di quanto sia necessario connettere più profondamente il sistema di istruzione e formazione con le esigenze concrete dei territori e del tessuto produttivo.

Michele Giuliano

## I diplomati Its sono tra i più ricercati sul mercato del lavoro

**L'istruzione tecnica superiore come strada per incentivare l'occupazione**



Peso: 1-1%, 4-44%

**IN SICILIA LA BUROCRAZIA, SECONDO CONFCOMMERCIO, BLOCCA LE ZES**

# Zone economiche speciali ferme al palo

## Nonostante il Pnrr non si riesce ad attrarre investitori nazionali e stranieri

**DI FILIPPO MERLI**

Avrebbero dovuto favorire lo sviluppo della Sicilia attraverso una fiscalità vantaggiosa. Ma le Zes, le Zone economiche speciali istituite nel 2020 tramite un apposito Dpcm, ancora non decollano. Il problema, secondo Confcommercio, è la burocrazia, che blocca le due Zes siciliane a oriente e occidente. «Almeno per il momento le Zone economiche speciali, in Sicilia, non riescono a trovare spazio e modo di esprimere le proprie potenzialità, soprattutto perché non riescono a tirarsi fuori dai meandri della burocrazia», ha spiegato il presidente regionale di Confcommercio, **Gianluca Manenti**. «Nonostante il quadro normativo sia favorevole, le Zes, nell'isola, non suscitano quell'interesse che ci si aspettava da parte degli investitori nazionali e internazionali».

«**Prima di tutto** perché non è stato ancora attuato quanto previsto in tema di infrastrutture, quindi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture presenti e la messa in sicurezza delle aree coinvolte», ha proseguito Manenti. «E poi perché, a nostro avviso, manca un piano di semplificazione amministrativa e burocratica, e questi sono elementi imprescindibili che permetterebbero il decollo dell'iniziativa, considerato che il decreto Semplificazioni ha stanziato ulteriori fondi a disposizione, oltre ad aver aumentato le agevolazioni fiscali a favore dello sviluppo delle Zes».

**Nel Pnrr, per migliorare** i collegamenti delle Zes e favorirne lo sviluppo, sono stati stanziati 630 milioni di euro. Ma neppure i finanziamenti sembrano aver dato la spinta giusta alle regioni geografi-

che dotate di una legislazione economica differente. «I fondi del Pnrr, calati in questo contesto, diventano importanti e determinanti: serviranno per le infrastrutture che diverranno fondamentali», ha sottolineato il presidente di Confcommercio Sicilia. «Penso ad esempio alle strade che dovranno condurre velocemente alle aree portuali. I primi passi sono stati compiuti, ma il mondo delle imprese viaggia a velocità notevoli perché lo richiedono i mercati. Ecco perché occorre accelerare le procedure delle Zes».

**Il dl 77/2021 introduce procedure** semplificate, autorizzazione unica, tempi dimezzati, silenzio-assenso e conferenza dei servizi, oltre a garantire maggiore autonomia di manovra e maggiore rapidità di azione ai commissari straordinari.

«Siamo convinti che il governo isolano dovrà lavorare alla piena attuazione dei Piani di sviluppo strategico alla realizzazione delle intese previste negli stessi, magari cercando di stipulare degli accordi quadro con i più importanti istituti finanziari siciliani», ha aggiunto Manenti. «Solo così si riusciranno a portare gli investitori stranieri nell'isola. E solo così le Zes si trasformeranno in una leva di grande rilievo per lo sviluppo della Sicilia».



Peso:20%

# Regione kafkiana: manca il personale per assumere

Il paradosso dei 487 che hanno vinto il concorso per il centro dell'impiego ma ancora non hanno il lavoro

Vincere il concorso alla Regione non basta. Cento giorni dopo la pubblicazione delle graduatorie dei della selezione per i centri per l'impiego, la tegola arriva proprio dal dipartimento alla Funzione Pubblica: non c'è abbastanza personale per smaltire le carte necessarie all'immissione in servizio dei 487 che hanno conquista-

to un posto di lavoro alla Regione. Un cortocircuito a dir poco kafkiano.

di **Miriam Di Peri** • a pagina 2



▲ **Presidente Renato Schifani**

# Concorso beffa per 487 la Regione non li assume perché non ha personale

di **Miriam Di Peri**

Vincere il concorso alla Regione non basta. Cento giorni dopo la pubblicazione delle graduatorie dei vincitori della selezione per i centri per l'impiego, la tegola arriva proprio dal dipartimento alla Funzione Pubblica: non c'è abbastanza personale per smaltire le carte necessarie per l'immissione in servizio dei 487 che hanno conquistato un posto di lavoro alla Regione. Un cortocircuito a dir poco kafkiano.

Da una parte la pioggia di ricorsi piovuta al Tar per l'assegnazione dello stesso punteggio alle lauree

magistrali e triennali, dall'altra le lungaggini burocratiche causate dalla carenza di personale, hanno creato il corto circuito negli uffici della Funzione Pubblica. E mentre nel centrodestra lo scontro intor-



Peso: 1-11%, 2-50%

no alle proroghe dei contratti ai precari Covid ha reso la maggioranza di governo una maionese impazzita, sullo scandalo della mancata assunzione dei vincitori dei concorsi nei Centri per l'impiego tutto (o quasi) tace. Al punto che almeno il 20 per cento degli stessi ammessi alla graduatoria è pronto alla class action per reclamare i propri diritti e ha già ascoltato diversi pareri legali.

Adesso il caso approda all'Ars con una mozione presentata dal deputato del Partito democratico Mario Giambona che mette nero su bianco il paradosso: «Da notizie apprese dallo scrivente sembrerebbe che l'amministrazione regionale non riuscirà a procedere alle assunzioni entro il prossimo 30 aprile, termine ultimo per scongiurare l'attesa dell'adozione dei documenti contabili relativi all'annualità successiva a quella approvata». Perché l'altro paradosso sta tutto lì: trascorsa la finestra temporale che si chiude alla fine di aprile, per procedere alle assunzioni la Regione dovrà aver approvato il rendiconto 2022.

Dunque, adesso il Partito democratico presenta a Sala d'Ercole l'atto parlamentare che impegna il governo regionale a chiudere la partita delle assunzioni entro il 30 aprile.

le. «Per ironia della sorte – attacca Giambona – uno dei motivi che ostacola l'assunzione è la lentezza nelle procedure amministrative causata dalla mancanza di dipendenti. L'ennesima dimostrazione del fallimento della gestione del personale targato centrodestra».

A gettare acqua sul fuoco è il cufariano Andrea Messina, titolare della delega alla Funzione Pubblica in giunta: «Sulla carenza di personale stiamo intervenendo, intanto, con l'assunzione dei 120 funzionari direttivi vincitori di concorso». Si riuscirà in questo modo ad accorciare i tempi? Niente affatto. Perché nel frattempo uno dei ricorsi presentato al Tar è andato a buon fine: il tribunale amministrativo ha detto alla Regione che il punteggio attribuito in graduatoria ai titolari di laurea magistrale deve essere il medesimo soltanto di chi ha conseguito la triennale e la specialistica. E così gli uffici della Funzione pubblica «stanno sospendendo le graduatorie in autotutela – precisa ancora Messina – per aggiornarle coi nuovi punteggi indicati dal Tar». Bene che vada, a questo punto, le assunzioni potranno arrivare in piena estate, tra giugno e luglio.

Quando, nel frattempo, gli uffici si saranno ulteriormente svuotati

di personale, in una macchina amministrativa ridotta ai minimi storici. Nei prossimi sette anni il 71,14 per cento dei dirigenti regionali andrà in pensione. Ai quali si aggiunge l'esercito dei quasi quattromila funzionari regionali sui circa diecimila in servizio, che conta i giorni mancanti alla pensione nel medesimo arco temporale. Tutto questo mentre nulla si muove ancora sulla riclassificazione del personale in servizio: «Nessun riscontro concreto» denunciano dalla Fp Cgil il segretario Gaetano Agliozzo e il coordinatore Salvo Lipari. Il sindacato chiede alla giunta «di mantenere gli impegni assunti per favorire velocemente la sottoscrizione del contratto, in linea con tutti gli altri comparti del pubblico impiego nazionale». Con un ultimatum: «Se questo nostro appello dovesse cadere nel vuoto, saremo costretti ad avviare mobilitazioni dei lavoratori e delle lavoratrici a tutela dei loro diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda kafkiana degli idonei ai centri per l'impiego. In più le graduatorie dovranno essere aggiornate con i nuovi punteggi indicati dal Tar: assunzione slittata in piena estate



▲ La presidenza Palazzo d'Orléans



▲ L'interrogazione Mario Giambona



Peso: 1-11%, 2-50%

**Trasporto pubblico****L'Ast rischia il fallimento per i biglietti agli anziani**

Il mancato rimborso per 9,5 milioni di abbonamenti degli anziani, mai riconosciuto dalla Regione, rischia di far fallire l'Ast e aprire la strada ai privati. E l'azienda di trasporto, a cui la Regione chiede di approvare il bilancio del 2021 entro la prossima settimana, vanta crediti per almeno altri 36 milioni.

di **Tullio Filippone** ● a pagina 3

*All'appello mancano 9,5 milioni*

# Il mancato rimborso dei bus per gli anziani rischia di far fallire l'Ast

di **Tullio Filippone**

A rischiare di far fallire l'Ast, aprendo di fatto la strada ai privati, potrebbero essere 9,5 milioni di euro che l'azienda di trasporto controllata dalla Regione chiede allo stesso assessorato regionale alle Infrastrutture come rimborso per le "tessere anziani" e che Palazzo d'Orleans non ha mai riconosciuto. Ma tra i conti dell'Ast, secondo una stima contabile interna, ballerebbero anche altri 36 milioni di crediti – 23 sempre nei confronti della Regione e 13 nei confronti dei Comuni che usufruiscono dei servizi di trasporto – che la società potrebbe fare valere in sede di approvazione dei bilanci.

Dopo la crisi, poi rientrata, della dismissione delle linee urbane per 14 comuni della Sicilia Orientale tra cui Siracusa e Ragusa, è questo il quadro da cui dipende il futuro dell'Ast. Un'azienda con 800 dipendenti – poco meno di 600 effettivi e 200 interinali – che serve 128 comuni dell'Isola, dove risiedono circa 730mila persone e si trova ufficial-

mente con 75,8 milioni di euro di debiti.

Il braccio di ferro con la Regione è al punto massimo, dopo che il presidente Renato Schifani ha inviato una direttiva ai vertici – il presidente Santo Castiglione e il direttore Mario Parlavecchio – in cui si chiedeva senza giri di parole un piano di risanamento, oppure di predisporre la liquidazione della società. Con una scadenza precisa: approvare entro due settimane, e quindi metà marzo, il bilancio del 2021 ed entro un mese quello del 2022. La richiesta del governatore è arrivata dopo una consulenza dettagliata di una quarantina di pagine redatta dal professore Michele Perrino, che ha evidenziato la mancanza del bilancio del 2021 e dei dati contabili del 2022, ma anche di un piano di risanamento economico e finanziario. Dietro le righe però il messaggio è stato chiaro: niente ricapitalizzazione per rientrare dai debiti che rischiano di far saltare le corse dal primo marzo a Siracusa, Ragusa, Acireale, Augusta, Barcellona, Milazzo, Caltagirone, Chiaramonte Gulfi,

Carlentini, Gela, Lentini, Modica, Paternò e Scicli.

«I debiti sono diminuiti negli ultimi anni e sono molto meno di 75 milioni e secondo i nostri calcoli potrebbero ammontare a 33 milioni – dice il presidente dell'Ast Santo Castiglione – sicuramente saremo in grado di chiudere il bilancio del 2021 entro la data stabilita e presentare i dati contabili della prima parte del 2022, poi sarà la Regione a prendere le sue decisioni».

Una guerra di conti, dove tutta la partita sembra legata al riconoscimento dei crediti della discordia. Su tutti, quelli più a rischio sono circa 11 milioni finiti al centro di contenzioso tra l'Ast e l'assessorato regionale alle Infrastrutture. Di questi, 9,5 milioni riguardano il mancato rimborso, preteso dalla società controllata per le "tessere anziani". Un capitolo che riguarda gli anni



Peso: 1-4%, 3-43%

tra il 2009 e il 2013 e non è mai stato iscritto nel bilancio Regionale, nemmeno nell'ultima legge finanziaria.

Ma secondo le stime dell'Ast ci sarebbero altri crediti per 23 milioni nei confronti della Regione e 13 nei confronti dei comuni. Anche solo un riconoscimento parziale di questi fondi, come i 20 milioni spalmati in tre anni, consentirebbe all'azienda di sopravvivere al momento di crisi. «Negli anni i debiti sono diminuiti da 112 milioni del 2012 a 75 – dice Romualdo Moschella della Faisal Cisl – siamo fiduciosi che la Regione non voglia liquidare un'azienda come l'Ast e salvaguardi i posti di lavoro 800 padri di famiglia e un servi-

zio pubblico che serve tanti siciliani, anche i comuni più sperduti». Ma mentre dall'assessorato regionale all'Economia di Marco Falcone, vero titolare della partita, tutto tace, molti paventano il rischio che il futuro dell'Ast come azienda pubblica sia al capolinea e che questa crisi possa aprire la strada ai privati. «Auspichiamo il mantenimento di un servizio pubblico in grado anche di partecipare ai bandi e rilanciarsi nel territorio – dice il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino – occorre tutelare il servizio dei siciliani e soprattutto il futuro degli 800 lavoratori, tra cui i 200 interinali».



▲ I pullman Un pullman dell'Ast



Peso: 1-4%, 3-43%

**Verso la delega**

# Riforma fiscale con Irpef a tre aliquote, sconti tagliati in base ai livelli di reddito

Ires con aliquota agevolata per gli investimenti in beni innovativi e occupazione  
Spese per bonus casa, mutui, sanità e istruzione senza tagli  
Riordino dell'Iva, stop Irap

Un'Irpef a tre aliquote, primo passo verso la flat tax; un tetto agli sconti fiscali legato al reddito, con esclusione delle spese per sanità, istruzione, mutui e bonus casa; un'Ires che si sdoppia per riservare un'aliquota agevolata (si punta al 15%) per investimenti in beni innovativi e occupazione; Iva riordinata per ridare razionalità alla geografia dei panieri; e Irap che si trasforma in sovrainposta Ires. Sono i contenuti della delega per la riforma

fiscale, 21 articoli più le disposizioni finanziarie, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. Il Cdm potrebbe esaminarla la settimana prossima per tentare in Parlamento un'approvazione rapida entro maggio.

**Mobili e Trovati** — a pag. 2

# Irpef a tre aliquote, sconti legati ai redditi Ires per chi investe verso il 15 per cento

**Il testo della legge delega.** Tetto alle agevolazioni parametrato ai guadagni, ma restano fuori dai limiti spese sanitarie, istruzione, mutui e bonus casa  
Addio progressivo all'Irap, No Tax Area allineata tra dipendenti e pensionati

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Quattro parti, 21 articoli e 24 mesi di tempo per cambiare tutto il fisco: con un'Irpef a tre aliquote, considerata

come primo passo verso la Flat Tax, un tetto agli sconti fiscali parametrato al reddito, l'Ires che si sdoppia per riservare un'aliquota agevolata (si punta al 15%) per gli investimenti in beni strumentali innovativi e in occu-

pazione, l'Iva riordinata per ridare razionalità alla geografia dei panieri e l'Irap che si trasforma in una sovrainposta sull'Ires.

Sono i contenuti del testo della legge delega per la riforma fiscale targata



Peso: 1-11%, 2-78%, 3-26%

Meloni, 21 articoli più le disposizioni finanziarie, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare e che potrebbe arrivare già la settimana prossima in consiglio dei ministri per tentare in Parlamento un'approvazione rapida entro maggio. Se il programma sarà rispettato, l'Italia nella primavera del 2025 abbandonerebbe il sistema fiscale entrato in Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre 1971 con la riforma di Bruno Visentini.

Chi segue le cose fiscali noterà molte somiglianze con i contenuti della delega avviata lo scorso anno dal governo Draghi. Vero, perché quando si entra nel merito delle scelte in materie complesse come il fisco le divisioni politiche tendono a sfumare. Ma rispetto all'ultimo tentativo, la riforma coordinata dal viceministro alle Finanze Maurizio Leo presenta tre importanti differenze: manca l'intervento sul Catasto, che aveva fatto alzare le barricate alla destra, e la maggiore compattezza della maggioranza permette al governo di entrare nei dettagli e di provare anche scelte politicamente difficili come quella sul taglio delle tax expenditures, su cui l'ultima delega era invece rimasta sul vago nel tentativo di non accendere conflitti fra i già riottosi alleati di governo. E soprattutto siamo a inizio legislatura, aspetto non secondario quando si mette mano a un percorso lungo come una riforma fiscale.

Il terreno su cui la delega giocherà gran parte della sua popolarità è ovviamente rappresentato dall'Irpef. Per l'imposta sui redditi la riforma Leo riprende il progetto delle tre aliquote (fin qui i tecnici del Mef hanno studiato in particolare un sistema con 23%, 33% e 43% e un'alternativa più costosa con il secondo scaglione al 27% ma la delega ovviamente non indicherà i valori di cui si dovranno occupare i decreti attuativi). L'obiet-

tivo indicato nella delega è triplice: mantenere fermo "il principio costituzionale della progressività", "garantire l'equità orizzontale" e semplificare il sistema. L'obiettivo di fondo resta in prospettiva la «transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica», come si legge nel testo dell'articolo 5 del Ddl. Una tassa piatta che avrà comunque un orizzonte più ampio a cui ci si potrà avvicinare se ci saranno i margini fiscali e politici per farlo.

Il principio dell'equità orizzontale, che appianerebbe le differenze di trattamento fiscale oggi presenti fra le diverse categorie di reddito, è uno degli snodi cruciali per il nuovo sistema. Per tradurlo in pratica, la delega propone un allineamento della No Tax Area tra dipendenti e pensionati e un'estensione ai dipendenti della Flat Tax incrementale e soprattutto una nuova griglia di vincoli all'utilizzo degli sconti fiscali. Il passaggio politicamente più delicato è questo. La riforma non può certo viaggiare in deficit mentre i tassi sui titoli di Stato salgono, la politica monetaria si restringe e la commissione Ue porta sui tavoli dell'Ecofin le nuove regole comunitarie sul bilancio pubblico. Per cercare le coperture, torna a guardare al mare degli sconti fiscali, che oggi cumula oltre 600 voci e riduce il gettito di 165 miliardi ogni anno. Mettere sotto esame ciascuna di queste voci rischia di moltiplicare le resistenze dei singoli settori interessati, moltiplicando la fatica e minimizzando i risultati. L'idea è quindi di introdurre un tetto all'utilizzo di detrazioni e deduzioni, che sarà parametrato al reddito. Nemmeno in questo caso il testo della delega offre cifre, ma il principio si potrebbe tradurre secondo le ipotesi tecniche a cui lavora il Mef nella possibilità di assorbire sconti fi-

no al 4% del reddito per il primo scaglione, per scendere al 3% nel secondo e al 2% nel terzo. Dal calcolo resterebbero però escluse le detrazioni per le spese sanitarie, di istruzione e per interessi passivi sui mutui prima casa. Non solo. Restano fuori dai tagli le detrazioni e i crediti d'imposta finalizzati agli «obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente».

Per un'Irpef che riduce gli scaglioni c'è nella riforma un'Ires che si sdoppia. Questo "regime duale" nasce in uno scenario nel quale dal 1° gennaio prossimo è attesa l'entrata in vigore della Global Minimum Tax per limitare l'erosione fiscale delle multinazionali, con un'aliquota al 15% che offre un parametro di riferimento per il nuovo regime. La tassazione alleggerita, spiega la delega, sarebbe riservata alle quote di reddito che l'impresa destina nei due anni successivi agli investimenti in "beni strumentali innovativi o qualificati" e in nuova occupazione. In pratica, si renderebbe strutturale il meccanismo incentivante alla base di Industria 4.0, con lo scopo esplicito di "aumentare l'attrattività" del nostro sistema fiscale e tradurre in pratica il concetto del "chi più assume e investe meno paga" rilanciato a più riprese dalla premier Meloni nell'ultima campagna elettorale. Nella nuova Ires si introdurrà poi un meccanismo a franchigie sulla deducibilità degli interessi passivi, e si rimetterà ordine al regime di compensazione delle perdite fiscali anche per allinearsi ai principi espressi dalla Corte di giustizia Ue.

**Il governo potrebbe esaminare la legge delega già la settimana prossima in Consiglio dei ministri**



Peso: 1-11%, 2-78%, 3-26%

**Come cambia il sistema tributario**

**1**  
**IRPEF**  
**Taglio di sconti e bonus per scendere a tre aliquote**

Prima un Irpef a tre aliquote e poi una flat tax incrementale per tutti, anche per i lavoratori dipendenti. L'obiettivo resta quello dichiarato di ridurre la pressione fiscale, semplificare il sistema e garantire "l'equità orizzontale" da garantire soprattutto con una revisione delle tax expenditures che oggi contano più di 600 voci e sottraggono gettito per 165 miliardi. Il taglio delle spese fiscali, dal quale saranno escluse le detrazioni per spese sanitarie, per l'istruzione e per gli interessi passivi sui mutui prima casa, così come le deduzioni per i contributi di colf e badanti, sarà forfettizzato per scaglione di reddito. Un'ipotesi al momento prevede un 4% per lo scaglione più basso, un 3% del reddito per lo scaglione intermedio e del 2% per il terzo scaglione, fino ad azzerarsi sopra i 100mila euro.

**4**  
**IRES**  
**La tassa sul reddito d'impresa ridotta per chi investe o assume**

Un regime duale per l'imposta sul reddito dell'impresa. Il punto di riferimento per la riscrittura delle regole disciplinano l'Ires è l'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della Global minimum tax, quell'imposta globale minima da applicare alle multinazionali e pari al 15 per cento. L'idea è dunque quella di introdurre una nuova Ires in linea con le regole internazionali e che possa garantire un maggiore appeal per attrarre capitali stranieri. L'idea di fondo è quella dunque di ridurre l'attuale tasso del 24% per due anni successivi se l'imprenditore investe o crea nuova occupazione. L'aliquota scontata, con l'obiettivo progressivo di portarla al 15% come la Gmt, punta a favorire la capitalizzazione delle imprese e premiare chi investe in nuova occupazione e beni strumentali innovativi e qualificati come transizione 4.0, ricerca e sviluppo

**7**  
**TRIBUTI LOCALI**  
**Imu sui capannoni delle imprese subito nelle casse dei comuni**

Più autonomia finanziaria e possibilità di gestire direttamente la definizione agevolata delle proprie entrate. Su questa direttrice si muove la riforma dei tributi locali tracciata dalla delega. E in questo senso va letta l'attribuzione del gettito Imu dei fabbricati D, ossia i cosiddetti capannoni delle imprese, direttamente alle casse degli enti locali, riducendo allo stesso tempo i trasferimenti erariali. L'autonomia dei comuni passa anche per l'attuazione del federalismo fiscale garantendo i meccanismi di perequazione territoriale. Spinta anche alla semplificazione degli adempimenti anche sfruttando la compensazione a cui si dovrà aggiungere l'introduzione di forme di cooperazione che privilegino l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari con sconti sulle sanzioni

**10**  
**RISCOSSIONE**  
**Addio progressivo al "ruolo" e rateizzazione fino a 10 anni**

È il Tallone di Achille della macchina fiscale e che in realtà è centrale nel reale incasso delle somme sottratte all'evasione o all'elusione fiscale. L'attuale fotografia è quella raccontata da più riprese di un magazzino della ex Equitata di 1,153 miliardi, 174 milioni di cartelle, esattoriali spedite ai contribuenti, mentre nel loro insieme sono almeno 20 milioni quelli che hanno avuto a che fare almeno una volta con l'agenzia Entrate riscossione. Un 30% delle cartelle sono state notificate prima del 2010, e un 20% viene regolarizzato nel periodo successivo alla notifica e un altro 25% nei successivi 4/5 anni. Per questo si punta a un progressivo addio al "ruolo", a una rateizzazione fino a 120 rate e a un'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per procedere più rapidamente al recupero.

**2**  
**REDDITI DI LAVORO AUTONOMO**  
**Neutralità fiscale per gli studi Cedolare secca per i negozi**

Per i redditi di lavoro autonomo le novità in arrivo sono finalizzate a garantire una neutralità fiscale per le operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali. Inoltre viene prevista la possibilità di prevedere una riduzione delle ritenute dovute sui compensi nei casi in cui il lavoratore autonomo dovesse sostenere costi elevati per i suoi dipendenti o per i suoi collaboratori. Inoltre, sempre per semplificare e ripulire la tassazione dei redditi da lavoro autonomo sarà eliminata la disparità di trattamento tra acquisti in proprietà e in leasing degli immobili strumentali. Novità in arrivo anche per i redditi agrari e quelli dei fabbricati. Per questi ultimi viene prevista l'estensione della cedolare secca anche agli immobili commerciali mentre per i redditi agrari la tassazione su base catastale verrà estesa alle coltivazioni

**5**  
**IRAP E IVA**  
**Addio al tributo regionale e rimodulazione del prelievo Iva**

Niente più Irap per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti con l'introduzione di una sovrapposta sulla base imponibile Ires. Intenzione questo necessario per garantire il finanziamento della spesa sanitaria. Occorre ricordare infatti che oggi la sola Irap dei privati garantisce alle regioni entrate per oltre 17 miliardi, stando almeno all'ultimo bollettino diramato nei giorni scorsi dal Dipartimento delle Finanze sugli incassi 2022. L'altra rivoluzione riguarda l'Iva con una razionalizzazione del numero delle aliquote, una revisione delle regole sulle operazioni esenti per allinearle a quelle comunitarie, una revisione del regime delle detrazioni Iva ma soprattutto una procedura semplificata e più veloce per le procedure dei rimborsi a cittadini e imprese

**8**  
**ACCISE**  
**Rimodulazione del prelievo grazie alle rinnovabili**

La delega fiscale punta a rivedere le accise e in particolare quelle sui prodotti energetici promuovendo l'utilizzo di quelli ottenuti da risorse rinnovabili. La delega prevede anche la revisione del sistema di tassa in materia di accisa sul gas naturale e sull'energia elettrica collegandone il valore ai quantitativi dei prodotti effettivamente ceduti e fatturati, cambiando di fatto l'attuale meccanismo che si aggancia invece al criterio storico. Inoltre si introduce un sistema di qualificazione degli operatori sulla base della loro affidabilità e solvibilità ai fini della concessione di un taglio agli adempimenti come la prestazione delle cauzioni a garanzia delle accise dovute. Viene prevista anche l'armonizzazione dei termini per la decadenza del diritto al rimborso e del diritto a riscuotere l'accisa

**11**  
**SANZIONI**  
**Maggiore proporzionalità ma senza sconti sulle frodi**

L'intervento sul sistema sanzionatorio è ad ampio raggio. Per le differenti tipologie si prevedono interventi comuni a partire dall'integrazione tra le fattispecie sanzionatorie, amministrative e penali, con una revisione dei rapporti tra processo penale e tributario. La possibilità di una riduzione delle sanzioni quando il contribuente attiva un sistema di controllo dei rischi fiscali, una sorta di «231». Per le sanzioni penali, in particolare, si punta a una revisione dei profili sanzionatori per gli omessi versamenti non reiterati. Per le "amministrative" l'obiettivo è quello di garantire una maggiore proporzionalità rispetto alle contestazioni del Fisco lasciando immutato la loro rilevanza davanti alle frodi. Proporzionalità che viene richiesta anche per sanzioni sul produzione e consumi.

**3**  
**REDDITI FINANZIARI**  
**Stop alle tasse sul maturato e tassazione sul realizzato**

Per i redditi di natura finanziaria si fa strada l'idea di un raggruppamento con quelli di capitale. La delega punta a realizzare una sola categoria reddituale che seguirà una tassazione in base al principio di cassa e di compensazione. Un altro criterio direttivo della delega prevede l'eliminazione della tassazione sul maturato e la tassazione su opzione sul realizzato da esprimere in dichiarazione o attraverso gli intermediari finanziari. La delega prevede anche un'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi finanziari realizzati nell'anno solare con la possibilità di riportare a nuovo, in misura limitata, i redditi finanziari negativi che eccedono quelli positivi. Per le forme pensionistiche complementari viene prevista un'aliquota agevolata sui rendimenti. Una imposta sostitutiva ridotta viene prevista anche sui redditi di natura finanziaria delle casse di previdenza

**6**  
**ADEMPIMENTI**  
**Addio ai tributi minori e nuovo calendario fiscale**

La strategia per semplificare la vita a cittadini e imprese si muove su due direttrici. Una punta alla eliminazione di una serie di microtributi così come a una razionalizzazione delle discipline dei singoli tributi. Per l'imposta di successione e per l'imposta di registro la delega prevede l'estensione dell'autoliquidazione, mentre per l'imposta di bollo, le ipotecarie e le tasse ipotecarie si potrebbe arrivare a un tributo unico anche in misura fissa. Con un occhio più mirato agli adempimenti la seconda direttrice che porta alla semplificazione degli obblighi mira a una loro razionalizzazione così come alla perdita dei benefici fiscali per chi è inadempiente. Saranno armonizzati i termini dichiarativi e di versamento prevedendo da subito la pausa estiva e quella di dicembre per le festività natalizie per l'invio di comunicazioni, inviti e richieste da parte degli uffici.

**9**  
**ACCERTAMENTO**  
**Spinta al contraddittorio per piccoli e grandi**

La delega punta a rivoluzionare anche l'approccio all'accertamento e in particolare spinge l'azione della macchina amministrativa verso un confronto diretto con i contribuenti. Per questo le imprese vengono divise in due famiglie. Quelle più piccole che potremmo inquadrare sotto la voce partite Iva per le quali arriverà il concordato preventivo biennale. Sulla base delle informazioni che il Fisco recupera dalle sue banche dati con la fatturazione elettronica o gli scontrini telematici, l'agenzia formula una proposta al contribuente il quale se accetterà quanto concordato potrà pagare ai fini delle dirette quanto pattuito per i due anni successivi senza più temere controlli. Per le grandi, invece, si punta al potenziamento della cooperative compliance con una riduzione delle soglie di accesso e un meccanismo premiale più vantaggioso per chi aderisce

**12**  
**CONTENZIOSO**  
**Per le liti fiscali più digitale Addio alla mediazione**

La nuova delega torna ancora sul contenzioso tributario nonostante il governo Draghi abbia portato a termine la revisione sia delle liti fiscali sia la riforma della giustizia tributaria. L'idea di fondo che verrà tradotta nei principi direttivi dell'articolo 19 del Ddl in arrivo punta soprattutto ai procedimenti e in particolare all'abrogazione dell'istituto del reclamo/ mediazione rilanciando invece il potenziamento di meccanismi di deflazione del contenzioso nei differenti gradi di giudizio. Altro principio che si vuole introdurre è quello delle comunicazioni delle decisioni direttamente al termine dell'udienza. In linea, poi, con il Pnrr anche il contenzioso guarda alla digitalizzazione con il rilancio del processo telematico con la possibilità anche per una sola delle parti di chiedere la discussione da remoto



**GIUSEPPE ZAFARANA**  
**Alla presentazione dei risultati 2022 di Entrate e Riscossione ha assistito anche il comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana. La sinergia Entrate-GdF ha portato al blocco di crediti edilizi fittizi per oltre 6,3 miliardi di euro**



**GIANCARLO GIORGETTI**  
**«Il dialogo con i contribuenti e la segnalazione di eventuali anomalie sono sicuramente leve da utilizzare per ridurre il ricorso a misure invasive e aumentare la fiducia nel rapporto tra Stato e cittadini». A dichiararlo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti**

165 miliardi

1.153 miliardi

**TAX EXPENDITURES**  
Gli sconti fiscali allo stato attuale cumulano oltre 600 voci e riducono il gettito fiscale di 165 miliardi ogni anno.

**LE CARTELLE NON RISCOSE**  
Il magazzino dei crediti non ancora recuperati ammonta a 1.153 miliardi di euro per circa 174 milioni di cartelle. La delega fiscale punta a un superamento

del ruolo, a un accesso semplificato a rateizzazioni a 10 anni, a un'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione e a un'eliminazione delle duplicazioni organizzative



Peso: 1-11%, 2-78%, 3-26%

## L'analisi

### Segnali confortanti, ora attenti ai passi falsi

di **Salvatore Padula** — a pagina 3

## L'analisi

### SEGNALI CONFORTANTI, ORA ATTENTI AI PASSI FALSI

di **Salvatore Padula**

Il bilancio 2022 delle attività dell'agenzia delle Entrate per il recupero dell'evasione fiscale segna il ritorno a una sorta di normalità pre-Covid. Con risultati che, dopo il naturale rallentamento del biennio precedente, fanno persino segnare il record delle somme recuperate: 20,2 miliardi di euro.

Una buona performance per svariati motivi. Da un lato, è positivo che tornino a crescere gli incassi da compliance, da adempimento spontaneo, ovvero quelli derivanti dall'invio delle comunicazioni con cui l'Agenzia segnala ai contribuenti le anomalie riscontrate nelle dichiarazioni fiscali: i versamenti "volontari" hanno toccato, nel 2022, i 3,2 miliardi, oltre il 50% in più rispetto al livello pre-pandemico. Non è irrilevante segnalare che il rafforzamento della tax compliance è tanto più significativo in quanto costituisce uno degli obiettivi indicati nel Pnrr (dove la ridu-

zione del tax gap è una delle riforme abilitanti).

Dall'altro lato, nel complesso, l'andamento dell'attività contro l'evasione dell'agenzia delle Entrate tende a confermare che le misure via via adottate in questi anni – fattura elettronica, trasmissione dei corrispettivi e altri obblighi di certo non "indolori" per i contribuenti, i quali ne hanno spesso sopportato costi e complicazioni – stanno funzionando meglio di quanto molti si aspettavano.

Un motivo in più per interrogarsi su quel che potrà accadere adesso, alla vigilia della presentazione di un nuovo (ampio) progetto di riforma fiscale, che riguarderà anche l'accertamento e, in generale, la filosofia nella strategia di contrasto dell'evasione. Giorgia Meloni, proprio nell'intervista con il direttore Fabio Tamburini, sul Sole 24 Ore del 9 febbraio, ha indicato la linea: «I precedenti governi – ha detto – hanno portato avanti la lotta all'evasione fiscale con

sistemi poco efficaci (...) senza ottenere risultati significativi (...) e il tax gap è sempre rimasto invariato (...)». Il nuovo Governo, questa è la sintesi, intende puntare su strumenti per favorire l'adempimento spontaneo. In particolare, il concordato preventivo biennale, per i contribuenti più piccoli; e l'adempimento collaborativo per le realtà più grandi. Per quel che si apprende, la riforma si occuperà anche di sanzioni amministrative e penali. E non certo per inasprirle.

Ora, nell'ultima misurazione sul tax gap contenuta nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale, riferita al 2020, il valore di imposte e contributi sottratti all'Erario è sceso per la prima volta sotto il livello dei 90 miliardi di euro (89,8 per la precisione), in miglioramento di una decina di miliardi rispetto all'anno precedente e di oltre 16 rispetto al 2015. Un segnale di come qualche miglioramento



Peso: 1-1%, 3-14%



(piccolo e ancora insufficiente) ci sia comunque stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo intende percorrere strade diverse e puntare su nuovi strumenti che andranno misurati alla prova dei fatti. Sapendo, però, che quello dell'evasione è un terreno molto scivoloso. Dove la sola percezione di un abbassamento del livello di attenzione rischia di fare danni inimmaginabili.



Peso: 1-1%, 3-14%

**La risposta agli Usa**

# Aiuti di Stato, regole europee più morbide per l'industria verde

La Commissione europea ha approvato ieri nuove regole più morbide «proporzionate, mirate e temporanee» che consentono agli Stati membri di concedere aiuti pubblici alle imprese in modo «rapido, chiaro e prevedibile». Così la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager ha presentato l'atteso allentamento, in risposta all'Inflation reduction act americano. Estesa fino al 2025 la possibilità di aiutare l'industria a zero emissioni, in par-

ticolare i programmi per accelerare l'uso di fonti energetiche rinnovabili, lo stoccaggio energetico, la decarbonizzazione dei processi industriali. I 27 potranno anche sostenere investimenti per la produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e sistemi di cattura del carbonio. Privilegiate Pmi e aziende delle regioni meno sviluppate.

**Romano** — a pag. 5

## La Commissione allenta le regole sugli aiuti di Stato

**Unione europea.** Le deroghe rimarranno in vigore fino al 2025 consentendo agli Stati di agevolare gli investimenti a emissioni zero con aiuti più generosi quando c'è il rischio di una delocalizzazione

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Dopo un lungo tira-e-molla con i paesi membri, la Commissione europea ha annunciato finalmente ieri un allentamento straordinario delle regole sugli aiuti di Stato, che rimarrà in vigore fino alla fine del 2025. Nelle intenzioni dell'esecutivo comunitario, il nuovo impianto normativo - che prevede anche la cosiddetta matching clause - dovrebbe consentire ai Ventisette di meglio contrastare la concorrenza non sempre leale di Cina e Stati Uniti.

«Il quadro che abbiamo adottato oggi (ieri per chi legge, ndr) offre agli Stati membri la possibilità di concedere aiuti di Stato in modo rapido, chiaro e prevedibile - ha spiegato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager -. Le nostre regole consentiranno ai paesi membri di accelerare gli investimenti a zero emissioni, proteggendo al tempo stesso il libero accesso al mercato unico così co-

me gli obiettivi di coesione. Le nuove regole sono proporzionate, mirate e temporanee».

Due in buona sostanza le decisioni prese dopo aver consultato più volte i paesi membri (si veda Il Sole 24 Ore del 18 gennaio). Prima di tutto, Bruxelles prolunga fino alla fine del 2025 la possibilità per i governi di aiutare l'industria a zero emissioni (l'esborso a rate potrà concludersi anche dopo). «Ciò riguarda in particolare i programmi per accelerare l'uso di fonti energetiche rinnovabili così come lo stoccaggio energetico, nonché i programmi per la decarbonizzazione dei processi industriali».

In secondo luogo, la Commissione introduce nuove misure, applicabili anch'esse fino al 31 dicembre 2025, per consentire ai paesi di sostenere gli investimenti nella produzione di attrezzature strategiche (batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e sistemi di cattura del carbonio). Le piccole e medie imprese nonché le aziende situate in regioni svantaggiate potranno beneficiare

di un aiuto più generoso, per garantire che gli obiettivi di coesione siano tenuti in conto.

Spiega inoltre Bruxelles: «In casi eccezionali, i paesi membri potranno fornire un aiuto più generoso a singole imprese, laddove esista un rischio reale che gli investimenti vengano dirottati fuori dall'Europa. In tali situazioni, gli Stati membri potranno fornire l'importo del sostegno che il beneficiario potrebbe ricevere per un investimento equivalente in una località alternativa oppure l'importo necessario per incentivare l'impresa a effettuare l'investimento in Europa».

Si tratta in ultima analisi della



Peso: 1-6%, 5-36%

cosiddetta matching clause, che dovrebbe permettere a un paese di trattare nel suo territorio stabilimenti votati a una delocalizzazione. Proprio questa settimana, Volkswagen ha fatto capire di avere messo in forse l'apertura in Europa di un impianto di produzione di batterie, in attesa di capire se riuscirà a strappare sussidi negli Stati Uniti per 10 miliardi di dollari, nell'ambito di un programma di incentivi americani (l'Inflation Reduction Act).

L'opzione ideata da Bruxelles è limitata: potrà essere usata solo per gli investimenti realizzati in aree assistite; oppure per gli investimenti transfrontalieri che coinvolgono almeno tre Stati membri, con una parte significativa dell'investimento complessivo in almeno due regioni assistite. Il beneficiario dovrà usare una tecnologia di

produzione all'avanguardia dal punto di vista delle emissioni ambientali. Infine, l'aiuto non potrà innescare una corsa alle delocalizzazioni tra Stati membri.

Come detto, le nuove regole - che inoltre allentano ulteriormente le esenzioni nel notificare ex ante aiuti di Stato nel digitale e nell'ambiente - giungono dopo lunghe discussioni tra i Ventisette. Berlino avrebbe voluto maggiore margine di manovra. Altre capitali, tra cui Roma, si sono opposte per paura di non avere altrettanto spazio di bilancio. Il tentativo europeo è di trovare un equilibrio tra l'urgenza di contrastare la concorrenza di paesi terzi, e la necessità di garantire la libera competizione tra i Ventisette.

Invitato ieri a Parigi da Sciences Po, Jörg Kukies, consigliere del cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha sostenuto che il problema europeo

non è tanto l'ammontare di denaro a disposizione - non dissimile dagli ammontari americani - quanto la lunghezza delle procedure: «L'Unione europea deve porre rimedio a incertezze che penalizzano gli investimenti». Nonostante molte salvaguardie pur di proteggere il mercato unico, il pacchetto presentato ieri vuole essere un primo passo in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La decisione presa per contrastare la concorrenza basata sui sussidi di Stati Uniti e Cina**

#### **GRAN BRETAGNA TRATTA CON USA E UE PER GLI INCENTIVI VERDI**

Il governo britannico è in trattative con Usa e Ue per evitare che aiuti e barriere commerciali danneggino la sua posizio-

ne nella corsa all'energia verde. Il Regno Unito, uno dei più grandi mercati al mondo per l'eolico offshore, teme danni nelle catene di approvvigionamento dagli incentivi dell'IRA



**Nuovo corso.** La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen (a sinistra) e la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager



Peso: 1-6%, 5-36%

## LA GAZZELLA AMERICA A CONFRONTO CON L'ELEFANTE EUROPA

L'analisi

# LA GAZZELLA AMERICA E L'ELEFANTE EUROPA

di **Adriana Cerretelli**

«Non vogliamo alimentare guerre commerciali con l'Inflation Reduction Act ma solo un po' di concorrenza amichevole. Per questo ripetiamo all'Europa, fate come noi, aiutate di più la vostra industria» ha esortato l'altro ieri Jennifer Granholm, la segretaria Usa all'Energia, alla vigilia della missione americana di Ursula von der Leyen. Che l'ha letteralmente presa in parola.

Quasi in contemporanea all'incontro alla Casa Bianca con il presidente Joe Biden, la presidente della Commissione ha fatto annunciare a Bruxelles il nuovo codice europeo per gli aiuti di Stato, più flessibile per permettere all'industria europea di recuperare i suoi ritardi competitivi e cavalcare al meglio le sfide del *clean tech* e della transizione climatica e digitale.

È questa la prima risposta concreta dell'Unione europea all'Inflation Reduction Act, il piano americano da 370 miliardi di dollari di sovvenzioni e prestiti per accelerare la conquista della frontiera verde nella produzione di energia, infrastrutture, prodotti puliti, auto elettrica in testa.

«Nessuno però intende cadere nella trappola della corsa ai sussidi pubblici a suo tempo orchestrata da Boeing e Airbus» precisa uno dei negoziatori europei. Che avverte una sostanziale sintonia sugli altri temi in agenda, dagli aiuti all'Ucraina

all'aggiramento delle sanzioni alla Russia da parte di Paesi terzi - Cina inclusa - alla sicurezza economica.

Dopo gli scontri ad alta tensione, tra le sponde dell'Atlantico spira vento di cooperazione: in tempi di guerra nessuno può uscire troppo dal seminato se non a proprio rischio.

E così, dopo le concessioni già fatte in dicembre sui veicoli commerciali Ue in leasing, ammessi al credito di imposta IRA da 7.500 dollari, ora l'Amministrazione Biden è pronta a un passo ulteriore a favore dell'industria europea: l'apertura di negoziati su un nuovo tipo di accordi di libero scambio, di portata limitata, con i Paesi alleati: Ue, Giappone e Gran Bretagna.

Obiettivo, estendere gli incentivi dell'IRA, fino a 3.750 dollari, anche ai fornitori Ue di materie prime sensibili necessarie per produrre batterie di auto elettriche "made in Usa", riducendo così il quasi monopolio della Cina nel settore.

La guerra russa in Ucraina ha ricompattato e arricchito di nuovi membri l'alleanza militare Nato. Ora sicurezza economica e autonomia strategica nelle catene del valore impongono un percorso parallelo di crescente integrazione dell'Occidente sotto lo schiaffo dall'antagonismo cinese nelle industrie e tecnologie del futuro.

Peccato che alla partita a scacchi sul nuovo ordine

mondiale, che viaggia verso il vecchio schema dei blocchi contrapposti, l'Europa si sieda, nonostante la grande resilienza mostrata in questo anno di guerra, con troppi ritardi e fragilità irrisolte. Costretta di fatto a raddoppiare la vecchia scelta dell'opzione americana senza veri margini di potere negoziale con gli Stati Uniti - e men che meno con la Cina - favorendo così di fatto la morte del multilateralismo di cui pure resta fervente e ormai inascoltata paladina.

Più nell'immediato, la rappacificazione euro-americana sull'IRA rischia nei fatti di rivelarsi una vittoria di Pirro: la riduzione dei danni ottenuta sulla carta per l'industria europea rischia di fatto di volatilizzarsi al canto delle sirene Usa. Peggio, di annegare nella guerra degli aiuti di Stato intra-Ue dopo aver scongiurato formalmente quella transatlantica.

Da un lato, nonostante l'ammortizzatore del riorientamento flessibile nell'uso dei fondi Ue per i Paesi con pochi margini di manovra finanziaria, la



Peso: 1-2%, 5-28%

potenza di fuoco dei bilanci di Germania e Francia rischia di far saltare il mercato unico e di avvelenare i rapporti tra i 27 creando di fatto un'Europa economica, industrial- tecnologica a più velocità di sviluppo e di competitività. Dunque, più vulnerabile alle divisioni interne e meno incline alla fiducia reciproca, già faticosa.

Dall'altro lato, le concessioni degli Stati Uniti all'Europa non potranno certo cambiare la realtà di una partnership obbligata, ma decisamente sbilanciata, tra gli scatti della gazzella americana lanciata nella corsa al futuro e i riflessi torpidi del pachiderma Europa frenato

da regole, burocrazia e *governance* istituzionale troppo tortuose.

Sono passati soltanto 7 mesi dal varo dell'IRA e già più di 100 società dell'indotto dell'auto elettrica hanno annunciato investimenti negli Stati Uniti.

Josu Imaz, amministratore delegato della spagnola Repsol, sedotto dalla «semplicità dell'IRA», quest'anno destinerà il 40% delle spese di bilancio alla scommessa americana e il 25% a quella iberica.

Volkswagen potrebbe decidere di rinunciare alla produzione di batterie nell'Europa dell'Est per trasferirsi negli Usa incassando 9-10 miliardi di sovvenzioni IRA: attende solo

di sapere la controfferta Ue consentita dal nuovo codice degli aiuti. La giapponese Mitsubishi definisce il sistema americano «un magnete irresistibile per l'industria».

Se poi si aggiungono recenti dubbi e ripensamenti legislativi sui ritmi della transizione verde dopo l'esaltazione iniziale, quella europea oggi più che una rincorsa a troppi ostacoli, sembra un labirinto dalle misteriose vie d'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE DUE SPONDE

**Oggi alla Casa Bianca Biden e von der Leyen rilanceranno la cooperazione transatlantica**

**Dopo l'alleanza militare ora l'obiettivo comune è rafforzare l'intesa economico industriale anti Cina**



Peso: 1-2%, 5-28%

CONSIGLIO DEI MINISTRI/1

## Di immigrati: più ingressi con i decreti flussi, arriva la stretta sui trafficanti

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri a Cutro un decreto legge prevede un decreto flussi triennale a cui potranno aggiungersi semplificazioni nel rilascio del nulla osta al lavoro, ingresso per chi fa in patria corsi di formazione, estensione a tre anni del permesso di soggiorno. Inasprite le pene per scafisti e trafficanti. — a pagina 8

# Più ingressi con i decreti flussi Trafficanti, pene fino a 30 anni

**Emergenza migranti.** Il governo riunito a Cutro vara il decreto legge che semplifica gli arrivi regolari, giro di vite sui trafficanti di clandestini con il nuovo reato. Nuovi centri per i rimpatri, realizzazione sprint

**Manuela Perrone**

ROMA

Carota e bastone. Il decreto legge sull'immigrazione approvato ieri dal Consiglio dei ministri riunito a Cutro, in Calabria, a undici giorni dal naufragio in cui hanno perso la vita 72 persone, parte con le norme sull'ingresso legale dei lavoratori stranieri: la previsione di un Dpcm flussi per il triennio 2023-2025, che potrà essere integrato con altri decreti; semplificazioni e accelerazioni delle procedure di rilascio del nulla osta al lavoro; via libera all'ingresso extra quote di chi abbia completato in patria un corso di formazione professionale e civico-linguistica promosso dal ministero del Lavoro; estensione a tre anni della durata del permesso di soggiorno in rinnovo.

Poi, nella seconda parte, ecco la stretta sull'immigrazione irregolare, con una nuova fattispecie di reato - «morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina» - punita con la reclusione da 20 a 30 anni per la morte di più persone, da 15 a 24 anni per la morte

di una persona e da 10 a 20 anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone. Con l'allargamento della giurisdizione anche su trafficanti o imbarcazioni a ridosso delle acque italiane. Al tempo stesso si inaspriscono le pene per chi «promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato»: finora la reclusione era da 1 a 5 anni oppure da 5 a 15, ora passerà da 2 a 6 anni e da 6 a 16.

Nei circa dieci articoli del provvedimento c'è la faticosa sintesi tra le diverse anime della maggioranza, trovata nella linea dettata dalla premier Giorgia Meloni dopo la tragedia e dopo le polemiche sulla catena dei soccorsi: il pugno duro contro trafficanti e scafisti, accompagnato però da un'apertura dei canali regolari, come peraltro invocato dalle imprese a corto di manodopera. Ed è spesso rintracciabile l'"impronta" dei vari ministri sulle norme.

Ecco, allora, che si rimette mano, come volevano Meloni e il fidato Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura, alle quote di stranieri da ammettere in Italia per lavo-

ro subordinato, anche stagionale o autonomo, che saranno definite non più ogni anno, ma per un triennio. Sempre in materia di agricoltura, il provvedimento rafforza l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari.

Il Dpcm sarà definito previo parere delle commissioni parlamentari competenti, sentiti anche gli enti e le associazioni nazionali più attivi nell'assistenza agli immigrati e le organizzazioni di lavoratori e datori maggiormente rappresentative. I flussi dovranno tener conto «dell'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro» effettuata dal ministero del Lavo-



Peso: 1-2%, 8-39%

ro. In via preferenziale sono assegnate quote riservate ai lavoratori di Stati che promuovono «campagne mediatiche» sui rischi dei traffici irregolari.

L'avvio del rapporto di lavoro viene semplificato, così come il rilascio del nulla osta, che sarà concesso «in ogni caso qualora non sono state acquisite dalla questura le informazioni relative agli elementi ostativi» nei 60 giorni previsti dall'articolo 22 del Dlgs 286/1998. Si prevede inoltre che i rinnovi del permesso di soggiorno per lavoro a tempo indeterminato e ricongiungimento familiare durino un anno in più (ossia tre anni, contro i due attuali) e che i datori che hanno fatto domanda per l'assegnazione di lavoratori agricoli e non sono risultati assegnatari abbiano la priorità rispetto ai nuovi richiedenti.

Per garantire la funzionalità dei centri di accoglienza anche nei casi di «grave inadempimento degli ob-

blighi previsti» e cessazione del contratto», il prefetto potrà nominare «uno o più commissari per la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa». Sostegno deciso anche alla realizzazione o all'ampliamento dei centri di permanenza per i rimpatri, con la facoltà di derogare fino al 31 dicembre 2025 al codice dei contratti pubblici e di accelerare i lavori.

La «mano» del vicepremier Matteo Salvini e della Lega si riconosce invece sulle novità che riguardano la protezione speciale, introdotta dal decreto sicurezza del 2018 (quando capo di gabinetto al Viminale era l'attuale ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi) e poi «allargata» dalla ministra Lamorgese nel 2020. È invece stato cancellato dal Dl un intero articolo presente nella bozza del preconsiglio, tutto dedicato alla sorveglianza marittima, che asse-

gnava alla Marina militare (che risponde al ministro Fdi Guido Crosetto) un ruolo preminente.

Sarebbe suonato come un commissariamento delle competenze della Guardia costiera che dipende da Salvini. Ma anche come una implicita ammissione di ciò che il governo ha fermamente negato anche ieri, ossia che a Cutro ci siano state falle nel meccanismo che regola i soccorsi in mare.

**Quote decise con Dpcm, sui fabbisogni sentite anche le organizzazioni di lavoratori e datori più rappresentative**

## Le novità

# 1

### SANZIONI

#### Trafficienti, fino a 30 anni di carcere

La norma principale del decreto approvato dal governo riguarda i reati legati alla tratta delle persone e prevede un aumento delle pene per il traffico dei migranti. Si introduce una nuova fattispecie di reato per chi provoca la morte o lesioni gravi per il traffico di persone che prevede una pena fino a 30 anni di reclusione

# 2

### INGRESSI

#### Il decreto flussi diventa triennale

Il decreto flussi diventa triennale e in caso di necessità, ulteriori decreti possono essere adottati nel triennio. Con quote preferenziali assegnate ai lavoratori di paesi che collaborano con l'Italia. Al di fuori del decreto flussi potrà arrivare chi completa un corso di formazione



**UE: SETTIMANA PROSSIMA FOCUS SU FRONTIERE E RIMPATRI**  
«La prossima settimana la Commissione presenterà la strategia per una gestione europea integrata delle

frontiere e la raccomandazione al riconoscimento reciproco sulle decisioni di rimpatrio». Lo ha detto la commissaria Ue agli Affari interni, Ylva Johansson,

# 3

### ESPULSIONI

#### Potenziati i centri per il rimpatrio

In caso gravi inadempimenti da parte dei gestori dei centri migranti il prefetto può nominare un commissario per assicurare il mantenimento dei posti in accoglienza. Potenziata la rete dei Centri di permanenza per i rimpatri. La realizzazione si può effettuare anche in deroga alla legge

# 4

### TUTELE

#### Protezione speciale, torna la stretta

Torna la stretta sulla protezione speciale già inserita in uno dei decreti sicurezza. Salvini nel 2018 aveva abolito la protezione umanitaria per chi non riceveva lo status di rifugiato né la protezione sussidiaria. E l'aveva sostituita con la protezione speciale, che prevedeva criteri molto restrittivi



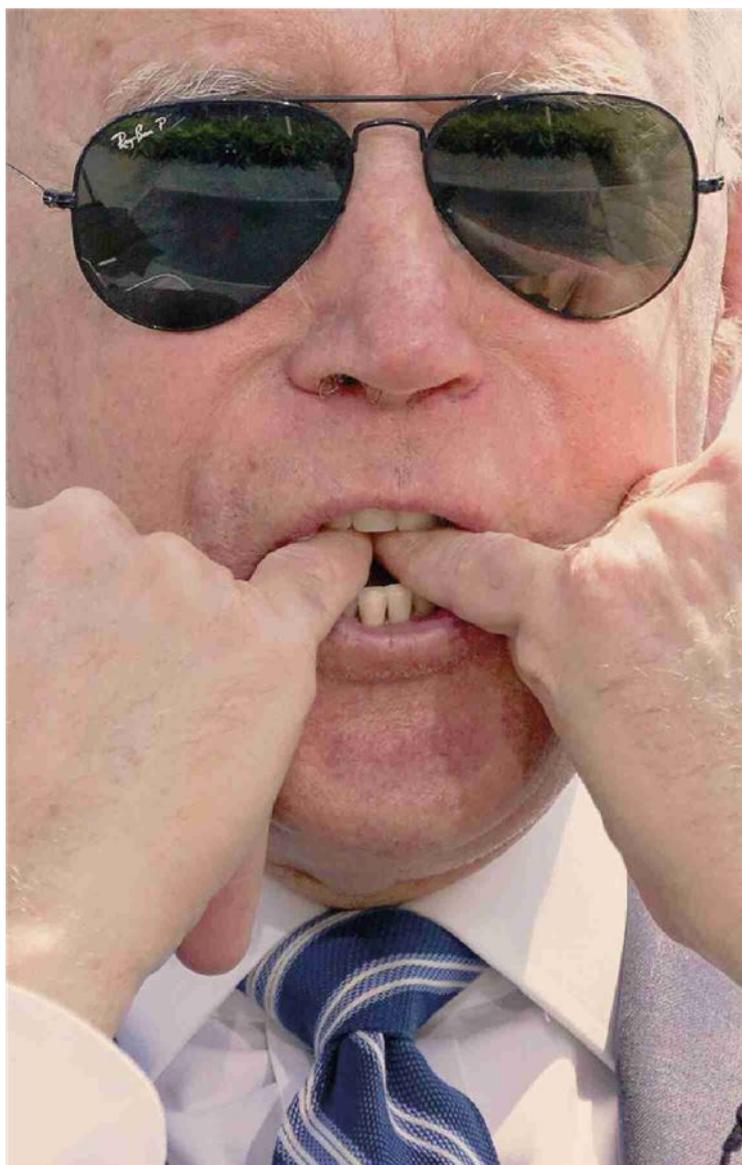
Peso: 1-2%, 8-39%



# La manovra Biden: più tasse ai super ricchi e spese per armi

Il presidente degli Usa, Joe Biden, ha presentato la sua proposta di budget che non supererà, con ogni probabilità, l'esame del Congresso ma servirà da base politica per la campagna di rielezione del presidente. Più tasse sui super ricchi e sulle plusvalenze. Stop ad alcune agevolazioni volute da Trump. Più fondi per il sociale e le famiglie. Più fondi per sicurezza e difesa. Queste le linee portanti del programma.

**Luca Veronese** — a pag. 11



**Manovre per il secondo mandato.** Il presidente degli Usa Joe Biden



Peso: 1-14%, 11-39%

# Usa, manovra da 6.800 miliardi Più soldi alla difesa e al sociale

## Il piano di bilancio

**Biden: «Anche le grandi società devono iniziare a pagare una quota giusta»**

**Il presidente rilancia le tasse sui super ricchi e sui redditi oltre 400mila dollari**

### Luca Veronese

«La classe media è la spina dorsale della nostra società. Il mio obiettivo è fare crescere l'economia dal basso verso l'alto. Per troppo tempo, i lavoratori si sono rotti la schiena e l'economia li ha lasciati indietro, mentre ai piani alti l'hanno sempre fatta franca». Più che un budget, quello presentato ieri da Joe Biden è un programma politico, una base sulla quale organizzare la prossima campagna elettorale, per riproporre la propria candidatura alla Casa Bianca nelle elezioni del 2024.

Gli aumenti delle tasse (per i più ricchi), la spesa militare e quella sociale proposte dal presidente per il prossimo anno fiscale, sono anche una sfida diretta al leader repubblicano alla Camera, Kevin McCarthy, che ha minacciato di bloccare l'aumento del tetto al debito di 31.400 miliardi di dollari se l'amministrazione non accetterà di ridurre la

spesa federale: «Per il bene del Paese sono pronto a incontrarlo anche domani», ha detto Biden.

Da una sede sindacale di Filadelfia, in Pennsylvania, Biden ha delineato un piano di bilancio per ridurre il deficit federale di quasi 3mila miliardi di dollari in dieci anni aumentando le tasse sui redditi annui superiori ai 400mila dollari e mettendo fine ad alcune agevolazioni fiscali sulle società

introdotte nel 2017 dall'allora presidente Donald Trump.

«Sono proposte sconsiderate che raddoppiano le stesse politiche di spesa dell'estrema sinistra che hanno portato all'inflazione record e alla nostra attuale crisi del debito», ha affermato il repubblicano McCarthy. «Grazie al cielo la Camera è repubblicana. Il popolo americano può già ringraziare la Camera repubblicana, le nuove tasse e gli aumenti di spesa annunciati non vedranno la luce del giorno», ha detto Mitch McConnell, leader repubblicano al Senato.

Il budget presentato da Biden, il terzo della sua presidenza, non ha alcuna possibilità di superare l'esame del Congresso, dove i repubblicani controllano la Camera dei rappresentanti, ma è una sorta di manifesto politico sull'impegno della Casa Bianca: nel sostenere l'industria e il lavoro; nel perseguire una maggiore giustizia sociale e proteggere dagli attacchi conservatori la previdenza sociale, Medicare e Medicaid; nel colpire la speculazione finanziaria e fare pagare le tasse a tutti. «Vogliamo aiutare coloro che tengono insieme il Paese e sono stati praticamente invisibili per troppo tempo», ha detto il presidente.

Complessivamente il budget aumenterà la spesa federale nell'anno fiscale 2024 a 6.800 miliardi di dollari dai 6.200 miliardi spesi nel 2022. «È un progetto da colletti blu per ricostruire l'America in un modo, responsabile per il bilancio, che non lasci indietro nessuno», ha scritto Biden nell'introduzione che accompagna il documento.

Nella proposta del presidente la maggiore spesa e la riduzione del deficit vengono finanziati anche rilanciando la tassa «sui super ricchi»: un'aliquota minima del 25% che colpirebbe i redditi dello 0,01% dei cittadini americani più abbienti. Per i redditi superiori ai 400mila dollari il piano intende alzare l'aliquota fiscale massima al 39,6% dal 37 per cento. La Casa Bianca mira inoltre a raddoppiare l'imposta sulle plusvalenze dal 20%

al 39,5%. E vuole quadruplicare la tassa dell'1% sul riacquisto di azioni, andando a scontrarsi con Wall Street. Allo studio anche misure per eliminare le eccessive agevolazioni fiscali per fondi di private equity, compagnie petrolifere, investitori in criptovalute e gruppi immobiliari. «Le grandi società - ha affermato Biden - devono iniziare a pagare una quota giusta e nessun miliardario dovrebbe pagare meno tasse di un insegnante».

Il documento prevede un debito federale in crescita e un deficit di oltre mille miliardi di dollari ogni anno nei prossimi dieci anni. Per il prossimo anno fiscale, che va da ottobre a settembre, l'amministrazione stima una crescita economica dell'1,5%, una disoccupazione al 4,6% e un'inflazione al 2,4 per cento.

Dal lato della spesa il budget rilancia i programmi di sostegno alle famiglie investendo miliardi per ridurre i costi dell'assistenza all'infanzia e garantire la scuola materna gratuita per tutti i bambini. Aumentate anche le risorse per infrastrutture e migranti.

Biden si è soffermato inoltre sull'incremento della dotazione per la Difesa e la sicurezza nazionale, fino a 853 miliardi di dollari dagli 816 miliardi attuali: un passaggio giudicato inevitabile per contrastare la guerra della Russia in Ucraina e affrontare la rivalità con la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione dei repubblicani: «Proposte sconsiderate pronte a bloccare ogni aumento di spesa e ogni tassa»



Peso: 1-14%, 11-39%

# Edilizia residenziale pubblica, lo stop a sconti e cessioni blocca due miliardi di cantieri

**Casa.** Nelle riqualificazioni degli Iacp le Cilas arrivano alla fine della procedura di affidamento: centinaia le opere che non rispettano il termine del 16 febbraio

**Giuseppe Latour**

**O**ltre 1.300 cantieri. Per un valore di poco superiore a 1,9 miliardi. Vale tanto il colpo che gli ex Iacp, cioè il mondo dell'edilizia residenziale pubblica, potrebbe subire per effetto del blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura. Lo dicono i numeri raccolti da Federcasa, l'associazione che rappresenta gli Enti pubblici di promozione e gestione dell'edilizia residenziale pubblica, che raccontano l'impatto potenziale delle norme inserite dal Governo nel decreto 11/2023 di metà febbraio.

Numeri che arrivano mentre, sotto traccia, avanza il lavoro sugli emendamenti alla legge di conversione del Dl in commissione Finanze alla Camera: sono 287 le proposte ammesse, con il relatore Andrea de Bertoldi (Fdl) impegnato a mediare tra le diverse richieste.

Tornando agli ex Iacp, in questi due anni molti hanno utilizzato la leva del superbonus per riqualificare il loro patrimonio immobiliare: attualmente si contano 510 cantieri in corso di esecuzione per quasi 900 milioni di lavori già avviati. Sono in programma riqualificazioni per circa 60mila alloggi, ovvero circa il 15% del patrimonio energetico gestito dagli enti.

Nella grande maggioranza dei casi, però, questi lavori passano dallo sconto in fattura o dalla cessione dei crediti, perché l'edilizia residenziale pubblica non ha la liquidità necessaria a mettere in moto i cantieri e neppure la capienza fiscale necessaria a sfruttare in pieno le detrazioni. Così, moltissimi lavori sono passati da accordi quadro con soggetti, come banche, che compravano crediti o da general contractor che facevano lo sconto in fattura.

Ora tutto questo viene meno, togliendo una leva fondamentale al settore. Questo è il problema in prospettiva,

per il quale tra le possibili modifiche c'è in discussione una deroga per gli Iacp, ma per il presente c'è una vera emergenza. Il decreto cessioni, infatti, ha avuto l'effetto di mettere di colpo fuori gioco centinaia di lavori. Il motivo è che la Cilas, per queste opere, arriva solitamente in fondo all'iter che porta al cantiere. All'inizio della procedura si fa un accordo di programma, sulla base del quale poi si passa alla fase di gara. Al momento della consegna del cantiere all'impresa selezionata, di solito è a suo onere la progettazione esecutiva e, poi, il deposito della Cilas. La comunicazione, insomma, arriva in fondo. E non è solo una questione formale perché, attualmente, le opere appaltate ma in attesa di avvio valgono circa 1,9 miliardi: quasi tutti casi nei quali la Cilas non c'è.

Stando a una lettura restrittiva del decreto, allora, gli ex Iacp vedrebbero saltare quasi tutti questi appalti, non avendo più a disposizione cessione del credito e sconto. «Il problema - spiega Marco Buttieri, componente della Giunta esecutiva di Federcasa e vicepresidente di Atc Piemonte Sud - è che il decreto 11/2023 non è chiaro, perché non contiene un passaggio riferito specificamente agli Iacp. Dobbiamo invece sapere chiaramente se è necessaria la Cilas entro il 16 febbraio, perché da questo dipendono 1.344 cantieri: la soluzione è agganciare il nostro requisito alla determina o alla delibera di affidamento. E, comunque, il blocco delle cessioni previsto nel decreto dovrebbe essere escluso per gli Iacp».

In molti si sono trovati, in modi diversi, a subire gli effetti del provvedimento. Uno dei casi più clamorosi riguarda la Valle d'Aosta. Arer, l'azienda regionale di edilizia residenziale, sta realizzando un intervento nel quartiere Cogne di Aosta: una quota dei lavori per 17,5 milioni passa dalla cessione dei crediti. Il 16 dicembre 2022 è stato fir-

mato un contratto per la cessione, il 31 gennaio 2023 sono stati aggiudicati i primi appalti. Al momento della pubblicazione del decreto 11/2023 erano in corso i controlli sulle imprese. Ora, senza Cilas comunicate, restano dubbi sulle possibilità di continuare a utilizzare cessione e sconto: «È necessario che il Governo intervenga più che celermente con dei correttivi che esplicitino chiaramente la non applicabilità del dispositivo agli interventi di edilizia residenziale pubblica», spiega il direttore dell'azienda, Manuele Amateis.

Resta, poi, sul tavolo la questione della proroga. Attualmente il superbonus è in vigore fino alla fine del 2023, ma solo a condizione che alla data del 30 giugno prossimo siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo. Molti enti, nell'impossibilità di rispettare la scadenza di giugno, hanno ritenuto di non procedere con l'avvio dei cantieri: ad esempio, Catania ha 80 milioni di interventi bloccati. Un'altra richiesta del settore, allora, è di rimuovere il paletto di giugno. A questa, infine, si aggiunge la richiesta di escludere gli Iacp dal divieto di acquisto dei crediti riservato al settore pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%

RUFFINI: RECUPERATI 20 MILIARDI

## «Banche dati anti evasori»

di Enrico Marro

Ma recuperato così tanto dall'evasione: 20,2 miliardi. Un risultato raggiunto anche grazie alla digitalizzazione, dice Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate.

a pagina 10

AGENZIA DELLE ENTRATE ERNESTO MARIA RUFFINI

«Incassi per 20 miliardi dal recupero dell'evasione  
Via ai controlli incrociati»

Dopo l'ok alle verifiche con l'anagrafe finanziaria

di Enrico Marro

**ROMA** Direttore quanta evasione ha recuperato l'Agenzia delle Entrate nel 2022?

«La cifra esatta è di 20,2 miliardi — risponde Ernesto Maria Ruffini —. È il risultato più alto di sempre. Di questi, ben 19 miliardi sono frutto dell'attività ordinaria e solo 1,2 di misure straordinarie come le rottamazioni e altre procedure di tregua fiscale».

**Che cosa ha reso possibile questo miglioramento?**

«L'Agenzia ha puntato sulla digitalizzazione. Penso alla fatturazione elettronica, alla trasmissione telematica degli scontrini, all'utilizzo dei Pos, strumenti che ci consentono di individuare in modo più puntuale i soggetti a rischio di evasione. Inoltre, la disponibilità di questi dati consente, in molti casi, di accompagnare i contribuenti nel percorso di regolarizzazione fiscale di loro errori o mancanze, prima di procedere a veri e propri atti di accertamento, risparmiando sanzioni e interessi. Questa strategia induce a comportamenti virtuosi. Secondo i dati dell'apposita Commissione, l'evasione dei principali tributi è infatti scesa da 83 miliardi

nel 2017 a 74 nel 2019».

**Quanta parte del recupero deriva da adesione del contribuente che ha ricevuto lettere dell'Agenzia e quanta da accertamenti?**

«Con le lettere di alert abbiamo riscosso nel 2022 oltre 3 miliardi. Ma il vero effetto positivo è quello di indurre i contribuenti a non incappare negli stessi errori per gli anni successivi. Il resto deriva da attività di controllo. A questi risultati si aggiungono i circa 9 miliardi ottenuti grazie all'attività antifrode preventiva sui crediti inesistenti, che altrimenti sarebbero stati sottratti alle casse dello Stato».

**Cosa c'è da migliorare?**

«In linea con le direttive del Pnrr, quest'anno potenziemo ulteriormente gli strumenti di analisi dei dati, basati su soluzioni di intelligenza artificiale. Inoltre, a luglio il Garante per la Privacy ha dato il via libera all'utilizzo dell'archivio dei rapporti finanziari, prevedendo un confronto sui criteri di incrocio delle banche dati con le associazioni di categoria più rappresentative e gli ordini professionali. Siamo ormai all'ultimo miglio e a

breve potremo disporre quindi di strumenti sempre più efficaci per intercettare e contrastare i casi più gravi di evasione e frode fiscale. Altra importante novità è l'assunzione di quasi 11 mila colleghi entro il 2024, dopo che l'organico era sceso a poco più di 27 mila rispetto a una pianta organica di circa 44 mila. Non dimentichiamo che i computer non bastano: il contrasto all'evasione fiscale viene svolto grazie al lavoro di donne e uomini che lavorano in Agenzia».

**Sui risultati del 2022 hanno inciso poco le vecchie rottamazioni. Ma ora c'è la nuova, la quater. Nelle precedenti molti, dopo la prima rata, hanno smesso di pagare. Sarà di nuovo così?**

«Se il contribuente smette di pagare, decade dalla rottamazione e dai suoi benefici: il fisco torna a pretendere il pagamento dell'intera somma, senza l'eliminazione di sanzioni e interessi e avvia la ri-



Peso: 1-2%, 10-60%

scossione coattiva. Sulle rottamazioni precedenti ha influito la crisi pandemica: c'è stato chi ha smesso di pagare perché davvero non era in grado; non ci sono solo i furbi. Proprio per permettere a chi vuole di rimettersi in carreggiata è stato previsto che i decaduti delle precedenti edizioni possano aderire alla nuova definizione agevolata».

**Un fisco semplice potrebbe essere quello che ci manda un messaggio sullo smartphone con la dichiarazione già compilata?**

«Il bello della tecnologia sono le nuove sfide. Non sono passati molti anni da quando eravamo abituati a fare la dichiarazione dei redditi compilando a mano i modelli, ad emettere fatture su blocchetti

di carta, ad avere cassettoni pieni di scontrini e a dover partire da zero per compilare i registri contabili. Oggi abbiamo la dichiarazione precompilata, compresa quella Iva, già sperimentata per 2,4 milioni di partite Iva, la metà del totale; la fatturazione elettronica; gli scontrini telematici; i registri Iva precompilati e molto altro. Eppure, come è giusto che sia, non ci basta».

**Che cosa serve?**

«Occorre disboscare la giungla del fisco così da renderlo meno complicato e questo non dipende solo dalla buona volontà dell'Agenzia. La riforma fiscale potrà essere un'ottima occasione. L'obiettivo deve essere quello di semplificare la vita alle persone, perché più il fisco è sem-

plice e maggiore è il livello di adesione spontanea al pagamento delle tasse. Da parte nostra, il fisco è un cantiere sempre aperto. Ma un amministratore pubblico non può permettersi il lusso di parlare con gerundi, ma solo con passati prossimi. Non "stiamo facendo", ma "abbiamo fatto". È per questo che abbiamo presentato i risultati del 2022, ma non ci verrebbe mai in mente di anticipare quelli per il 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Record

**È il risultato più alto di sempre. Ben 19 miliardi sono frutto dell'attività ordinaria e solo 1,2 di misure come le rottamazioni**

### Bonus

**Abbiamo bloccato 9 miliardi di euro di crediti inesistenti, che altrimenti sarebbero stati sottratti alle casse dello Stato**

### Assunzioni

**Un'altra importante novità è l'assunzione di quasi 11 mila colleghi entro il 2024, dopo che l'organico era sceso a poco più di 27 mila**

### La parola

## PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in linea con i sei pilastri del Next Generation Eu, è il piano approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia. Le risorse (191,5 miliardi) sono ripartite in sei missioni



Peso: 1-2%, 10-60%

# Cassetto digitale, basta un clic: si apre l'app che aiuta le aziende

Ogni impresa può accedere senza costi al servizio delle Camere di Commercio. Con numerosi vantaggi, pratici e burocratici

**L**a spinta c'è stata con la pandemia e le restrizioni alla mobilità, quando il cassetto digitale dell'imprenditore è stato preso d'assalto dalle aziende. Fino a quel momento, il servizio delle Camere di Commercio, disponibile sul web dal 2018, aveva avuto un esordio timido. Dopo il rodaggio forzato causa Covid, il cassetto digitale, oggi in versione web-app e conosciuto con il rinnovato brand Impresa Italia, è stato utilizzato da quasi 2 milioni di aziende di ogni dimensione e settore che, cliccando all'indirizzo [impresa.italia.it](https://impresa.italia.it), hanno scaricato più di 6 milioni di documenti ufficiali.

La comunità è cresciuta negli ultimi 3 anni a doppia cifra, incluso nel 2022 del 17%, e promette di crescere ancora nei prossimi mesi. Il punto di forza del servizio, spiega Infocamere, la società informatica delle Camere di commercio, è che titolari e legali rappresentanti d'impresa possono accedervi in ogni momento della giornata, a costo zero e in assoluta autonomia da pc, smartphone e tablet per consultare dati o trovare documenti ufficiali della propria azienda come visure, certificati, statuti, bilanci, planimetrie e asseverazioni.

Tutti i documenti accessibili dal cassetto sono scaricabili e possono essere trasmessi in tempo reale - via mail, whatsapp o altri sistemi di condivisione - con clienti, fornitori, banche, professionisti e Pubblica Amministrazione: ad esempio, per adempimenti normativi o per partecipare a gare o bandi anche di dimensione internazionale, vista la disponibilità della visura dell'impresa già tradotta in inglese. Per accedere al servi-

zio, è semplice: si deve inserire l'identità digitale Spid o Cns (Carta nazionale dei servizi).

Il portale Impresa Italia è collegato anche ad Atlante i4.0 (il portale di Unioncamere e ministero delle Imprese e Made in Italy dedicato alla Transizione digitale), ed è articolato in 6 sezioni: La mia impresa, Registro imprese, Il mio fascicolo, Attività produttive, Diritto annuale, Startup e Pmi innovative. Con il servizio è poi possibile accedere alle pratiche inviate al Suap (lo Sportello unico delle attività produttive) di oltre 4mila comuni che utilizzano la piattaforma nazionale [impresainungiorno.gov.it](https://impresainungiorno.gov.it) realizzata dal sistema camerale, senza contare che nel cassetto confluiscono anche gli atti presenti nel fascicolo d'impresa.

Se poi l'azienda ha aderito al servizio di gestione delle fatture elettroniche offerto dalla Camera di commercio, dal cassetto digitale è possibile seguire il flusso di queste informazioni. C'è di più: Impresa Italia è anche uno strumento di Open Innovation dal momento che consente, navigando nell'apposita sezione, di accedere ai dati delle start-up innovative italiane: un ecosistema di imprese in rapida evoluzione di cui, grazie al collegamento del cassetto con il Registro delle imprese, è possibile sapere tutto ciò che serve su potenziali partner tecnologici.

Gli aderenti al servizio provengono da ogni comparto economico: operatori del commercio, aziende manifatturiere, imprese edili, società di servizi, realtà alberghiere e della ristorazione, attività professionali e tecniche e così via fino al mondo dell'agricoltura e della pesca. L'86% degli imprenditori che hanno attivato il servizio è a capo di un'azienda

con meno di 10 addetti, il 18% guida un'impresa femminile, il 16% è artigiano, l'8% è rappresentante di un'impresa "under 35", il 21% opera nel commercio e il 15% nelle costruzioni. In tutto, gli imprenditori che accedono a [impresa.italia.it](https://impresa.italia.it) rappresentano il 30,3% dei 6,1 milioni di aziende iscritte nel Registro delle Camere di Commercio.

Ma quali sono i benefici ottenuti dalle imprese in termini di tempi e di costi? Infocamere lo ha chiesto ad alcuni imprenditori italiani per avere il polso della situazione. Ad esempio, per chi opera nel Nord in attività come servizi informatici, organizzazione aziendale ed eventi (commercio), il cassetto digitale garantisce un "gran risparmio sia di tempo che di costi perché consente di lavorare in autonomia, senza intermediazioni, scaricando la documentazione certa della propria impresa, per esempio la visura camerale".

In più, "permette di condividere agevolmente la propria visura alle società committenti dei lavori, soprattutto per l'attestazione negli ambiti della sicurezza, o di caricarla sui gestionali di anagrafica per poter emettere fattura". Anche per chi opera nel Sud in un settore come l'edilizia, il cassetto digitale "riduce il tempo di reperibilità della documentazione necessaria all'attività ordinaria e quotidiana (tra cui, visura, bilanci e dichiarazioni certificate camerali).

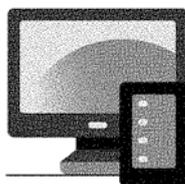


Peso: 81%



Garantisce la certezza delle informazioni ai diretti interlocutori, cioè fornitori, clienti e Pubblica Amministrazione”.

di Vito de Ceglia



### Come accedere

**1 Vai online:**

impresa.italia.it

**2 Autenticarsi**

• con SPID

Il Sistema Pubblico di Identità Digitale

• con CNS

La Carta Nazionale dei Servizi



### Costo

• Gratuito



### Documenti aggiornati

- Visura camerale
- Visura storica
- Certificati
- Statuto
- Bilanci
- Atto costitutivo
- Planimetrie
- Asseverazioni
- Pratiche SUAP
- Tanti altri

### Chi lo usa

2 milioni di imprese

1 su 3

di quelle iscritte al Registro Imprese

### PER SETTORE

22% commercio

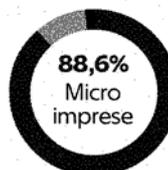
15% costruzioni

9% manifattura

7% alloggio e ristorazione

50% altro

### PER DIMENSIONE



9,8%  
Piccole imprese

1,6%  
Medie e grandi

### PER REGIONE

Top cinque

1 Lombardia

2 Lazio

3 Puglia

4 Campania

5 Veneto



Peso: 81%

## L'INTERVISTA

**Vincenzo Visco****“Vedo solo iniquità e regali agli evasori per questa non-riforma mancano i soldi”**

L'ex ministro del Tesoro: “Così il governo peggiora i difetti del sistema”

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

«**A**lla mia età posso permettermi spassionati giudizi accademici», premette Vincenzo Visco, già ministro delle Finanze del governo Prodi e professore di Scienza delle Finanze.

**E qual è il suo giudizio spassionato sulla riforma fiscale del governo Meloni?**

«Non è una vera riforma. Legittima l'esistente, che è pessimo».

**Che intende dire?**

«Quando si imposta una riforma fiscale dovrebbero esserci indicazioni scientifiche e teoriche su come strutturare il sistema. In questa delega non c'è nulla di tutto questo. Ciò che vedo è una ricedolarizzazione del sistema: ovvero si torna a prima della riforma Visentini».

**Che significa ricedolarizzare?**

«Significa confermare lo status quo, grazie al quale ogni categoria di contribuente paga le tasse in maniera diversa».

**Un modello corporativo in-**

**somma. Intende questo?**

«Vorrei fosse chiaro un messaggio: è già così. E la causa di questa deriva sono le modifiche e le eccezioni al sistema di imposizione progressiva introdotte negli ultimi anni».

**Però l'intento è quello di abbassare la pressione fiscale, che in Italia è piuttosto alta. Non è positivo questo?**

«E per questo è una riforma molto costosa, per la quale non ci sono le risorse. È il filone tradizionale che in un mio libro definisco la guerra delle tasse. Da un lato c'è chi difende il welfare, e chi invece vuol tagliare le tasse per tagliare il welfare. È quel che stanno facendo con la riforma del reddito di cittadinanza. È una cosa tipica dei partiti di destra: affamare la bestia pubblica a spese della collettività. Il sistema sanitario sta per implodere, abbiamo esigenze di spesa pubblica rilevante, e qui invece c'è un taglio di tasse per tutti».

**Questo però è un giudizio politico, non accademico. Sbaglio?**

«Il mio è un giudizio fattuale: le schede presentate parlano di tre aliquote, ma fra le parole e i fatti c'è un abisso: a mio avviso quell'intervento costa parec-

chi miliardi. Poi ci sono una serie di interventi sulle imprese e sugli accertamenti. C'è tutta una serie di misure che piacerebbero molto alle piccole imprese e agli autonomi».

**E cosa c'è di male se il governo pensa ad abbassare le tasse alla piccola impresa?**

«Penso che proporre un concordato biennale a contribuenti fra i quali - lo dicono i dati ufficiali - c'è chi evade già il 70% di Iva e fatturato a mio avviso è sbagliato. Con l'ultima legge di bilancio è stato assicurato il forfait al 15% fino a 85 mila euro alle partite Iva. A sinistra pochi hanno avuto il coraggio di dire che ciò significa - a parità di reddito - 10 mila euro di tasse all'anno in meno rispetto a un lavoratore dipendente. Spero che il nuovo segretario del Pd sia più avvertito che in passato su questi temi».

**Anche qui scivoliamo nel giudizio politico. Sbaglio?**

«La si può pensare come la si vuole. Ma questa riforma è del tutto iniqua, e si tratta di un dato incontrovertibile, perché non modifica un sistema già

terribilmente iniquo, anzi: quelle iniquità le accentua. Il fisco attuale è evasione di massa, trattamento diverso dei contribuenti a parità di reddito o - nella migliore delle ipotesi - tassazione casuale di alcune tipologie di reddito. Non c'è un'imposta patrimoniale decente per catasto e prime case e c'è l'esenzione per tutto il settore agricolo. Posso andare avanti se vuole».

**Sul catasto la riforma non dice nulla, eppure l'Europa ci chiede da tempo una riforma. Sarà un problema con Bruxelles?**

«Non saprei dirle, ma Leo - che conosco da quando era un giovane funzionario alle Finanze - il tema certamente lo conosce. Probabilmente molti interventi saranno utili, sia per il lavoro che fa adesso - quello del consulente fiscale - sia per razionalizzare il sistema. Ma vedo difficile che questa riforma, se mai arriverà in porto, si permetterà di toccare gli interessi dei gruppi di interesse che hanno votato il centrodestra alle elezioni».—

Twitter@alexbarbera

Vengono favoriti i gruppi d'interesse che hanno fatto vincere le elezioni al centrodestra



**VINCENZO VISCO**  
EX MINISTRO  
DELLE FINANZE



Peso: 10-28%, 11-5%

# Cartelle in 120 rate La cedolare secca su tutti gli immobili

► Obiettivo: ridurre la montagna di crediti fiscali non esigibili  
Nel 2022 dalla lotta all'evasione recupero record di 20 miliardi

## IL FOCUS

**ROMA** Cambiare la riscossione per tentare di abbattere l'attuale giacenza *monstre* di 1.153 miliardi di "magazzino delle Entrate": ovvero 174 milioni di cartelle (per un totale di 20 milioni di contribuenti) destinate - almeno per una parte consistente - a restare di fatto inesigibili. L'idea è cancellare dopo un certo tempo questa montagna di carte inutili. Le linee guida in questo ambito sono il superamento del "ruolo" (ovvero la forma di riscossione che passa per l'iscrizione dei debitori in un apposito elenco), l'accesso semplificato a forme di rateizzazione fino a 120 rate, l'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per una maggiore rapidità dell'attività di recupero, l'eliminazione di varie duplicazioni ancora presenti nell'ordinamento.

### LA RELAZIONE

Le attività dell'Agenzia delle Entrate e della collegata struttura che si occupa di riscossione sono state al centro della relazione presentata ieri dal direttore Ernesto Maria Ruffini, alla presenza del ministro dell'Economia Giorgetti (in collegamento) e del vice-ministro Leo. Nel 2022 la somma complessiva recuperata

dalle attività di contrasto all'evasione fiscale ha raggiunto il livello più alto di sempre: 20,2 miliardi ovvero circa 300 milioni

in più rispetto al 2019. Ruffini ha voluto evidenziare in particolare che a differenza del passato quasi tutto l'importo deriva dall'ordinaria attività di controllo. In particolare 3,2 miliardi sono il risultato dell'attività di "promozione della compliance, ovvero le comunicazioni che il fisco invia ai contribuenti prima del vero e proprio accertamento, per indurlo a regolarizzare la propria posizione. Dalle misure straordinarie come la cosiddetta rottamazione delle cartelle arriva invece poco più di un miliardo; intanto la nuova tornata di rottamazione avviata con l'ultima legge di Bilancio ha già raccolto 600 mila adesioni.

In totale l'attività di riscossione (al di là delle specifiche azioni anti-evasione) ha portato lo scorso anno introiti per 10,83 miliardi. Nel suo intervento Ruffini ha voluto ricordare le necessità di personale dell'amministrazione finanziaria: dopo il brusco calo degli ultimi anni entro il 2024 dovrebbero entrare in servizio 11 mila nuovi funzionari, mentre l'attività del-

la Riscossione dovrebbe essere più strettamente integrata con quella dell'Agenzia delle Entrate.

Tornando al progetto di riforma fiscale, tra le misure annunciate ce ne sono alcune relative alla classificazione dei redditi. Ad esempio la possibile estensione del regime della cedolare secca agli immobili non abitativi: come avviene attualmente a certe condizioni per gli affitti che riguardano le case, anche i redditi da locazione relativi ai negozi sarebbero sottoposti ad un'aliquota fissa e più bassa rispetto a quella dell'Irpef ordinaria.

A tutela dei cittadini, in senso generale, va la proposta di potenziare lo Statuto dei diritti dei contribuenti, finora largamente disatteso con apposite norme in deroga (ad esempio per quanto riguarda l'applicazione retroattiva di nuovi tribu-

Luca Cifoni

**LA RIFORMA MIRA ANCHE A POTENZIARE LO STATUTO DEL CONTRIBUENTE, CHE TROPPO SPESSO È STATO DISATTESO**



Peso: 85%

# 1

**Detrazioni**  
Un "forfait" per reddito

**C**ambia il sistema delle detrazioni. Gli sconti fiscali di 19 per cento, come le spese sanitarie, quelle per gli interessi sui mutui, le spese scolastiche, le spese funerarie, le spese veterinarie, non potranno più essere sottratte dal reddito liberamente. Arriverà un taglio. Ad ogni contribuente sarà riconosciuto un "forfait" in percentuale del reddito (la percentuale cambierà in base agli scaglioni). Nel conteggio complessivo del reddito entreranno anche affitti e rendite finanziarie. Una volta applicata la percentuale al reddito complessivo, si otterrà il "budget" a disposizione del contribuente da dedicare agli sconti fiscali. Sarà poi lui stesso a scegliere quali spese conteggiare.

# 2

**Aziende**  
Ires a doppia aliquota

**L'**imposta sulle aziende (Ires), avrà una doppia aliquota. Accanto a quella attuale del 24 per cento, ne sarà introdotta una seconda più bassa che potrà essere applicata per due anni consecutivi (la delega non la indica ma potrebbe essere il 15 per cento). Come si farà a passare dall'aliquota più alta a quella inferiore? L'intenzione del governo con la delega è premiare chi assume e chi investe. Il sistema favorirà che fa entrare nuovo personale ed effettua investimenti innovativi o qualificanti, in breve tempo. L'intenzione è favorire la capitalizzazione delle imprese che hanno sede in Italia. E anche per rendere il sistema fiscale italiano più attrattivo con l'arrivo a gennaio della global minimum tax del 15%.

# 3

**Iva**  
Aliquota zero sui beni primari

**N**ella bozza della delega fiscale, è previsto anche il riordino dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto. Il testo prevede la «razionalizzazione» del numero e delle aliquote dell'Iva. Sul tavolo, come ha confermato il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, c'è anche l'ipotesi di un'Iva a «zero» su alcuni beni di prima necessità come il pane, la pasta ed il latte. Secondo il Codacons un'eventuale azzeramento dell'Iva su alimentari e beni di prima necessità produrrebbe risparmi diretti fino a 300 euro annui a famiglia, oltre a positivi effetti indiretti sul fronte delle tariffe al pubblico praticate da attività ed esercizi commerciali.

# 4

**Accertamento**  
Patto biennale sulle imposte

**È** un'idea che il viceministro Maurizio Leo ha già avuto modo di esporre. Si chiama concordato preventivo biennale: i soggetti economici di minori dimensioni riceveranno una proposta dal fisco, che sulla base delle informazioni in proprio possesso, provenienti dalle varie banche dati, ipotizzerà un certo reddito. Se il contribuente accetta, per due anni non dovrà fare altri adempimenti e non subirà accertamenti relativi alle imposte dirette (mentre rimarranno ad esempio le verifiche in materia di Iva). Se poi il guadagno effettivo sarà maggiore del previsto, l'azienda avrà il vantaggio di non dover pagare nulla su quanto incassato in più.

# 5

**Rendite**  
Non si paga più sul "maturato"

**N**ovità in arrivo anche per i redditi finanziari: quelli di capitale e redditi diversi di natura finanziaria dovrebbero essere raggruppati in un'unica categoria soggetta a tassazione in base al principio di cassa e compensazione. Verrà applicata un'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi finanziari realizzati nell'anno solare. Sarà eliminata la tassazione sul maturato mentre resterà quella sul realizzato. È prevista un'aliquota agevolata sui rendimenti dei fondi pensione complementari, mentre i redditi di natura finanziaria conseguiti dalle casse di previdenza dovrebbero essere sottoposti ad un'imposta sostitutiva agevolata.

# 6

**Irap**  
Lo stop parte dalle mini-società

**L'**superamento dell'Irap era già un obiettivo della riforma non completata nella scorsa legislatura. L'esecutivo intende ora procedere cancellando l'imposta prima alle realtà più piccole: quindi società di persone, studi associati e società tra professionisti. Siccome questo tributo dal punto di vista contabile serve a garantire il finanziamento del sistema sanitario, almeno in una prima fase dovrà essere con un'equa garanzia una quota di gettito. Sarà quindi introdotta una sovrainposta a carico delle società che pagano l'Ires (aziende più grandi): queste di fatto verseranno più o meno lo stesso importo attuale, che però non sarà più suddiviso in due imposte diverse.

# 7

**Case**  
Bolle e catasto un tributo unico

**L'**a riforma punta ad intervenire anche sui tributi regionali e locali e su altre imposte minori. Il principio guida è sempre quello della semplificazione. Ad esempio per l'imposta di bollo il governo intende procedere verso una ulteriore dematerializzazione dei documenti e degli atti. Rientra in questa logica anche la sostituzione dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecarie e catastale, dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie con un tributo unico che potrà eventualmente essere in misura fissa. In questo modo verrebbero notevolmente semplificate le procedure delle transazioni immobiliari: oggi quando si acquista una casa questi tributi si vanno a sommare.

# 8

**Giochi**  
Riordino con tetto alle vincite

**L'**governo ci riprova con il riordino del settore dei giochi pubblici. Per risolvere l'annoso problema delle gare che oggi non è possibile fare per la giungla normativa a livello regionale, il governo prevede una «concertazione» con Regioni e Comuni per la localizzazione delle sale. Ci sarà anche razionalizzazione (una riduzione) dei punti di vendita sul territorio. Ci saranno poi, norme per tutelare i soggetti più deboli. Vengono previsti tetti alle giocate e limiti alle vincite. Sarà anche introdotta una disciplina per garantire la trasparenza dei soggetti che controllano le società concessionarie. I Comuni, infine parteciperanno ai controlli e alle autorizzazioni.

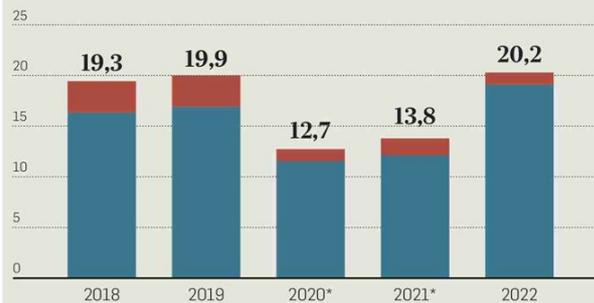


**Ernesto Maria Ruffini,**  
direttore Agenzia delle Entrate

## Il recupero dell'evasione

■ Recupero ordinario da attività di controllo ■ Recupero da misure straordinarie

Dati in miliardi di euro



\*A causa dell'emergenza pandemica da COVID-19 le attività di riscossione sono state sospese dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021

Fonte: Agenzia delle entrate

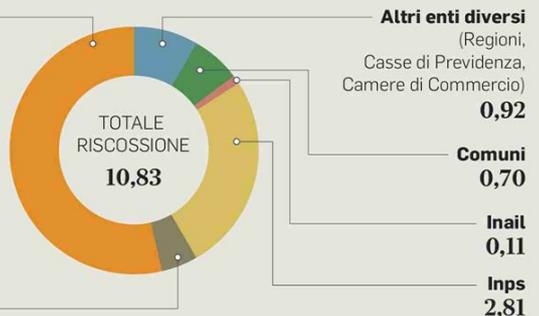
## La riscossione nel 2022

Dati in miliardi di euro

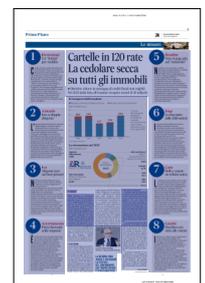
**Agenzia delle entrate**  
5,80



**Altri enti statali**  
(Ministeri, Prefetture, altre Agenzie)  
0,49



\*Dal 1° ottobre 2021 comprende anche gli importi riscossi su ruoli affidati dagli enti creditori alla ex Riscossione Sicilia Spa



Peso: 85%

**Cybersicurezza****Frattasi: «Un'Italia più digitalizzata contro gli hacker»**

Mario Ajello

«**P** iù digitale contro gli hacker russi». Così Frattasi. *A pag. 7***Q** L'intervista Bruno Frattasi**«Contro gli hacker russi un'Italia più digitale Cyberspazio, lotta ai clan»**

► Il neo direttore dell'Agenzia: «Bisogna accompagnare il Paese verso la modernità»

► «Abbiamo i fondi a disposizione ma adesso occorre potenziare gli organici»

**D**a prefetto di Roma a uomo anti-hacker, a massimo esponente istituzionale nella lotta contro gli attacchi informatici - sempre più numerosi e sempre più minacciosi - al cuore dello Stato, ai siti ministeriali e delle aziende pubbliche, alla pubblica amministrazione. Bruno Frattasi è stato scelto infatti dal governo come direttore generale dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza.

**Prefetto, si sente pronto a passare da un impegno importante sul territorio reale di una grande città all'impegno su un terreno virtuale che riguarda però una cosa concretissima qual è la difesa del nostro**

**Paese?**

«Mi sento pronto, ma lo dico con assoluta umiltà, grazie al fatto che la nostra amministrazione pubblica nella quale sto da 42 anni ha insegnato a tutti noi che ne facciamo parte una dote che spero di avere assimilato: quella della versatilità. Ho fatto il prefetto per 18 anni, e questo alla cybersicurezza è il mio undicesimo o dodicesimo incarico, passando dalla responsabilità del Comitato alta sorveglianza per le grandi

opere alla guida del Dipartimento dei vigili del fuoco e via dicendo. Ogni ruolo che ho avuto l'onore di svolgere è stato diverso dall'altro. Il percorso di carriera mi ha insomma messo davanti a sfide sempre nuove ma la duttilità è una risorsa professionale



Peso: 1-1%, 7-54%

che consente di affrontarle una dopo l'altra con la speranza di riuscire bene».

### Perché il governo ha voluto proprio lei?

«Innanzitutto, per la fiducia che mi hanno dato, devo ringraziare la presidente Giorgia Meloni, il sottosegretario Mantovano e tutti i ministri a capo delle amministrazioni che fanno parte del perimetro della cybersicurezza. Quanto al motivo della scelta, credo si trovi nella legge istitutiva dell'Agenzia. Dove si prefigura la possibilità che anche un grand commis d'Etat, cioè un ambasciatore, un prefetto o un'altra figura così, possa guidare questo organismo. E io sono consapevole che l'incarico che ho avuto è nevralgico per la sicurezza nazionale».

### Lei però, appunto, non è un tecnico, non è un esperto di tecnologia.

«Non lo sono. Ma l'Agenzia ha al suo interno grandi competenze e la mia prima cura sarà valorizzarle appieno. Quanto alla mia figura in questo ruolo, mi viene da fare un paragone: il direttore generale di un ospedale non è per forza un chirurgo, è un manager della sanità. Cioè uno che deve far funzionare in maniera efficace una struttura complessa, avendo una visione delle strategie da perseguire. Cercherò di fare

### proprio questo». Subito in campo contro gli hacker russi che ci hanno preso di mira?

«Questa, a quanto pare, è una delle prime minacce che incombono. Anche se sembra che il nostro Paese non abbia riportato gravi danni dai recenti attacchi di questo tipo. Io vedo l'Agenzia come un organismo che non solo deve difendere da atti ostili l'Italia e le sue infrastrutture strategiche rafforzandone la resilienza. Ma anche come una struttura che deve accompagnare e guidare il Paese e le sue articolazioni istituzionali, amministrative, economiche verso una piena digitalizzazione dei servizi e verso un orizzonte di post-modernità».

### Con quale squadra a disposizione?

«L'Agenzia dovrà essere completata nei suoi organici. So che ci sono centinaia di assunzioni da fare e questa sarà un'altra delle mie priorità. Avremo svariati fronti su cui agire. Penso per esempio al contrasto alla criminalità organizzata nazionale e transnazionale che ovviamente sfrutta il cyberspazio, il cosiddetto quinto dominio, per i suoi affari».

### Il reale di cui si è sempre occupato quanto è distinto e distante dal virtuale di cui sta per occuparsi?

«Molto meno di quel che si può credere. Nel mondo della post-modernità la barriera tra queste due sfere si è assottigliata fin quasi a sparire. Ma guai a sostituire l'immaginazione con la realtà, i piedi devono stare ben saldi a terra».

### Che Roma lascia?

«Sono stato prefetto di questa città poco più di 4 mesi ma assai intensi. Perché costellati da fatti importanti: dall'organizzazione dei funerali di Papa Benedetto agli accoltellamenti e agli altri episodi alla stazione Termini. Per non dire degli sgomberi delle case occupate. E ringrazio per la collaborazione le forze dell'ordine, la magistratura, gli enti regionali e municipali. Un sincero in bocca al lupo a chi, dopo di me, sarà prefetto di questa grande Capitale».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX PREFETTO DI ROMA: 4 MESI INTENSI NELLA CAPITALE, ORA LA NUOVA SFIDA. INCARICO NEVRALGICO PER LA SICUREZZA NAZIONALE**

## La guerra cibernetica

### COSÌ IN ITALIA

Gli attacchi informatici gravi:

**188** nel 2022  
**+121%** rispetto 2021

I settori più colpiti:

**20%**  
Governo e Pubbliche amministrazioni

**19%**  
Imprese manifatturiere

**53%**  
Malware

**12%**  
Vulnerabilità

**12%**  
Phishing e social engineering

Fonte: Rapporto Clusit 2023

### COSÌ NEL MONDO

Gli attacchi informatici gravi:

**+21%** **2.489** nel 2022  
rispetto 2021

PER AREA GEOGRAFICA

Aree nel mirino

**38%** America

**24%** Europa

**8%** Asia

degli attacchi globali

Withub



### QUATTRO MESI NELLA CAPITALE

Bruno Frattasi, classe 1956, prima di essere nominato a capo dell'Agenzia per la Cybersicurezza, è stato per quattro mesi prefetto di Roma



Peso: 1-1%, 7-54%